

MENSILE
DI INFORMAZIONE
DELLA
DIOCESI DI ANDRIA



INSIEME

D I C E M B R E . 2 0 1 8



Convegno Diocesano Ecclesiale
19 e 20 Novembre 2018

CAMMINIAMO
con i *giovani*

“Dal mio personale punto di vista, di punti innovativi ce ne sono molti, ma la vera novità del Sinodo è la riscoperta della sinodalità nella chiesa. Camminiamo insieme con i giovani. Non si tratta di fare *un'opzione preferenziale per i giovani*, perché sarebbe troppo poco, ma una scelta di sinodalità, dove i giovani, in un insieme ecclesiale che raccoglie ogni battezzato, sono i protagonisti. Nessuno nella chiesa è un semplice destinatario, ma tutti abbiamo qualcosa da dare e qualcosa da ricevere, a partire dai giovani”.

(Don Rossano Sala, Convegno Diocesano
19 novembre 2018)

SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Il vero problema son gli adulti

EVANGELIZZAZIONE

- 4 Chiesa e giovani
4 Vocazione all'accompagnamento
5 Verità e discernimento
6 Come recuperare il senso del Natale?
7 "Affrettati, non tardare Signore Gesù"
8 La comunicazione nello spettro autistico
9 Una comunità inclusiva
10 Il sostegno del clero
11 A servizio degli ultimi
12 Il Vangelo nel carcere
13 Un sacerdote generoso

CARITAS

- 14 Camminata tra gli ulivi
15 Povertà in attesa
16 Nasce l'ambulatorio specialistico
17 Avvento di fraternità 2018
17 La Caritas diocesana
18 Tortorella atelier studio

DALLE PARROCCHIE

- 19 "Il non uomo"

ASSOCIAZIONE E MOVIMENTI

- 20 #110&LODE
21 Accogliere, ascoltare, servire
per diventare adulti generativi
22 Dare sapore alla vita dei più piccoli
22 Faccia a faccia con la povertà
23 Orfani di un sogno... pronti a ricostruirlo!
24 "Diamoci la mano scuola e famiglia"
25 Essere protagonisti della pastorale
26 La tela e il cielo
26 Figli di un Dio minore
27 Per un'evangelica compassione
27 Festa in onore della Regina della Palestina

LA VOCE DEL SEMINARIO

- 29 La santità come programma di vita

SOCIETÀ

- 28 La politica è una cosa seria!
30 Ha ancora un senso la politica?
31 Essere cittadini attivi
32 Ricchi di umanità
33 Madonna con il bambino

CULTURA

- 34 Un museo a cielo aperto
35 Poesia, letteratura e musica
35 Teatro vernacolo ad Andria

ALLA SCUOLA DEI GIOVANI SANTI

- 36 Carlo Acutis

RUBRICA

- 37 Film & Music point
38 Leggendo... leggendo
39 Appuntamenti

INSIEME

DICEMBRE.2018

Il vero problema sono gli ADULTI

Le riflessioni del Vescovo dopo il Convegno ecclesiale diocesano

† Luigi Mansi
Vescovo

Ripensare insieme, come comunità diocesana, a questo evento importante che si è appena svolto è per noi tutti doveroso e nello stesso tempo impegnativo. Doveroso perché è necessario dare un seguito a quello che è accaduto nelle due serate del convegno. Quattro ore, due nella prima serata e due nella seconda son passate presto, anzi, son volate. E se non riprendiamo in mano i temi trattati per farne oggetto di riflessione nella prospettiva poi di far nascere nell'ambito della nostra Chiesa una maggiore attenzione ai giovani, vorrà dire che è stato tutto inutile e che non è servito a niente. Ma è un segnale positivo il fatto che una parte di questo numero di "Insieme" sia dedicato al Convegno.

si in ascolto di un nutrito gruppo di giovani che erano lì in rappresentanza dei giovani di tutto il mondo.

È un dato di fatto che la Chiesa, dalle nostre parti non ha più una grande presa sui giovani. Quelli che attraverso le varie esperienze associative e/o parrocchiali vivono l'esperienza di Chiesa sono dei gruppi ristretti, sparute minoranze. Da parte della maggioranza non c'è quasi mai rifiuto netto e dichiarato, c'è piuttosto un gran senso di indifferenza. E questo non è una novità, lo sapevamo e lo sappiamo tutti, è sotto i nostri occhi. Ma la domanda che ci dobbiamo porre è: Perché accade questo? Ci dobbiamo rassegnare a questo numero enorme di giovani apparentemente lontani e dunque in-

osteggiata da tanti giovani? E se vogliamo andare più in profondità, con una buona dose di autocritica, dobbiamo chiederci: non è che per caso siamo anche noi che presentiamo una immagine della vita di fede che non ha nulla di bello e di interessante da dire e da dare alle giovani generazioni?

Una delle riflessioni che è venuta fuori a più riprese è che il vero problema di oggi non sono i giovani, ma gli adulti. Ci sono cioè adulti che sono molto poco "adulti", che, per essere alla moda, per farsi accettare, desiderano prolungare in modo innaturale il tempo della gioventù assumendo atteggiamenti e comportamenti giovanilistici, che in verità rischiano di renderli ridicoli, a cominciare dal vestire, dal parlare, dall'atteggiarsi... Insomma, adulti che si ostinano a comportarsi come giovani, talvolta addirittura adolescenti.

A tutto questo si aggiunge, come una ciliegina sulla torta, l'altra osservazione che è anch'essa facilmente rilevabile: di fatto tanti, troppi adulti non hanno per niente maturato la capacità e forse anche la voglia di educare, cioè di trasmettere valori, con la testimonianza di vita prima ancora che con le lezioni moraleggianti. **L'educazione, diceva don Bosco, è cosa di cuore.** Ma oggi, di cuore ce n'è molto poco nelle case. Molte coccole, questo sì, finché si è piccoli, ma poi tanti ragazzi e giovani sono lasciati a se stessi, soli, nella difficile arte di costruire se stessi e diventare uomini e donne, affidati di volta in volta alle nonne, agli insegnanti, ai catechisti, infine alla strada. I risultati sono sotto i nostri occhi.

Spero che il Convegno diocesano abbia almeno smosso un po' le acque e risvegliato l'attenzione della nostra Chiesa sul grande tema della educazione, in particolare della educazione alla e nella fede, chiamando tutti e ciascuno ad assumerci con più convinzione ogni responsabilità. Tutto il resto è conseguenza.



L'intervento del Vescovo al Convegno Ecclesiale Diocesano

Dunque, si è parlato di Chiesa e Giovani. Abbiamo ascoltato l'interessante relazione di don Rossano Sala, che ci ha fatto rivivere l'atmosfera del Sinodo dove per quasi un mese intero vescovi provenienti da tutto il mondo insieme a Papa Francesco si sono interrogati su questo tema, hanno discusso, si sono confrontati, si sono messi essi stes-

differenti al dato religioso? Ovviamente non si tratta di studiare le possibili strategie da mettere in atto per ...riconquistarli.

A mio modesto avviso la domanda che dobbiamo porci tutti, ognuno per la sua parte è sostanzialmente questa: Perché questa indifferenza? Perché la Chiesa è ignorata, snobbata, o addirittura rifiutata se non talvolta

Giovedì, 13 dicembre 2018 alle ore 20.00, Opera Diocesana Giovanni Paolo II, via Bottego, 36 - Andria
INCONTRO DEI GIOVANI CHE HANNO PARTECIPATO AL CONVEGNO DIOCESANO IN QUALITÀ DI DELEGATI

Chiesa e giovani

Echi dal Convegno ecclesiale diocesano



“Chiesa e giovani”: questo il titolo del convegno ecclesiale diocesano tenutosi gli scorsi 19 e 20 novembre. Si è trattato di due giorni di intense riflessioni in continuità, come lascia sottintendere il titolo, con i temi e le riflessioni del Sinodo dei Vescovi “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale” che si è svolto dal 3 al 28 ottobre.

Durante la prima serata è intervenuto **don Rossano Sala**, segretario speciale del Sinodo dei giovani che ha raccontato la sua esperienza personale del Sinodo. Fondamentale, ha sottolineato in diversi passaggi, è stata la presenza dei giovani che ha definito “sismografo del Sinodo”, giovani con cui i padri si sono confrontati riguardo a problemi e tematiche attuali: affettività, mondo digitale, fenomeno migratorio, ruolo della donna nelle comunità, pluralismi. Si è provato a guardare insieme alla vita vera e a ripensare alle forme e ai modi del cammino compiuto sino ad ora e la conclusione è stato qualcosa di grande. **I giovani e i padri confrontandosi si sono riconosciuti in cammino sulla stessa strada.**

Il Sinodo si è messo in ascolto delle fatiche delle comunità di tutto il mondo, ha provato a fare sintesi, ma non ha trovato né dato soluzioni. L’ascolto fecondo ha permesso di porre le basi per progetti di rinnovamento, per un cammino da intraprendere tutti insieme. Ad emergere, dunque, è stata una visione speranzosa nei confronti dei **giovani, vero e proprio “luogo teologico”** da cui Dio si fa sentire e in cui è già presente. Ecco perché don Sala ha sempre parlato di *giovani NELLA chiesa*, a sottolineare la loro presenza all’interno di essa, perché ne sono parte anche quando essi sono distanti e si professano contrari alle posizioni “di chiesa”.

Don Rossano ci ha parlato di **una chiesa che vuole e deve ascoltare e creare spazi di em-**

patia, perché i giovani guardano ad essa con speranza. Quella di oggi è una generazione di migranti alla ricerca di senso ed è per questo che i nostri giovani hanno bisogno di una chiesa che cammini insieme e affianco a loro, non di risposte preconfezionate, hanno bisogno di essere considerati parte attiva della chiesa, non oggetto di evangelizzazione, ma soggetti. A conclusione del suo intervento don Rossano ha parlato di “una Chiesa in debito di discernimento”: **la chiesa è chiamata a farsi presenza viva e vera, raccontando a tutti la buona notizia e la bellezza della fede, a fare discernimento e ad accompagnare, anzi “ad accompagnare i giovani per aiutarli a fare discernimento, per diventare adulti nella fede”.**

E dalla necessità di una chiesa che parli e ascolti i giovani nasce l’intuizione di rendere **protagonisti nel secondo appuntamento quattro giovani della nostra diocesi**, tre di questi vicini agli ambienti ecclesiali impegnati attiva-

Marialisa Gammarota
Redazione “Insieme”

mente nella nostra chiesa diocesana: **Marco Leonetti, Antonio Tucci e Flaviana Cassano**, chiamati a discutere rispettivamente di evangelizzazione, liturgia e di servizio. Ciascuno, partendo dal proprio vissuto e dalla propria esperienza ha reso una testimonianza importante. Evangelizzare, voce del verbo amare implica più che il chiamare, il raccogliere riaccendendo in tutti il gusto di casa; la liturgia con la ritualità dei gesti dà ritmo alla vita di fede; il servizio gratuito è il modo più semplice per sperimentare la fede. Il quarto giovane, **Andrea Colasuonno**, invece, è stato chiamato in veste di osservatore esterno della Chiesa ed ha interrogato la chiesa, mettendo in campo la vita. Un giovane che si spende per il bene comune, ha a cuore l’umanità, ma è lontano da Dio, perché dovrebbe scegliere la Chiesa? È questa la grande questione a cui tutti in quanto chiesa siamo chiamati a rispondere. In che modo la chiesa può essere e diventare la scelta di vita di chi pur amando gli uomini e spendendosi per essi è lontano da Dio? Qual è il “valore aggiunto”?

Dare una risposta ci costringe a metterci in cammino, a fare discernimento, a costruire **una chiesa artigianale**, che si modella *ad arte*, a misura di uomo e soprattutto di giovane, quella chiesa di cui papa Francesco si fa portavoce. Una chiesa che parte dalla vita e arriva alla vita può insegnarci tanto e farci fare tanta strada.

VOCAZIONE all’accompagnamento

Essere guide per gli altri
sull’esempio del discepolo amato

Carmen Palma

Ufficio Diocesano Pastorale Vocazionale

«Maestro, dove abiti?» «Venite e vedrete». È una risposta forte, quella di Gesù. Una risposta che, per quanto semplice, disorienta, di fronte a una domanda così “ingenua”. Una domanda che ci poniamo

spesso e alla quale spesso dobbiamo rispondere quando vestiamo i panni degli “accompagnatori”. Una delle tante domande di fronte alle quali, dopo anni di formazione, di incontri, conferenze, seminari, rimaniamo

Verità e discernimento

A margine del Sinodo sui giovani e del Convegno ecclesiale diocesano

Don Felice Bacco

Parroco Concattedrale di Canosa

Mi sono fermato lungamente a riflettere sul **pergamino di Acceptus** (XI sec.) in questi giorni, stimolato soprattutto da una parola che ha caratterizzato il Sinodo sui giovani e il Convegno Ecclesiale della Diocesi di Andria: **"discernimento"**. Credo di non sbagliare nell'affermare che nel famoso manufatto che abbellisce da un millennio la nostra cattedrale sia scolpita nel marmo questa parola e la ricchezza di significato che riassume. Del resto la stessa vita cristiana si caratterizza come vocazione al discernimento; educare alla fede si configura come accompagnamento al discernimento, al fine di maturare coscienze adulte, cristiani adulti nella fede. **Non mi stanco mai di guardare e ammirare i dettagli di questo meraviglioso pergamino e gli elementi che lo caratterizzano:** il libro aperto sulla sommità, con una testa leonina al centro, per indicare la forza del Libro sacro; l'aquila, che nella sua austera solennità, lo sorregge sulle ali, poggiando le sue zampe su una piccola testa umana.

Ma è soprattutto sui tre elementi centrali posti all'apice della scultura che vorrei condividere la mia riflessione, in quanto, a mio avviso, esprimono bene il senso delle parole chiave del titolo che ho voluto dare a questo mio scritto: **"Verità e discernimento"**. La Verità contenuta nella Parola di Dio (il libro aperto), accolta dall'uomo (la testa

spiazzati e alla quale viene difficile rispondere con la vita. Una domanda che ci mette di fronte alla (bella) necessità di fermarci, per prendere coscienza del fatto che per indicare un percorso, per guidare qualcuno in un cammino, per aprire la strada e camminare insieme, bisogna sapersi lasciare accompagnare. Perché l'ACCOMPAGNAMENTO è una *vocazione* che si sviluppa su due fronti, sue due aspetti paralleli che ci e si completano: guidare ed essere guidati, per essere accompagnatori accompagnati.

Paradossalmente, **è molto più facile accompagnare che farsi accompagnare.** Lasciarsi guidare presuppone fiducia, ascolto, capacità di mettere da parte le corazze e fare luce sulle proprie debolezze e sulle proprie potenzialità. Lasciarsi accompagnare significa svestire i panni degli "eroi" nei quali quotidianamente ci



umana) nella luce e nella forza che viene dallo Spirito (l'aquila), ci aiuta a comprendere, a discernere la volontà di Dio sulla nostra vita, a cogliere il senso profondo degli eventi e delle esperienze che continuamente ogni persona affronta. **Discernere significa cogliere e salvaguardare tutto il bene possibile nell'agire quotidiano, evitando che altri interessi prevalgano o leghino il nostro cuore.** Luogo privilegiato per operare un autentico discernimento, pienamente libero e responsabile, è la **coscienza della persona.**

La coscienza è il luogo di incontro tra la vita dell'uomo e la Verità di Dio. La Verità ha un così stretto rapporto con la Carità, fino a identificarsi con il bene maggiore o tutto l'amore possibile, da salvaguardare in ogni scelta che la vita pone davanti; ecco perché agire secondo coscienza, cioè secondo Verità e Carità, è il fine ultimo del discernimen-

to. **La coscienza non si stanca mai di cercare nel discernimento la Verità, con umiltà e determinazione, anche quando si rischia l'impopolarità o di sostenere posizioni scomode.**

Nella coscienza, luogo di incontro tra l'io e il Tu di Dio, risuona "quella legge", quella della Carità, che ci spinge ad amare sempre: quanto più la coscienza è formata, tanto più si fa esigente la legge della carità. La coscienza si forma mediante l'ascolto della Parola di Dio, la conoscenza e la lettura critica della realtà, la crescita culturale, la riflessione, gustando momenti di silenzio, la preghiera.

Come educatori, genitori, insegnanti, abbiamo soprattutto il compito, o meglio, la missione di formare le coscienze dei giovani e delle persone che incontriamo sul nostro cammino: formare coscienze adulte e responsabili.

trasformiamo e lasciare che qualcun altro si prenda cura di noi.

Sull'invito che il Sinodo ha diffuso, abbiamo pensato (come Ufficio Diocesano di Pastorale Vocazionale), allora, di valorizzare la dimensione dell'accompagnamento permettendo agli educatori di **sperimentare la bellezza dell'essere guidati,** godendo della possibilità di sentirsi accompagnati, alla scoperta di quella *chiamata* che a lungo andare può diventare scontata e cadere nell'abitudine.

A partire dal politico dell'olandese Kees de Kort, **abbiamo ripercorso le ultime tappe della vita di Gesù accanto al discepolo amato.** Come lui, insieme a lui, ci siamo posti domande, abbiamo cercato risposte, ci siamo messi in cammino (non solo in senso metaforico), ci siamo scoperti e riscoperti. E lo abbiamo fatto facendo tesoro di tutti quegli strumenti che il

nostro tempo ci offre: la musica, la multimedia, l'arte figurativa.

Risultato? Un pomeriggio intenso tra la musica di Niccolò Fabi, la danza delle tentazioni, la bussola di Jack Sparrow, il tesoro della propria chiamata, la sosta sotto la croce. **Un percorso alla scoperta della parte più bella e più complessa del nostro compito educativo:** la dimensione più profonda dell'ascolto, quella di se stessi e quella dell'altro, in cui cresce la fede e fiorisce la vocazione. Lo stesso percorso che ciascuno potrà sviluppare e modellare in base alle esigenze del proprio gruppo e delle singole realtà.

Realizzare di essere accompagnatori accompagnati è ciò che ci permette di *andare a vedere* dove abita il Maestro, scoprendolo nei dettagli luminosi delle nostre preziose vite di *discepoli amati.*



Come recuperare il senso del *Natale?*

Alcune domande al nostro **Vescovo**

Marialisa Gammarota
Redazione "Insieme"

Carissima Marialisa,

mi hai posto domande molto impegnative: da una parte quello che è sotto gli occhi di tutti: lo svuotamento, la perdita del vero significato del Natale. Chiediamoci: Riusciremo a fermarlo questo svuotamento o ci dobbiamo rassegnare? C'è qualcuno che può e deve fare qualcosa perché cambi questa storia che non trova aggettivi per essere definita?

Non credo che serva a molto fare processi per cercare colpevoli. È certo che se siamo arrivati a questo scempio la colpa è un po' di tutti, sì di tutti, di tutti quelli che hanno visto e non si sono ribellati, hanno subito in silenzio l'esplosione della sregolatezza e della volgarità nel pomeriggio della vigilia nel nostro bel centro cittadino che in quel pomeriggio diventa un campo di battaglia, dove accade di tutto a sfregio del buon gusto e del rispetto del luogo pubblico. E nessuno fa niente! Sinceramente non lo so se riusciremo prima o poi a fermare tutto questo, ma mi chiedo: di che cosa stiamo parlando?

La seconda domanda trova una risposta più facile. Molti credono che la soluzione a tutti i problemi sia imporre l'obbligo del crocifisso e dei presepi nelle scuole. Se ne è parlato molto sui giornali a causa di qualche capo di Istituto che lo ha vietato, per rispetto – s'è detto – alla componente non cristiana. Ma questo non basta, se non ricordiamo che quel Gesù, in braccio a sua madre e accompagnato da San Giuseppe è dovuto fuggire dalla sua terra per trovare rifugio in luoghi più sicuri. Esattamente come oggi, tanti fuggono dai loro paesi per cercare un luogo più sicuro e salvarsi dalla fame, dalla guerra, dalla povertà. **Nessuno lascia casa sua per affrontare pericoli incredibili se non mosso dalla necessità.** E noi, invece, che

lottiamo per i crocifissi nelle scuole, non riusciamo a commuoverci per i tanti crocifissi in carne ed ossa che cercano, avendone diritto, un luogo dove vivere, si nient'altro che questo: vivere. E vengono invece rifiutati e scacciati proprio dai discepoli di quel bambino che con tanti canti dolcissimi festeggiano nei giorni natalizi. **La terra è la casa degli uomini, di tutti, non solo di alcuni fortunati o ...furbi.** La mia preoccupazione è che non solo stiamo perdendo la nostra identità cristiana, ma che stiamo diventando tutti molto poco umani. E questo preoccupa davvero!

Il Natale è la festa della famiglia, tu dici. Giusto. E le famiglie ferite da tante situazioni di dolore o di divisione? Penso che tocchi a tutti coloro che si professano cristiani far qualcosa per non far sentire soli questi fratelli per non farli sentire esclusi dalla festa. Tanti che vivono queste situazioni si chiudono in casa e non li vedi in giro. Tocca a noi scovarli ed invitarli comunque alla festa. Gesù è venuto proprio per tutti, anche per loro.

Spero di essere stato esauriente! **In te saluto ed abbraccio tutti i giovani ai quali auguro un santo Natale!**

† d.Luigi

LE DOMANDE

1. Nelle nostre città il 24 dicembre è sotto gli occhi di tutti il progressivo svuotamento di senso che il consumismo sta operando ai danni del Natale: le città sono una vetrina addobbata a festa, tutti sono intenti ad ultimare gli ultimi regali e a prepararsi alle grandi abbuffate. Come far scoprire ai più piccoli e riscoprire a giovani e meno giovani che il Natale è innanzitutto la nascita di Gesù, Dio fatto uomo sceso sulla Terra per ciascuno di noi?

2. La vicenda che ogni dicembre risuona nelle nostre chiese di Gesù Bambino, Maria e Giuseppe migranti che non trovano posto, respinti da tutti, ci porta a pensare alla nostra disponibilità ad accogliere gli altri e ad aprire le porte della nostra vita. Chi è il "migrante" che siamo chiamati ad accogliere oggi?

3. Se sfatiamo l'idea che a Natale si esalti l'agio familiare e accettiamo che, invece, si celebri il modo in cui una famiglia è rimasta unita, pur affrontando il disagio, la chiusura, la solitudine, quale significato assume il Natale per tutte quelle famiglie ferite e lacerate da divisioni?



“AFFRETTATI, non TARDARE SIGNORE GESÙ”

Il tempo dell'Avvento

Michele Carretta

Ufficio liturgico diocesano

Il tempo liturgico dell'Avvento è tempo di attesa, di risveglio di quella nostalgia di Dio che ogni essere, se pur inconsciamente, si porta dentro. E col passare dei giorni, man mano che l'Avvento si conclude per lasciare spazio alla gioia del Natale, **la Chiesa invoca e chiede di affrettare la venuta del Salvatore:** «Affrettati, non tardare, Signore Gesù» recita la preghiera Colletta del 24 dicembre. Perché la Chiesa chiede a Dio di affrettare la sua manifestazione, quasi volendo anticipare i tempi? Egli non sa forse quale sia il momento opportuno per venire in mezzo agli uomini? In realtà, la preghiera della Chiesa rivela l'immagine che l'uomo ha di Dio e descrive la fede che deve sostenere il cristiano: se la Chiesa invoca senza sosta il suo Dio è perché sa che Egli è colui che mantiene nei secoli le sue promesse (cfr. Colletta Prima Domenica d'Avvento). **La nostra fede è sostenuta dalla consapevolezza che Dio non verrà meno alla sua Parola; Egli si incarnerà nella storia dell'umanità per abitarla fino alla morte e ricondurla sotto la gloria di Dio** (cfr. Baruc 5 5-9). Il Cristo, venendo sulla terra, farà della storia umana una storia di salvezza, se pur nella nostra incapacità di riconoscerlo, che porta al rifiuto totale della sua alterità. L'Avvento è il reiterato invito-appello che Dio rivolge all'uomo invitandolo a fidarsi ancora una volta della sua Parola, perché tutto ciò che vuole il Signore lo compie! (Sal 135, 6). Diventiamo uomini e donne d'Avvento allenandoci a riconoscere Dio nel nascondimento e nei piccoli segni. Non è stato così anche per i pastori di Betlemme? Scriveva l'allora **Cardinal Ratzinger:** «A loro – ai pastori – fu detto: “Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12). In altre parole: il segno per i pastori è che essi non troveranno alcun segno, bensì semplicemente il Dio diventato bambino, e che dovranno credere nella vicinanza di Dio in questo nascondimento. Il loro segno chiede loro di imparare a scoprire Dio nell'incognito del suo nascondimento. Il loro segno chiede loro di riconoscere che Dio non è reperibile negli ordinamenti comprensibili di questo mondo e che

possiamo trovarlo soltanto se ci spingiamo al di là di essi. (...) Questo segno del nascondimento ci dice che le realtà della verità e dell'amore, le autentiche realtà di Dio non sono reperibili nel mondo delle quantità, bensì se ci spingiamo al di là di esse ed entriamo in nuovo ordine» (J. Ratzinger, *Vedere l'amore*, Rizzoli, 2017). L'Avvento è entrare in questo nuovo ordine e accogliere Colui che viene nel nascondimento.

«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre, io verrò da lui» (Ap 3, 20). **Spalancando la porta dei cuori a Cristo, la vita cessa di essere una semplice successione di fatti che si svolgono cronologicamente gli uni dopo gli altri** e inizia a procedere «passo dopo passo, secondo il filo rosso della storia della salvezza, che comincia con la creazione di Adamo e si rivela nella sua pienezza con Gesù Cristo» (Andrea Dell'asta, *Dio chiama con arte*). Tocca all'uomo, allora, riconoscere le tracce della presenza di Cristo nella quotidianità, fare memoria di quello che giorno dopo giorno egli vive inserendolo nel disegno della vita *in, con e per* Cristo.

Se il primo passo di questo cammino consiste nello scorgere e accogliere le tracce di Dio, la tappa successiva consiste nel riconoscere gli ostacoli che impediscono di percorrere speditamente la strada verso Lui. Tali sono le dissipazione, le ubriachezze e gli affanni della vita di cui parla Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi (Cfr. Seconda Lettura della Prima domenica d'Avvento). E l'Antifona d'Ingresso identifica queste cose nei nemici che assillano l'uomo: «A te, Signore, innalzo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici». Il nemico da sconfiggere è il peccato che abita il cuore dell'uomo e proprio in questa esperienza, mentre riconosce di essere una creatura fallibile ed errante, egli è raggiunto dalla misericordia di Dio, dal suo amore fedele che non abbandona mai la creatura e la riporta sulla via giusta: «Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. Buono e retto è il



Signore, indica ai peccatori la via giusta, guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via» (cfr. Sal 24, Prima domenica d'Avvento). La povertà di cui parla il salmista non è la mancanza di beni materiali ma il coesistere della «verticalità della fede e l'orizzontalità della carità» (G. Ravasi, *Le beatitudini*). **Così, accanto al rapporto uomo-Dio, l'Avvento invita a praticare l'amore fraterno:** «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto. (...) Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno» (cfr. Lc 3,12, Vangelo della Terza domenica). La vigilanza non è inoperosa; essa si traduce in un atteggiamento concreto di attenzione agli altri, come ricorda **Papa Francesco:** «La persona che *fa attenzione* è quella che, nel rumore del mondo, non si lascia travolgere dalla distrazione o dalla superficialità, ma vive in maniera piena e consapevole, con una preoccupazione rivolta anzitutto *agli altri*. Con questo atteggiamento ci rendiamo conto delle lacrime e delle necessità del prossimo e possiamo coglierne anche le capacità e le qualità umane e spirituali. Si tratta di avere uno sguardo di comprensione per riconoscere sia le miserie e le povertà degli individui e della società, sia per riconoscere la ricchezza nascosta nelle piccole cose di ogni giorno, proprio lì dove il Signore ci ha posto» (Papa Francesco, *Angelus* del 3 dicembre 2017). Aprendosi alla misericordia di Dio ed esercitandola nei confronti del prossimo, la strada della fede viene a coincidere con quella di un autentico umanesimo. Sia questo il nostro Avvento!

La comunicazione nello SPETTRO AUTISTICO

L'incontro promosso dall'Ufficio catechistico diocesano

Angela Moschetta

Ufficio Catechistico diocesano

Di recente, si è tenuto presso l'Oratorio Salesiano di Andria l'incontro formativo sulla catechesi inclusiva dal titolo "L'approccio alla comunicazione nello spettro autistico" promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano. Il nostro vescovo ha esordito facendo un esplicito richiamo alla sua Lettera Pastorale nella quale scrive: «La Chiesa non può che essere accogliente perché chiamata a testimoniare l'amore e la compassione di Gesù per tutti, in particolare per i più deboli». In seguito, don Gianni Massaro, vicario e direttore dell'Ufficio, constatando in maniera entusiasta la partecipazione cospicua ed eterogenea di insegnanti, operatori socio-sanitari, medici, catechisti, genitori, sacerdoti, ha sottolineato l'importanza di una **catechesi inclusiva** atta a favorire una rete con le agenzie educative presenti sul nostro territorio che si occupano di diverse abilità al fine di un'azione sinergica e realmente efficace. Ha inoltre presentato la relatrice della serata, la **dottorssa Maria Grazia Fiore**, mettendo in evidenza sia la sua competenza epistemologica in quanto formatrice nello spettro autistico e collaboratrice da tre anni con l'Ufficio Catechistico Nazionale, sia la sua esperienza diretta di mamma di due figli autistici, che quindi vive in prima persona la bellezza e le fatiche che l'autismo porta con sé.

La dottorssa Fiore, prendendo infatti la parola, ha raccontato la notizia ricevuta qualche minuto prima di iniziare l'incontro, a proposito di sua figlia autistica esclusa dal viaggio d'istruzione a scuola, per mancanza dell'insegnante di sostegno, facendo così

toccare con mano la dura realtà che molti soggetti autistici quotidianamente vivono con i loro genitori, nonostante il fatto che a livello giuridico e sociale il concetto di disabilità abbia portato una vera "rivoluzione copernicana", in quanto non appartiene al singolo individuo, bensì chiama in causa la corresponsabilità di tutti. **Che cosa s'intende dunque per autismo?** Non è una patologia di tipo psicologico, "una malattia"! Si tratta invece, come a più riprese la relatrice ha rimarcato, di **una condizione di origine neurobiologica** che caratterizza alcuni individui fin da bambini e determina un diverso funzionamento del sistema nervoso, interessando tre aree: l'area sociale, relazionale e comunicativa.

Tutti siamo chiamati a crescere e a formarci in questi ambiti, per non lasciarci disorientare da un comportamento di persone autistiche che per noi "normodotati" appare come problematico; per non farci spiazzare da una comunicazione che definiremmo strana. Questo significa che **l'idea di spettro autistico non deve perciò farci pensare a qualcosa di pauroso e terrificante**, ma dobbiamo puntare lo sguardo allo spettro dei colori, all'arcobaleno, ossia, fuor di metafora, è necessario imparare a conoscere i vari codici comunicativi con cui gli autistici si esprimono (attraverso tipologie di linguaggio verbale e non); riconoscere il loro messaggio con i significati annessi, al fine di valorizzare le loro potenzialità nascoste.

Ecco in definitiva l'arduo compito che lo spettro autistico lancia a tutti indistintamente (genitori, catechisti e chiunque si relaziona con persone autistiche): **diventare autentici partner comunicativi**, fungere da *ponte* di comunicazione, capaci di decodificare il messaggio altrui, di condividerne i significati per poi farli conoscere agli altri. Tutto questo risulta quanto mai urgente anche all'interno della catechesi. La dottorssa Fiore, in effetti, lapidariamente ha affermato: «Il metodo di catechesi in presenza è poco fruttuoso. Oggi si verifica il fenomeno di una "cognitivizzazione della fede". **Abbiamo razionalizzato la nostra fede quasi che non ci sia più spazio per lo spirito**».



L'intervento della dott.ssa Maria Grazia Fiore

L'esempio lampante di tutto questo è rintracciabile in tanti episodi di rifiuto dei sacramenti a bambini e ragazzi autistici con la tipica "motivazione": «*perché non capisce!*»! A tal proposito, come genitore "speciale", ha raccontato l'amara esperienza che ha vissuto quando alla figlia è stato negato il sacramento della cresima perché reputata incapace di comprenderne il significato. Attingendo continuamente al suo vissuto personale, ha pertanto esortato genitori, insegnanti, catechisti a lasciare spazio a quel figlio, alunno, catechizzando che realmente ci è di fronte, con le sue difficoltà e meraviglie, piuttosto che a pensare a quella persona che come genitori, docenti, catechisti ci saremmo aspettati di trovare.

Si tratta quindi di **celebrare il funerale di quel figlio che ci aspettavamo** per poterlo accogliere nella sua diversità e originalità, lasciando che si esprima per come è; per quello che è all'interno della nostra famiglia, della nostra scuola, della nostra comunità ecclesiale... tutto questo a costo di lungo e sofferto cammino di accettazione.

La dottorssa, prima di concludere, ha lanciato alcune delle seguenti **indicazioni per esplorare il mondo autistico**, in modo da cogliere e accogliere l'irriducibile bellezza della diversità:

- la necessità della formazione;
- l'osservazione e la frequentazione di persone autistiche in diversi ambienti di vita;
- la cura degli spazi con particolare attenzione alla disposizione degli oggetti e alle luci;
- il rispetto dei tempi di latenza.

A conclusione dell'incontro, il vescovo, riprendendo la parola, ha detto: «*Qui non chiudiamo ma apriamo nel nostro cuore un varco di attenzione, di voglia di saperne di più, di approfondire questa realtà, onde evitare di cadere in banalità generiche o errori grossolani*».



I partecipanti all'incontro

Una comunità INCLUSIVA

Prima celebrazione eucaristica diocesana tradotta nella **Lingua Italiana dei Segni**

Angela Moschetta

Ufficio catechistico diocesano

Domenica 18 novembre si è tenuta presso la chiesa Madonna di Pompei di Andria la prima celebrazione eucaristica per le persone sorde tradotta nella **Lingua Italiana dei Segni (LIS)**. Si tratta di un'iniziativa promossa dall'**Ufficio Catechistico Diocesano**, che si ripeterà mensilmente (una domenica al mese) in continuità con i corsi di sensibilizzazione per la cura pastorale delle persone sorde che si sono svolti negli ultimi due anni. Tutto questo al fine di **rendere la nostra Chiesa diocesana una comunità realmente inclusiva**, nella quale ci sia posto per tutti; all'interno della quale, quindi, anche le persone sorde possano sentirsi davvero integrate vivendo da protagoniste la celebrazione eucaristica.

Questo primo appuntamento ha visto la partecipazione dell'**Associazione Audiilesi Apicella di Andria con la presidente Mariella Paradiso**; catechisti provenienti da varie parrocchie; alcuni membri dell'*equipe* dell'**Ufficio Catechistico Diocesano**; famiglie con figli sordi e famiglie con figli non vedenti della diocesi di Trani, e ovviamente i fedeli della comunità parrocchiale ospitante Madonna di Pompei. La celebrazione è stata presieduta da **don Gianni Massaro** (direttore dell'**Ufficio Catechistico Diocesano**) coadiuvato da don **Giorgio del Vecchio** (responsabile della catechesi disabili della diocesi di Trani) per la traduzione in LIS.

All'inizio della celebrazione don Gianni ha

salutato e ringraziato i presenti e sottolineato l'importanza della collaborazione tra la diocesi di Andria e la diocesi di Trani. Ha inoltre ribadito la necessità di una celebrazione inclusiva per le persone sorde, al fine di un loro protagonismo attivo, affermando con una pregnante similitudine: *«È necessaria una celebrazione tradotta in LIS per i nostri fratelli sordi, perché, se non ci fosse, sarebbe per loro incomprensibile, come se noi, recandoci in un altro Paese, partecipassimo ad una celebrazione in lingua straniera, non comprendendone il significato»*.

La celebrazione è proceduta con semplicità e solennità. **La Seconda Lettura è stata proclamata da una ragazza non vedente**. Durante l'omelia, don Gianni, collegando il brano apocalittico del Vangelo con la celebrazione della *Seconda Giornata Mondiale dei Poveri* indetta da Papa Francesco in quella domenica, ha mirabilmente commentato: *«Alla fine della storia, il Signore si manifesterà in tutta la Sua pienezza. E a noi viene chiesto di trovarci pronti attraverso un vissuto pieno di amore [...]. Solo una vita donata è una vita che merita di essere vissuta! Solo una vita donata è una vita felice! Vuoi riempire di senso, di pienezza la tua vita? Comincia a riempire di amore la vita dei fratelli più poveri [...]. Con il tema della giornata odierna dal titolo "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" Papa Francesco ci invita a riflettere su due verbi. Il primo è: gri-*



dare. Si tratta del grido di sofferenza, di solitudine del povero. È un grido che giunge a Dio, ma spesso non raggiunge le nostre orecchie. Ci sono due sordità: la sordità fisica e la sordità del cuore che innalza barriere dinanzi al grido dei nostri fratelli poveri. Questa sordità va curata! Il secondo verbo è: ascoltare! Il Signore è colui che ascolta il grido del povero e interviene con una risposta di amore. Anche noi con i gesti di accoglienza e di amore, manifestiamo l'amore di Gesù, riveliamo il volto di Dio che è il volto di una madre, come ha avuto modo di dire il Papa a Firenze, e così rendiamo più bella la vita della Chiesa, la nostra vita e la vita dei più poveri. Non smettiamo mai di amare i nostri fratelli, asciugando le loro lacrime: questo è il segreto di una vita bella e felice»! Durante la preghiera dei fedeli, don Gianni ha pregato con particolare attenzione e affetto per **don Leonardo Pinnelli** ricoverato in ospedale a Bergamo, perché possa tornare presto alle sue attività ministeriali come vicario della comunità parrocchiale di Madonna di Pompei, vicedirettore dell'**Ufficio Catechistico** e consulente diocesano dell'**Associazione Apicella**. Prima di concludere la celebrazione, don Giorgio ha rivolto l'augurio ai nostri fratelli sordi di attendere la celebrazione eucaristica mensile tradotta in LIS con un vivo desiderio di incontrare il Signore Gesù, auspicando che davvero si possa respirare **un clima di grande famiglia comunitaria dove non ci sia più distinzione tra udenti e sordi**, ma tutti, come membra vive della Chiesa, si ritrovino attorno all'Unica Mensa per rendere a Dio gloria e onore.



Associazione Audiilesi Apicella di Andria

Domenica 23 dicembre 2018, ore 18.00, Parrocchia Madonna di Pompei, Andria
Celebrazione Eucaristica tradotta nella lingua italiana dei segni (LIS)

Il sostegno del CLERO



INSIEME
AI SACERDOTI

L'importanza delle offerte per i sacerdoti

Il 25 novembre scorso abbiamo celebrato la giornata nazionale di sensibilizzazione sulle offerte per il sostentamento del clero diocesano. Questa scheda ti aiuterà a capire, in sei punti, l'importanza di dette Offerte come atto di comunione con i sacerdoti e con la Chiesa. Attraverso pochi passi potrai comprendere la necessità di un contributo concreto per chi ha messo a disposizione la propria vita per Gesù e per te.

I PRINCIPI DEL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO

1. EQUITÀ - SISTEMA PEREQUATIVO NAZIONALE

Quanti sono i sacerdoti diocesani?

Sono 35 mila di cui 3 mila anziani e malati e 400 missionari all'estero. Il loro sostentamento è affidato direttamente ai fedeli.

Come funziona il sistema perequativo?

Tutti i sacerdoti hanno diritto a un dignitoso sostentamento. Spetta ai fedeli assicurare la remunerazione ai propri sacerdoti. La remunerazione deve essere uguale a parità di condizioni.

Quali sono i pilastri economici del sostentamento?

- › L'apporto della parrocchia nella quale il sacerdote opera, mediante 7 centesimi per abitante, trattenuti dalla cassa parrocchiale. Eventuali redditi di lavoro (come insegnante o cappellano) o di pensione percepiti dal sacerdote. Le rendite degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero.
- › L'integrazione versata dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC) basata sulle Offerte liberali dei fedeli e su una quota dell'8xmille.

2. SOSTENTAMENTO - REMUNERAZIONE DI UN SACERDOTE



**SACERDOTE
APPENA
ORDINATO**

860,66 euro al mese
per 12 mensilità



**VESCOVO
VICINO ALLA
PENSIONE**

1.338,03 euro al mese
per 12 mensilità

I PRETI DI UN PICCOLO PAESE RICEVONO MENO?

No. Le Offerte raccolte dall'ICSC sono distribuite in modo da garantire le stesse condizioni a tutti i sacerdoti, sia nelle piccole comunità che nelle parrocchie molto popolose.

3. COPERTURA - FABBISOGNO ANNUALE PER IL SOSTENTAMENTO

Come si arriva alla quota necessaria?

66% = € 356 MILIONI 8xmille

7% = € 39 MILIONI Rendite degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero

8% = € 40 MILIONI Parrocchie presso le quali viene svolto il servizio

17% = € 93 MILIONI Stipendi (per esempio da insegnante di religione)

2% = € 10 MILIONI Offerte liberali Insieme ai sacerdoti (2017)

538 MILIONI

Il fabbisogno
per il sostentamento del clero
nel 2017

L'IMPORTANZA E IL FUNZIONAMENTO DELLE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

4. VALORI - L'IMPORTANZA DEL DONARE

Chi remunera i preti cattolici?

Innanzitutto le parrocchie. Le grandi coprono il fabbisogno, per le piccole interviene l'Istituto Centrale con una integrazione. Lo strumento più adatto per contribuire al sostentamento dei sacerdoti sono le Offerte per il sostentamento, chiamate "Insieme ai sacerdoti". Ma al momento sono molto pochi i fedeli che le donano.

› **78.289 offerenti** - Hanno versato un'Offerta all'ICSC nel 2017

› **1 su 787 abitanti** - Ha donato per tutti i sacerdoti

La Chiesa è una famiglia allargata, come tale necessita che tutti facciamo la nostra parte e che ci sia una presa di coscienza ecclesiale anche nel sovvenire alle necessità della Chiesa, ognuno secondo le proprie possibilità. È il principio della comunione.

5. OFFERTE - TRASPARENZA

Le mie Offerte arriveranno ai sacerdoti?

Le Offerte hanno una destinazione precisa, l'ICSC con sede a Roma, e fanno parte di un sistema tracciabile. Ogni fedele può versare più Offerte all'ICSC durante tutto l'anno.

Quante sono le Offerte raccolte dall'ICSC?

Nel 2017 sono state 102.820 per un importo di 10 milioni di euro.

6. CONTRIBUTO - MODALITÀ DI DONAZIONE

Come posso aiutare i sacerdoti di tutta Italia?

Attraverso le Offerte "Insieme ai sacerdoti". Sono raccolte a Roma e distribuite a tutti i preti, in modo equo. Sono donazioni volontarie che hanno come unico obiettivo il sostentamento dei sacerdoti diocesani della Chiesa cattolica, compreso il tuo parroco.

È possibile donare in diversi modi:

- › Conto corrente postale n. 57803009
- › Carta di Credito - Cartasi - Chiamare il numero verde 800825000 oppure www.insiemeaisacerdoti.it
- › Versamento in banca con bonifico a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero-Erogazioni Liberali (elenco banche www.insiemeaisacerdoti.it)
- › Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco www.insiemeaisacerdoti.it)

COSA VUOL DIRE CHE LE OFFERTE SONO "DEDUCIBILI"?

Lo Stato riconosce l'importanza dell'opera svolta dai sacerdoti, consentendo la deducibilità delle Offerte fino a un massimo di 1.032,91 euro dal reddito annuo imponibile.

A servizio degli ULTIMI

La beatificazione di Madre Clelia Merloni

Don Nicola Fortunato, *Cappellano Opere Pie Riunite*
Don Riccardo Taccardi, *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

Molti conoscono o hanno sentito parlare delle suore che operano nella Casa di riposo forse conosciuta come **Ospizio Bilanzuoli in Minervino Murge**. Tra le tante suore ricorderanno molto probabilmente suor Vincenzina Di Noia, suor Natalina, suor Aurelia e, non ultima, suor Eleonora, ma pochi sanno della **Madre Fondatrice** che nel lontano 1903 accompagnò le prime suore a Minervino Murge, perché si prendessero cura degli anziani soli, bisognosi di cura e da quel primo gruppo, senza interruzione, altre suore hanno svolto sempre, lo stesso apostolato.

Oggigiorno, facendo visita agli anziani presenti nella nuova struttura, qualcuno forse avrà letto: *RSSA CLELIA MERLONI, in ricordo e come riconoscenza del lavoro svolto dalle suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù fondate dalla venerata Madre Clelia Merloni. Il Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie Riunite*

“Bilanzuoli, Corsi - Falconi, Ciani” in Minervino, infatti, ha voluto intitolare la nuova struttura in onore della **Madre che è stata beatificata il 3 novembre a Roma** nella basilica di San Giovanni in Laterano; presieduta dal cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. Giunti dalla Diocesi, erano presenti al Rito suor Letizia (che attualmente cura con Suor Giosefin l’assistenza agli anziani delle Opere Pie Riunite), il Presidente del Consiglio di Amministrazione delle Opere Pie, don Riccardo Taccardi, il Cappellano Don Nicola Fortunato e alcuni rappresentanti delle opere Pie Riunite oltre ad alcuni pellegrini di Minervino e Canosa.

La beatificazione ha fatto seguito alla promulgazione del decreto, autorizzato lo scorso 26 gennaio da Papa Francesco, che ha riconosciuto il **miracolo avvenuto nel 1957** per intercessione di madre Clelia, ovvero la guarigione da una malattia incurabile di un medico brasiliano.

Clelia Cleopatra Maria Merloni nasce a Forlì il 10 marzo 1861 da Teresa Brandinelli e Gioacchino Merloni. Orfana di madre a soli tre anni, è affidata alle cure del padre e della nonna materna. Il signor Merloni nel 1866 giunge a Sanremo, in Liguria, dove fonda una fiorente industria e passa a seconde nozze con Maria Giovanna Boeri, che circonda la piccola Clelia di premure e di affetto. La bimba cresce manifestando un carattere caparcioso, ma energico. Per dare alla figlia un’educazione distinta, il padre, seppur lontano dalla chiesa, farà frequentare a Clelia l’Istituto delle Figlie di Nostra Signora della Purificazione a Savona. **Nel cuore della giovane matura una convinta vocazione religiosa.** Il 14 agosto 1892 entra nella Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, fondata da don Luigi Guanella. Alla fine del 1893 Madre Clelia si ammala gravemente di tubercolosi. Il medico curante è già rassegnato alla fine imminente, quando Clelia fa la solenne promessa che, se fosse sopravvissuta alla malattia, avrebbe fondato un’opera per onorare il Sacro Cuore di Gesù. Fatto sta che, dopo una settimana, era completamente guarita.

Nel 1894, assieme a due compagne, fonda a Viareggio le Apostole del Sacro Cuore di Gesù, dedite all’assistenza ai fanciulli, ai bisognosi e



A Roma per la beatificazione di Madre Clelia Merloni

ai migranti. Con la morte del suo papà, ella fu nominata unica ereditiera di tutto il ricco patrimonio e non avendo la possibilità di gestirlo in prima persona le fu consigliato di affidare questo compito ad una persona competente, di sua fiducia. La persona incaricata, per incapacità o per interesse personale, dilapidò in pochissimo tempo il patrimonio su cui Clelia aveva investito per il suo Istituto.

Ella accettò questo disastro finanziario, come permesso dal Signore, fidando e affidando tutto alla Provvidenza. Non tutti la pensarono come Lei e dal disastro economico **ebbero inizio tante prove** sia esterne (creditori, persone assistite, ecc.) sia interne. Alcune suore, non sopportando la situazione di povertà, si allontanarono dall’Istituto e molte accusarono Madre Clelia per l’accaduto.

Da quel momento le sofferenze non si contarono più, Madre Clelia soffriva e offriva tutta se stessa per il bene dell’istituto e per tutti coloro che avrebbero usufruito della sua opera. Accettò ogni sofferenza: isolamento, solitudine, povertà, senza mai accusare alcuno (“le creature”, diceva, “sono gli strumenti in mano di Dio, non ambisco altro se non la gloria del Sacro Cuore e la salvezza delle anime”). La sua fiducia non venne mai meno anche quando, per ingiuste calunnie, ella nell’anno 1904 fu esonerata da ogni autorità e nel giugno 1916 costretta ad allontanarsi dal suo Istituto per fare ritorno, dopo un lungo periodo di sofferenze e privazioni, nel marzo 1928.

Madre Clelia muore a Roma nella casa generalizia il 21 novembre 1930; dove è sepolta nella cappella della Casa Generalizia. Il 18 giugno 1990 è stato aperto il processo di beatificazione e il 21 dicembre 2016 papa Francesco ha firmato il decreto per il riconoscimento dell’eroicità delle virtù, dichiarandola Venerabile. Nei giorni scorsi a Roma, durante la ricognizione della salma nella cassa funeraria, a 87 anni dalla morte, la beata forlivese è risultata intatta, come nel giorno in cui fu sepolta. Attualmente l’Istituto è presente non solo in Italia, ma anche negli Stati Uniti d’America, in Brasile, in Argentina, in Albania, in Africa, nell’India e in tante altre località che sommano 14 Nazioni, con 1.200 membri.

Il Divin Cuore di Gesù fu la luce della Sua esistenza. I poveri, gli oppressi, gli infelici, il palpito suo più tenero. Ancora oggi le sue figlie, che servono “gli ultimi”, si riuniscono intorno alla Madre Beatificata frutto del suo impegno a gloria del Sacro Cuore e per la salvezza delle anime.

IL VANGELO nel CARCERE

Un convegno nazionale dei cappellani
e operatori della pastorale penitenziaria

Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli

Referenti Progetto "Senza sbarre"

Grande masseria



Chiesetta



Laboratorio pastificio



"L'operosità della fede, la fatica della carità, la fermezza della speranza. (1Ts

1,3) Questo è stato il tema del Convegno Nazionale dei Cappellani e degli operatori per la pastorale penitenziaria tenutosi nei giorni 22-23-24 ottobre scorso a Montesilvano (PE) dove sono state condivise le ansie, le gioie, le difficoltà di tutti gli operatori che, ogni giorno, vivono tra le mura delle nostre carceri. A tali incontri abbiamo partecipato anche noi, Don Riccardo Agresti e Don Vincenzo Giannelli, impegnati come volontari da oltre 10 anni a servire i nostri fratelli carcerati presso la Casa Circondariale di Trani e altre della Puglia.

Il Convegno Nazionale è stato certamente prezioso per poter creare un sentiero da percorrere con fiducia che si incarni nel nostro vissuto quotidiano, di "tessitori di speranza" e dalle discussioni e approfondimenti fatti sono emersi i tre aspetti da sottolineare: **la criticità, la positività e le prospettive.** Il desiderio che è nel nostro cuore è certamente quello di far crescere la nostra azione pastorale, nei tessuti della nostra comunità ecclesiale e civile, affinché sia sempre di più riconosciuta come una mano tesa verso coloro che vivono la sofferenza del carcere e si sentono uomini falliti e che, con gli errori commessi, hanno distrutto il sogno della loro vita futura. Questa è chiaramente una pastorale difficile, ma crediamo fermamente che le nostre fatiche non siano inutili.

Vi esponiamo, ora, solo alcuni degli aspetti della vita vissuta all'interno di un carcere, venuti fuori dai vari laboratori svolti durante il Convegno:

- › **Il carcere è il grande campo di lavoro per seminare la Parola** e aiutare i ristretti a vivere il loro incontro personale con Cristo. La Chiesa è chiamata a rinnovarsi attraverso la catechesi, e noi tutti abbiamo bisogno che essa si incarni nella specifica realtà dei carcerati.
- › **Anche in carcere si vive l'indifferenza della fede.** Con la presenza di etnie, culture e fedi diverse, si vive una forte frammentazione religiosa e, quindi, la difficoltà di vivere un vero cammino di catechesi per i battezzati.
- › **A volte si vive il rischio di confondere il cammino di fede con la superstizione.** Educare i detenuti è difficile; infatti il carcere di oggi riflette la società dove noi viviamo. Pertanto verificiamo che la vita è distaccata dalla fede ma la forza dei sacramenti e della celebrazione Eucaristica, quando essa è ben curata, diventa la più alta forma di catechesi per la formazione cristiana.
- › **Nelle carceri**, dove ci sono reparti di Alta Sicurezza, in questi ultimi tempi, **viviamo la difficoltà dell'annuncio verso i mafiosi.** La scomunica pesa fortemente sul loro cuore e quindi nutrono, a volte, un pregiudizio e una difficoltà nei confronti della Chiesa e quindi verso il nostro ministero.
- › **Nel carcere siamo chiamati a curare le relazioni dinamiche con tutti**, attraverso il confronto e l'ascolto per poter far crescere, anche all'interno dei nostri Istituti, una vera comunità che evangelizza. Per realizzare tutto questo, nella pastorale c'è biso-

gno della fiducia nell'altro e, soprattutto, di farsi accompagnare; si ha un grande bisogno di relazionarsi, attraverso la chiarezza dei rapporti ma allo stesso tempo c'è un gran bisogno di flessibilità.

E poi c'è un'altra questione: **nelle carceri d'Italia si sperimenta la scarsità degli operatori:** e allora, impegniamoci ancora di più, dove scarseggiano le forze, ad attivare percorsi di formazione per sensibilizzare soprattutto le forze giovani a sperimentare questo particolare servizio.

› **Non possiamo dimenticare che all'interno dei nostri istituti di pena, abbiamo la pre-**

senza di tanti giovani, che chiedono maggiore attenzione nella nostra pastorale. In sintesi, occorrerebbe:

- **promuovere le possibilità offerte dalla giustizia riparativa;**
- **attivare dei corsi di formazione per rendere consapevoli su questo importante tema;**
- **sensibilizzare tutto il mondo del volontariato e delle varie associazioni perché maturi anche la sensibilità di incontrare i carcerati, in modo da non escludere nessuno dalla nostra attenzione educativa.**

Il nostro cammino pastorale deve diventare sempre di più un servizio e dare una collaborazione per fare crescere i percorsi di **giustizia alternativa al carcere**, partendo dal nostro vissuto di fede. Noi come uomini che apparteniamo ad un corpo e quindi alla Chiesa locale sentiamo il desiderio di non isolarci dalla chiesa stessa e di vivere in profonda comunione con essa.

Dal Convegno è emerso questo grido: "La pastorale penitenziaria nelle carceri ha bisogno di un forte supporto della chiesa locale, che inserisca nei programmi pastorali delle Diocesi la vicinanza al mondo del carcere. Per non emarginare il carcere o affidarlo solo al Cappellano, sarebbe auspicabile che la privazione della libertà personale possa essere inserita nelle unità pastorali, prendendosi cura della struttura carceraria".

La nostra Diocesi, in questo grido, si è sentita investita tanto da realizzare il **Progetto Diocesano "SENZA SBARRE"** che vuole essere una risposta concreta ad una emarginazione

compiuta in tanti anni.

Al Convegno, è stato redatto e distribuito ad ogni sacerdote, Cappellano e volontario, un documento base di Pastorale carceraria in cui viene offerto un aiuto metodologico importante per essere, in questo mondo, da protagonisti con il Vangelo della carità. Dal Convegno, pertanto, si suggerisce ai Vescovi delle diverse Diocesi, di dare **un vero mandato** ai volontari nel carcere, come già avviene per i catechisti nelle Parrocchie. La presenza dei Seminaristi o diaconi nelle carceri sarebbe un'opportunità per far crescere nel clero e nelle comunità l'attenzione verso il mondo del penale.

Abbiamo tra le mani una grande opportunità che si

Salone grande masseria



può consolidare attraverso l'evangelizzazione capillare nelle Parrocchie, nei gruppi, facendo crescere una maggiore cultura di solidarietà sul tema carcere. Tutto il nostro lavoro nelle carceri deve essere supportato dal nostro forte impegno, sia come cappellani che operatori pastorali, nel promuovere e sostenere la nostra accoglienza, accompagnamento e il reinserimento in esecuzione penale esterna.

Molto importante è anche la promozione di diverse iniziative che possono essere realizzate dalle parrocchie. Come pastorale penitenziaria si rischia di lasciare le cose come stanno, mentre si devono creare cammini di sensibilizzazione sul territorio. Con l'aiuto delle parrocchie, incontrando famiglie, giovani ed altre realtà, tutto questo permette la demolizione di tanti pregiudizi. Da soli si fa fatica a tenere il passo.

Sul nostro territorio possiamo raccontare esperienze positive: anche i detenuti possono essere inseriti in contesti di volontariato che aiutano altri a superare il loro disagio; il detenuto che aiuta rifugiati o poveri riesce a valorizzare la propria vita donando la gioia di spendere la propria vita per gli altri, dando un senso così alla propria esistenza.

Tutte queste riflessioni, indicazioni e provocazioni emerse, ci impegnano certamente ad essere tutti noi strumenti, per poter aiutare la comunità esterna a vivere una maggiore attenzione e sensibilità verso il mondo del carcere.

Ci auguriamo che **possa essere istituito un Ufficio Diocesano per la Pastorale Carceraria** che già è presente in tante altre Diocesi dell'Italia e che la nostra generosa presenza accanto a coloro che hanno sbagliato, con l'aiuto delle nostre comunità ecclesiali e con la vicinanza dei nostri Pastori, ci incoraggino fortemente a non perdere né il nostro entusiasmo né la voglia di continuare la nostra profonda missione umana.

Un SACERDOTE generoso

Nel XX Anniversario della morte di mons. Francesco Fuzio, pubblichiamo un stralcio dell'omelia di S.E. Mons. Raffaele Calabro, in occasione delle esequie

Mons. Fuzio era contento di essere prete, era consapevole della grande responsabilità derivante da tale dignità e ministero. **È stato sacerdote esemplare fino alla fine,** con l'accettazione serena del progressivo deterioramento della sua salute e della perdita graduale delle sue energie fisiche e mentali. Egli, che ha denotato sempre una vivace intelligenza e la cura nel formarsi e nell'apprendere! In una delle ultime visite compiute nella sua abitazione, egli mi mostrava, compiaciuto, le riviste teologiche e gli scritti ascetici allineati negli scaffali. La sua predicazione risultava molto ricca di sostanza, anche se sempre comprensibile nella forma.

La Parola di Dio, da lui annunciata, si nutriva non soltanto di studio, ma soprattutto della preghiera personale.

Mi ha raccontato più volte la storia della sua vocazione, ricordando come provenisse da famiglia povera e come egli stesso da adolescente aveva dovuto vendere merci varie per strada. Ma fu incoraggiato ad entrare in seminario ed aiutato economicamente da mons. Minerva. Per circa sessant'anni egli è stato il ministro di Cristo nei vari incarichi affidatogli. [...] Quante volte la sua mano si è alzata per perdonare i peccati nel silenzio del confessionale! Quante volte si è alzata per benedirvi! Quante volte è stato come il buon Samaritano che si è chinato sulle piaghe e sulle sofferenze dei propri fratelli, per versare l'olio della pace ed il vino della consolazione del Signore!

Con estrema naturalezza egli è stato Vicario generale della diocesi, ma anche parroco dinamico ed intelligente, attento ai piccoli, ai grandi, agli anziani, alle famiglie, alle associazioni, alle religiose.

[...] È superfluo aggiungere che sacerdoti come mons. Fuzio, quando muoiono, lasciano un vuoto difficilmente colmabi-



le. È stato, infatti, uno di quei sacerdoti che dimostrano la loro grandezza nella quotidianità, nel servizio umile, continuato, disinteressato, totalmente dediti alla gloria di Dio ed al bene delle anime.

Con questa certezza, con questi sentimenti di grande fede e di viva speranza, noi affidiamo ora mons. Fuzio alla bontà del Signore: lo affidiamo con quello spirito di riconoscenza che tutti vogliamo coltivare nel nostro cuore.

Lo affidiamo con fiducia a Dio e alla sua misericordia.

[...] Ma, fratelli e sorelle, confratelli e fedeli, dobbiamo anche **trarre una lezione salutare della morte ed ancor più dalla vita di mons. Fuzio.**

Quale lezione? Quella di una fedeltà quotidiana al Signore, al suo Vangelo, al suo amore. È questa, a mio parere, il ricordo più bello che egli ci lascia: siamo fedeli al Signore, non a parole, ma nella verità delle opere di tutti i giorni; **facciamo di Cristo il centro della nostra vita** il compagno di ogni giorno della nostra esistenza.

CAMMINATA tra gli olivi

Un'iniziativa per sensibilizzare alla tutela del territorio

Rita Vassallucci

Giovane in Servizio Civile



Il gruppo dei partecipanti alla camminata tra gli olivi

Il 28 ottobre 2018 si è tenuta la seconda edizione della **"Camminata tra gli olivi"** indetta dall'associazione nazionale **Città dell'olio**, attiva su tutta la penisola italiana. L'associazione ha come obiettivo la sensibilizzazione della comunità alla tutela del territorio, con la riscoperta delle nostre radici rurali che accomunano tutti gli italiani, da nord a sud, soprattutto attraverso la valorizzazione del prodotto olivicoli. L'"Oro Verde", così viene giustamente chiamato l'olio di oliva, è, infatti, una nostra eccellenza, che sta canalizzando un nuovo filone turistico, l'**oleoturismo**, che si affianca al turismo eno-gastronomico. Sul territorio andriese l'iniziativa è stata accolta da numerose associazioni e aziende, coadiuvate dall'impegno delle associazioni Onda D'urto, Giorgia Lomuscio e dalla Caritas diocesana da sempre attenta ed impegnata alla sensibilizzazione e promozione di corretti e sani stili di vita. Grazie all'impegno Caritas attraverso il progetto **Green Life** (educazione e animazione ai nuovi stili di vita) con una attenzione particolare ai temi dell'acqua – energie rinnovabili – rifiuti – abitare e cibo, infatti, è attivo nella città di Andria, il **progetto di Servizio Civile nazionale "La terra mi tiene"**, che ha come scopo precipuo quello di promuovere uno stile di vita più salutare, che passi attraverso una sana alimentazione basata sul ricco paniere di prodotti agroalimentari locali. Ed è

stato in veste di volontaria del SCN che ho partecipato alla "Camminata tra gli olivi", in quanto l'evento abbracciava appieno sia la tematica della corretta alimentazione, attraverso la valorizzazione dell'olio d'oliva, alimento principe della dieta mediterranea, sia una stile di vita meno sedentario, invitando tutti a "camminare".

Tutti i partecipanti sono stati accolti dall'azienda olivicola "Pellegriano 1890", in contrada La Spineta, la quale ha ospitato questa edizione della camminata. Nonostante le condizioni climatiche non del tutto a favore di una giornata da trascorrere all'aperto, tipiche di un autunno ormai inoltrato, **in più di 700 hanno risposto alla chiamata.** Alle ore 8:30 ad ogni iscritto è stata consegnata una pettorina con un numero identificativo. Dopo un intervento dei rappresentanti delle varie firme associative, i quali hanno presentato l'evento, sottolineando l'importanza di creare una rete di collaborazioni affinché venga tutelato e valorizzato il nostro territorio, così ricco e troppo spesso maltrattato e sottovalutato, è stato dato il via. Tutti i partecipanti hanno imboccato il sentiero che li ha portati ad attraversare il dolce paesaggio collinare delle nostre campagne.

Un esperto del territorio ha accompagnato la passeggiata lungo un percorso di 5 km che ha impegnato circa 60' di cammino. Non sono mancati tra i partecipanti,

coloro i quali hanno fatto affiorare il proprio spirito agonistico, staccando di gran lunga il gruppo più numeroso, arrivando al traguardo con notevole anticipo. Non va dimenticato, infatti, che numerose associazioni dedite allo sport hanno partecipato all'evento. Molti altri, invece, hanno fatto prevalere lo spirito di aggregazione e più gioviale, dando lode al detto "l'importante è partecipare". Quando tutti hanno fatto ritorno, dal più anziano al più giovane, contando anche molti amici a quattro zampe che hanno fatto sentire il loro entusiasmo verso una mattinata spesa all'aperto, **l'azienda Pellegriano, in collaborazione con altri marchi locali, ha offerto un piccolo omaggio a ciascuno.** A seguire il momento corroborante della degustazione, grazie al quale è stato possibile assaporare i prodotti tipici, chiudendo così il ciclo produttivo, dalla nostra terra alla nostra tavola. L'innegabile impegno dell'azienda e di tutte le associazioni coinvolte, ha fatto sì che l'intera mattinata si svolgesse armoniosamente in un clima comunitario, che non solo ha consolidato i legami tra le persone, ma anche tra le persone e l'ambiente naturale.

L'iniziativa è stata l'occasione per sostenere, con un contributo devoluto dai partecipanti, le associazioni di volontariato Onda d'urto e Giorgia Lomuscio e la Caritas diocesana. A tutti un grande grazie!

POVERTÀ in attesa

17° Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia

Nello scorso mese di ottobre, in vista della Giornata Mondiale della povertà, è stato presentato da Caritas Italiana, il Rapporto su povertà e politiche di contrasto dal titolo: "Povertà in attesa". **Questa edizione integra per la prima volta in un unico testo il 17° Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia e il 5° Rapporto sulle politiche contro la povertà in Italia**, con l'intento di offrire uno strumento aggiornato di studio e di approfondimento e per analizzare al meglio l'attuazione in Italia del REI (Reddito di Inclusione).

Particolare attenzione è data nel rapporto al tema della **povertà educativa**, un fenomeno principalmente ereditario nel nostro Paese, che a sua volta favorisce la trasmissione intergenerazionale della **povertà economica**. I dati nazionali dei Centri di Ascolto, oltre a confermare una forte correlazione tra livelli di istruzione e povertà economica, dimostrano anche un'associazione tra livelli di istruzione e cronicità della povertà. **Esiste uno "zoccolo duro" di disagio che assume connotati molto simili a quelli esistenti prima della crisi economica del 2007-2008**, con la sola differenza che oggi il fenomeno è sicuramente esteso a più soggetti. Si tratta, dunque, di un "esercito di poveri" in attesa, che non sembra trovare risposte e le cui storie si connotano per un'allarmante cronicizzazione e multidimensionalità dei bisogni.

Nel corso del 2017 i "volti" incontrati dalla rete Caritas sono stati 197.332. Rispetto al 2016 si registra un calo del numero medio di persone incontrate in ciascun centro (da 113,9 a 99,6) e al contempo un incremento del numero medio di ascolti (dal 3,2 a 6,6). **Diminuiscono dunque le storie di povertà intercettate ma queste risultano più complesse, croniche e multidimensionali**. Delle persone incontrate il 42,2% è di cittadinanza italiana, il 57,8% straniera. Nelle regioni del Settentrione e del Centro le persone prese in carico sono per lo più straniere (rispettivamente il 64,5% e il 63,4%), mentre nel Mezzogiorno le storie intercettate sono in maggioranza di italiani (67,6%). In termini di genere il 2017 segna il sorpasso dell'utenza maschile su quella femminile, dovuto alle trasformazioni delle dinamiche migratorie.

Nell'ambito della Strategia Europa 2020 l'Italia ha raggiunto l'obiettivo relativo all'area educazione/istruzione, superando nel

2016 di poco la soglia richiesta del 26% di laureati tra la popolazione 30-34enne con +8,3 punti percentuali dal 2007. **Al confronto con gli altri Paesi, l'Italia si colloca al penultimo posto in Europa per presenza di laureati, solo prima della Romania**. Pur registrando un trend in crescita, l'Italia evidenzia quindi un basso livello di capitale formativo nella generazione dei giovani adulti. È stato raggiunto anzitempo anche il secondo obiettivo 2020, nel settore educativo-scolastico: la riduzione al di sotto del 16% della quota di popolazione di età compresa tra 18 e 24 anni che possiede al massimo la licenza media inferiore (l'obiettivo europeo è pari al 10%).

Le analisi del Rapporto, sulla situazione dopo il 1° giugno, mostrano anche che il diritto al REI non viene assicurato in tutte le aree geografiche del Paese in maniera corrispondente alla presenza della povertà assoluta (in Italia il 44% delle famiglie in povertà assoluta ha diritto al REI; nel Sud e nel Centro la percentuale si colloca tra il 50 ed il 54% dei nuclei indigenti lì presenti, mentre nel Nord è tra il 31% ed il 33%). **L'importo medio del REI risulta oggi pari a 206 euro mensili, una somma ancora lontana dal permettere di uscire dalla povertà assoluta, coprendo la distanza tra il reddito disponibile delle famiglie e la soglia di povertà assoluta**.

Per quanto riguarda il **welfare locale**, è ancora troppo presto per trarre qualunque conclusione in merito all'impatto dei percorsi d'inclusione sociale e lavorativa sulle condizioni degli utenti. Le evidenze raccolte nei territori, tuttavia, trasmettono alcuni messaggi sulle direzioni che tali processi stanno seguendo:

Primo, la "normalità" delle difficoltà attuate.

Secondo, la necessità di continuità nelle politiche nazionali, e il mantenimento dell'impianto strutturale e delle linee di sviluppo già insite nel REI, da ampliare e migliorare in tanti aspetti, ma non smontare allo scopo di dar vita ad una nuova misura con un profilo radicalmente differente. Una scelta simile assiterebbe infatti un colpo fatale alla possibilità di dar vita ad incisive politiche contro la povertà nel nostro Paese.

Terzo, la necessità di discontinuità positiva nei territori, ovvero di introdurre riorientamenti nelle prassi operative dei soggetti che



Simona Inchingolo

Caritas diocesana

contribuiscono a livello locale a realizzare la misura, a seconda delle situazioni iniziali dei diversi contesti.

Quarto, il rischio di aspettative eccessive. La sfida, infatti, è quella di riuscire a far convivere le aspettative (realistiche e non miracolistiche) e l'entusiasmo con le difficoltà attuative e la necessità dei tempi lunghi.

Questa esperienza sia nei suoi punti di forza così come nelle sue criticità rappresenta un prezioso **patrimonio di sapere concreto**, che merita di essere valorizzato. Un patrimonio, si spera, dal quale il legislatore non vorrà prescindere al momento di disegnare le prossime tappe della lotta alla povertà nel nostro Paese.

In attesa del Natale

*Raccolti dalla tua bontà
intorno al nostro presepe,
Ti rivolgiamo accorato il nostro invito
e pressante la nostra supplica:
Gesù, vieni ancora tra noi,
ti aspettiamo con ansia gioiosa
e fervida trepidazione.
Si è fatta più problematica la vita,
ne sembra smarrito il senso,
sprecata la bellezza,
sbiadita la gioia e spenta la speranza.
Con sempre maggiore sofferenza
sentiamo la nostalgia di Te,
ignorato dalla società dei consumi
e umiliato nei panni dei fratelli sofferenti.
Aiutaci a spalancarti le porte del nostro cuore
ogni volta che bussi con soave delicatezza
alla nostra riluttante indifferenza,
perché, aprendoci a Te
e fidandoci delle tue promesse
riscopriamo la speranza, ritroviamo la gioia,
e gustiamo la serena armonia del cuore.*

Amen.

Don Antonio Tucci

Nasce l'ambulatorio specialistico

Inaugurato dal nostro Vescovo l'ambulatorio solidale "Mons. Raffaele Calabro" presso la sede dell'UNITALSI

Don Mimmo Francavilla

Direttore Caritas diocesana

Come Maria, i discepoli sono chiamati a prendersi cura gli uni degli altri, ma non solo. Essi sanno che il cuore di Gesù è aperto a tutti, senza esclusioni" (papa Francesco)

Perché un ambulatorio

L'idea di un ambulatorio diocesano viene da lontano ed è frutto del discernimento avvenuto negli ultimi anni nella Caritas Diocesana. Subito dopo l'ingresso in Diocesi del vescovo Luigi Mansi, in un incontro dei direttori degli Uffici pastorali, emerse la volontà di avviare un gesto concreto che rendesse visibile la generosità del vescovo che metteva a disposizione il frutto dei doni ricevuti per la sua ordinazione episcopale. **L'ambulatorio è un gesto di attenzione e di carità del nostro vescovo Luigi per tutta la Diocesi.**

Negli anni, attraverso l'Osservatorio delle Povertà (OsPo), abbiamo riscontrato un aumento di richieste in ambito sanitario. I dati sono confermati anche a livello nazionale. Sono tante le persone che rinunciano a farsi visitare da uno specialista perché non hanno sufficienti risorse economiche. Nonostante il Servizio Sanitario Nazionale sia efficiente e copra l'intera popolazione, nel 2017 sono stati più di 12 milioni gli italiani che hanno rinunciato o rinviato almeno una prestazione sanitaria per motivi economici (7° Rapporto di Censis e Rbm Assicurazione Salute). Un dato che preoccupa e deve trovarci preparati per assicurare un adeguato intervento a chi si trova in difficoltà.

Con chi realizziamo l'ambulatorio

L'ambulatorio è un'opera segno che vede coinvolta l'intera comunità ecclesiale e si sviluppa attraverso una rete di uffici pastorali (Pastorale della Salute, Cappellania dell'Ospedale "L. Bonomo") e di associazioni operanti sul territorio della Diocesi come l'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani) "Sacra Spina" e l'U.N.I.T.A.L.S.I., che hanno come carisma e finalità l'assistenza e la cura delle persone anziane, ammalate, diversamente abili. L'accesso al servizio è inoltre supportato dai Centri di Ascolto Caritas parrocchiali e interparrocchiali presenti sul territorio diocesano e dal Consultorio diocesano ESAS "Voglio vivere".

La rete sarà arricchita e completata da altre realtà operanti nel settore sanitario che vor-

ranno condividere lo spirito e l'organizzazione dell'ambulatorio.

Il logo

Anche nel logo abbiamo voluto raccontare e ricordare la vita di quanti vi collaborano alla realizzazione dell'ambulatorio. La forma è presa dal logo dell'UNITALSI, la croce e la raggiera sono propri della Caritas, mentre il colore della croce e il simbolo medico sono propri del mondo sanitario e dell'AMCI.

Perché intitolato

al vescovo Raffaele Calabro

L'intitolazione esatta del progetto è **Ambulatorio SPE(cialistico) S(olidale) "mons. Raffaele CALABRO"**. Durante il suo episcopato, mons. Calabro ha dato impulso alla Caritas e alla testimonianza della carità nella nostra Diocesi. Dopo la sua morte si è ritenuto un gesto dovuto dedicargli un'opera significativa. Il nome stesso di "Raffaele" ci ricorda uno dei tre arcangeli e significa "Dio guarisce". È nel ricordo di un vescovo che ha avuto una attenzione costante per gli ultimi e nella protezione dell'arcangelo che si avvia questa nuova opera caritativa, segno di attenzione della nostra Chiesa locale per quanti sono in difficoltà e non possono curarsi adeguatamente.

Quali sono le specializzazioni

L'ambulatorio SPE.S. "Mons. Calabro", nell'ottica dell'opera segno Caritas, non intende sostituire il Servizio Sanitario Nazionale né tantomeno il privato convenzionato, quanto piuttosto offrire una prossimità e una facilitazione di accesso alle cure mediche soprattutto di quanti per diverse ragioni sono esclusi e al tempo stesso orientare i beneficiari ai più opportuni ed adeguati servizi presenti sul territorio, nell'obiettivo generale dell'inclusione sociale dei poveri. Le specializzazioni attualmente attive sono: **CARDIOLOGIA - DIABETOLOGIA / ENDOCRINOLOGIA - GINECOLOGIA - CURE PALLIATIVE - TERAPIA DEL DOLORE - OCULISTICA - ONCOLOGIA - PEDIATRIA - PSICOTERAPIA - UROLOGIA - INFERMIERISTICA.** Altre specializzazioni saranno inserite in seguito.

Come si fa per accedere

Per poter accedere ai servizi è necessario rivolgersi presso la propria parrocchia o i Centri di Ascolto parrocchiali o interparroc-

chiali; oppure attraverso la segnalazione del proprio medico curante. Dopo aver ricevuto la richiesta, questa viene presentata alla segreteria dell'ambulatorio e fissata la data della visita. **Le prestazioni sanitarie sono gratuite.**

Luogo e giorni di apertura

L'ambulatorio è ubicato presso la sede dell'U.N.I.T.A.L.S.I. in Via Porta Pia ad Andria (zona stadio S. Angelo dei Ricchi); **I giorni di apertura sono Lunedì - Mercoledì - Giovedì dalle 17 alle 20.** Il numero di telefono per le prenotazioni è 379.1633845; L'indirizzo mail è ambulatoriospe.s.andria@gmail.com

Come collaborare

È possibile dare la propria adesione:

- come medico al dott. Gianfranco MANSI (3348872400)
- come infermiere al sig. Vincenzo QUACQUARELLI (3476520878).

Per le offerte utilizzare il conto corrente intestato a Caritas diocesana di Andria Banca Popolare Etica Agenzia di Bari **IT53B050180400000011106853**

Il poliambulatorio è stato realizzato grazie alla donazione di S.E.R. mons. Luigi MANSI, la colletta effettuata nelle parrocchie della Diocesi nell'Avvento 2016 e dal contributo 8xmille di Caritas Italiana (Prog. 226/2017).

Impegni futuri

Non si ferma all'inaugurazione e all'avvio la progettualità legata all'ambulatorio. Altri passaggi saranno necessari e indispensabili. Tre in particolare:

- **Abbinare all'ambulatorio uno studio dentistico** (l'ultimo rapporto del Banco Farmaceutico ci dice che la spesa media mensile dei poveri per le cure dentistiche sono di 2,35 €/mese a fronte di una spesa media di 24,83 €/mese per le altre famiglie).
- **Favorire il coordinamento di altre esperienze simili sul territorio della Diocesi** (è nello specifico del mandato del vescovo alla Caritas diocesana "curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana").
- **Creare un osservatorio sulla povertà sanitaria in diocesi** per promuovere sempre di più la prevenzione dell'insorgere delle malattie.

AVVENTO di fraternità 2018

La finalità della **colletta dell'Avvento di Fraternità 2018** vuole tradurre i sentimenti e le indicazioni espresse dal nostro vescovo Luigi nella lettera pastorale **"Date loro voi stessi da mangiare"** dove ricorda che «rimane valido l'invito a **rilanciare i progetti proposti dalla Caritas diocesana "Famiglie per famiglie" e "Adozione a vicino", nonché il "progetto Barnaba"**, che proprio quest'anno vede il suo quindicesimo anno di presenza in diocesi».

Pertanto, le offerte raccolte durante il tempo di Avvento e secondo le proprie modalità, in tutte le comunità parrocchiali e nelle chiese dove si celebra l'eucaristia, saranno destinate a sostenere le suddette progettualità.

Per non ridurre l'animazione dell'Avvento di Fraternità alla sola raccolta di denaro si suggerisce di proporre e assumere un **gesto di condivisione**: condividere una sera a settimana la cena a casa (o in parrocchia) coinvolgendo le famiglie accompagnate (ad esempio inserite nel percorso "Famiglie per Famiglie" – prima annualità e seconda annualità, Centri di Ascolto, segnati da una fragilità, dalla solitudine, ...) insieme a volontari o famiglie che si riscoprono tali per un pasto fraterno e per un momento di ascolto della Parola di Dio e preghiera insieme così da permettere ai membri delle comunità di sperimentare la fraternità e di lasciarsi coinvolgere nell'invito a ... "dare loro da mangiare" in una prospettiva di attesa comune del Signore. Anche, e soprattutto i poveri, attendono il Signore! Papa Francesco più volte ci ha insegnato che dobbiamo imparare dai poveri ("risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo"), criterio per misurare la nostra fede e la nostra capacità di evangelizzazione.

COLLETTA PER IL TERREMOTO IN INDONESIA, AGGIORNATO AL 19 NOVEMBRE 2018

ANDRIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA	100
B.V. IMMACOLATA	150
GESU' CROCIFISSO	500
MADONNA DI POMPEI	1250
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	120
S. ANDREA APOSTOLO	200
SACRO CUORE DI GESU'	250
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	180
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	200
S. FRANCESCO D'ASSISI	150
S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	350
S. RICCARDO	80
SS. ANNUNZIATA	70
SS. SACRAMENTO	810
SS. TRINITA'	700
SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE	200
SAN PAOLO AP.	300
SANTA MARIA VETERE	200
SANTUARIO SS. SALVATORE	400
SEMINARIO VESCOVILE	50

CANOSA DI PUGLIA

S. TERESA	350
ROSARIO	500
GESU' LIBERATORE	160
SANTA MARIA ASSUNTA	150

MINERVINO MURGE

S. MICHELE ARCANGELO	110
SANTA MARIA ASSUNTA	100

LA CARITAS DIOCESANA

"La Caritas diocesana è l'organismo pastorale del Vescovo per promuovere, anche in collaborazione con altri organismi diocesani, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e nelle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consoni ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (Statuto, articolo 1).

SEDE: Caritas diocesana di Andria,
Via Bottego, 36 - 76123 Andria BT
3284517674; andriacaritas@libero.it

SERVIZI:

- Animazione della comunità cristiana
- Formazione degli animatori e operatori della carità
- Contrasto alle povertà:
 - › Progetto Rete (coordinamento Centri di Ascolto)
 - › Magazzino beni alimentari
 - › Raccolta indumenti
 - › Povertà energetica
 - › Casa Sant'Andrea (povertà abitativa - Minervino Murge)
- Famiglie:
 - › Adozione a ... vicino
 - › Famiglie x Famiglie
 - › Fondo Fiducia e Solidarietà (microcredito socio-assistenziale)
 - › Prestito della Speranza
- Giovani:
 - › Progetto Policoro
 - › Progetto Barnaba – dare credito alla
- Speranza (microcredito alle imprese)
 - › AVS (Anno di Volontariato Sociale)
 - › SCU (Servizio Civile Universale)
- Nuovi stili di vita e mondialità:
 - › Green life (Custodia del Creato)
 - › Promozione del Forno di Comunità della Cooperativa S. Agostino
 - › Promozione della Bottega del Mondo della Cooperativa Filomondo
 - › Accoglienza dei minori di Chernobyl (Bielorussia)
 - › Estero (Grecia, Egitto, Palestina...)
- Innovazione e progettazione
- Coordinamento emergenze
- Visibile (diversamente abili)
- Poliambulatorio Specialistico Solidale "mons. Raffaele Calabro"

COME PUOI CONTRIBUIRE:

Per le offerte utilizzare il conto corrente intestato a Caritas diocesana di Andria
Banca Popolare Etica Agenzia di Bari
IT 53 B 05018 04000 000011106853

TORTORELLA atelier studio

Intervista a Carmine Tortorella, giovane stilista minervinese, fondatore e direttore creativo del "Tortorella Atelier Studio", sito a Minervino Murge e nato con il finanziamento del microcredito della Caritas diocesana "Progetto Barnaba"

Maria Zagaria

Animatrice di comunità del progetto Policoro

Come definiresti "Tortorella Atelier Studio"?

È un salotto per le signore che vogliono vedersi belle. La cliente è al centro della creazione ed è la vera protagonista. Qui "si fa salotto", non è una semplice boutique: ci si prende un caffè insieme, comodamente seduti al divano, si chiacchiera, si sfogliano le riviste di moda per conoscere gusti e preferenze e in questo modo si fa consulenza di stile. Dedico molto tempo all'ascolto delle donne, a tratti mi sento anche un loro psicologo, ma l'obiettivo è quello di far ritrovare la femminilità che è in loro, costruendo insieme l'idea di abito sognato, che sia da sposa o da cerimonia. **Il servizio che viene offerto non è una vendita di massa ma un servizio di qualità personalizzato**, attento alla pulizia delle forme e al dettaglio.

Cosa ti ha spinto ad avviare un'attività aziendale tutta tua?

È stato sempre il mio sogno, il mio chiodo fisso. **Ho sempre saputo che questo fosse il mio lavoro**, non ho mai fatto altro nella mia vita, pensa che fin da quando ero piccolo e passavo tanto tempo in parrocchia ho sempre realizzato gli abiti per le sfilate dei carri di carnevale o per spettacoli vari. Poi dopo aver studiato e lavorato al nord, anche in grandi maisons dell'alta moda ed essere stato anche dipendente in aziende del nostro territorio, ho provato una forte nausea, soprattutto perché non sentivo valorizzate le capacità e competenze acquisite.

E sei tornato nel tuo paese d'origine. Perché tornare in Puglia ed investire proprio in un piccolo borgo come Minervino?

Minervino è la mia casa. Sono stato al nord per imparare, conoscere meglio il settore, ma ho sempre saputo che prima o poi sarei tornato. **Il sud, soprattutto la Puglia, è il posto giusto per chi vuole fare imprenditoria perché se sei bravo riesci**. Oggi la Puglia, oltre ad essere la regione più bella d'Italia e del mondo, è diventata un "brand" e bisogna cavalcare questa ondata di successo. Se sei

un esperto di qualità, un bravo artigiano, sei geniale e creativo e hai una mentalità imprenditoriale, al nord fai il tuo percorso, magari in un'azienda multinazionale, ma è difficile emergere come persona: invece qui puoi essere il protagonista di quello che hai imparato per una vita intera, puoi essere te stesso anziché un numero. Stanno nascendo sempre più giovani imprese in Puglia. I ragazzi del sud, una volta che si preparano altrove, devono tornare a casa ed investire qui perché il sud ha bisogno di novità, ha bisogno di non essere abbandonato.

A Minervino poi si sta sviluppando un forte turismo, anche estero, che bisogna continuare ad incoraggiare. Il mio lavoro, infatti, non finisce alla sola creazione di abiti ma cerco di raccontare la mia città, soprattutto a chi viene da paesi limitrofi, facendo conoscere loro gli altri prodotti e servizi che sono a disposizione, perché l'obiettivo è far tornare la gente a Minervino. Prendi ad esempio lo shooting per la Collezione Sposa 2019 realizzato con tutti giovani professionisti minervinesi: è stato un modo per valorizzare la bellezza naturale del nostro borgo con i suoi colori, le sue tradizioni, le suggestioni artistiche dei suoi vicoli. Un modo innovativo per raccontare la Bellezza in tutte le sue forme.

Un bilancio dei primi mesi di attività?

Intanto, una volta finita tutta la frenesia della progettazione dell'idea di impresa, il corso di formazione frequentato ("7 passi per una start-up", organizzato dal Progetto Policoro, ndr), la ristrutturazione del locale, mi sono reso conto che era molto più difficile immaginare tutto questo che realizzarlo. **Certamente non mi posso lamentare e non mi aspettavo i risultati raggiunti finora**. Tutte le clienti che sono entrate nel mio atelier hanno acquistato e ne sono uscite soddisfatte del mio lavoro e delle mie creazioni. Ma c'è ancora tanto da fare: abbiamo da poco costituito l'associazione "Minerva I-Dea", di cui sono presidente, che vuole unire tutti i commercianti e gli artigiani di Minervino con l'obiettivo di far emergere i talenti, of-



frirli loro una formazione per inserirli nel sistema moderno del marketing e comunicazione e realizzare una migliore ed efficace collaborazione tra le aziende in modo da ripopolare Minervino, risvegliare le strade del centro storico e rilanciare il borgo, non solo dal punto di vista turistico, ma anche commerciale. Si rilancia un paese collaborando e cooperando anche attraverso associazioni tra lavoratori ed imprenditori.

Inoltre, al momento nella mia azienda sto realizzando un **workshop gratuito** per due ragazze del terzo superiore che vogliono imparare l'arte della sartoria per la quale non sono sufficienti i 6 mesi di tirocinio ma sono necessari anni di studio e di dedizione. L'obiettivo è quello di trovare nuove adepti da "crescere" nel settore dell'artigianato tessile e della sartoria moderna: non dimentichiamo che Minervino è stato un paese di sarte e ricamatrici.

Come ti vedi tra dieci anni?

Mi piacerebbe ingrandire l'azienda è soprattutto **mi piacerebbe dare lavoro alle persone**. Non ho mai pensato in maniera individualista il mio progetto: ora sono il protagonista del mio salotto ma in futuro mi piacerebbe di più lavorare dietro le quinte. Mi piacerebbe fare impresa vera e magari, perché no, essere d'ispirazione per qualcuno.

Per conoscere le creazioni di Carmine visita la pagina facebook "Tortorella Atelier Studio".

"IL NON UOMO"

Un **recital** sulla "non umanità" realizzato dai rappresentanti della **Comunità di San Riccardo**

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

Capita spesso di sentir parlare di esistenze, che nel loro evolversi o al loro termine, si fa fatica a definire umane: individui, famiglie, comunità, popoli privati del minimo indispensabile alla vita, corpicini di neonati scheletrici, conseguenza della fame dei genitori, popolazioni costrette a curvarsi o a strisciare per sfuggire a cecchini, fosse comuni, gente abbandonata a se stessa, resa invisibile agli occhi e al cuore dei più, persone umane in cerca di pace, di vita dignitosa, straniere nella propria patria, fuggitive per terra e per mare, cadute in molti casi nelle tratte disumane di aguzzini, procacciatori di sesso, venditori di organi umani, malvagi di ogni tempo e di ogni parte della terra...

È stato il leitmotiv del recital "**IL NON UOMO**" che i rappresentanti della Comunità di San Riccardo hanno presentato il 1° novembre, nel 38° anniversario della fondazione di questa Comunità e il 23 novembre scorso, nell'ambito della seconda giornata mondiale dei poveri.

Perché questo titolo? Il **testo scritto da don Vito Miracapillo** e tratto dai carmi di Isaia è stato occasione per ripensare alla storia umana che molto spesso assomiglia ad una tragedia: una umanità calpestata nella dignità, martoriata, fragile, depressa, come la definiscono i sociologi. Ciò, come nel testo si ricorda, **è il risultato delle nostre scelte e decisioni, dei nostri progetti autosufficienti frutto e conseguenza di una libertà umana vissuta contro la vita** e l'esistenza di persone e popoli ritenuti un "di più" non necessario, inutile, anzi deleterio per il benessere di una minoranza che non può rinunciare al suo status di consumismo divoratore di risorse e di senso di esistenza. Dio, a differenza degli uomini, non esclude e non scarta, anzi, veglia sull'opera delle sue mani e il profeta Isaia ce lo ricorda attraverso il Servo Sofferente che si mette a livello dei diseredati, oppressi, condannati della storia che, si crede, non hanno nulla di attraente e tantomeno da offrire. Ed è proprio nel Salvatore descritto dal profeta che è posto un germoglio, una speranza, la promessa di un mondo nuovo e fraterno i cui segreti sono rivelati al cuore e alla vita dei poveri.

Pensiamo che, al di là della rappresentazione, tutti dobbiamo fare un passo in più per acquisire lo stile di vita che ci fa essere uomini e donne pieni di umanità e di fede concreta. Gli spunti di riflessione, offertoci dal recital, possano essere occasione per dei percorsi più significativi a vari livelli, a partire sempre da un discernimento non soltanto personale ma ecclesiale-comunitario e cogliere la verità di quanto crediamo. Siamo chiamati a domandarci **chi è il "Non uomo" di Isaia e delle strade del mondo, oggi, che cosa simboleggia e cosa ha a che fare con noi tutti, con il nostro presente e il nostro futuro, con la salvezza dell'umanità.**

È sì, un passo difficile, ma essenziale per porre alla radice di un percorso educativo la vita buona, bella e umana che scaturisce dalla conoscenza del Vangelo, Gesù Cristo e la consapevolezza della reale appartenenza a Lui che si fa annuncio di speranza e di umanizzazione per tutti. **I poveri non sono solo quelli che ci stanno aspettando, ma coloro che conoscono così bene la vita da sospingerla in avanti:** a noi non resta che affiancare questi processi autentici di cambiamento.



Alcuni momenti del recital



#110eLODE

Festa unitaria dei 110 anni
dell'Azione Cattolica diocesana

29 DICEMBRE
2018 ORE 16,00
Palazzetto dello Sport / Andria

Natale Alicino

Presidente diocesano di Azione Cattolica

Ogni ricorrenza, ogni evento significativo va festeggiato! Per questo è entusiasmante, ma allo stesso tempo necessario, festeggiare i **110 anni dell'Azione Cattolica della nostra diocesi**, che è storia associativa, ma è anche storia della nostra Chiesa.

La festa #110eLODE, che vivremo il 29 dicembre, presso il Palazzetto dello Sport di Andria, sarà il momento per festeggiare questa bella ricorrenza che ci fa sentire parte di una storia che ci precede e che ha contribuito, e continua a contribuire, alla crescita di ognuno di noi. Una storia che per 110 anni ha animato e continua ad animare le attività formative della nostra diocesi e delle sue comunità parrocchiali; una storia che ha formato e sostenuto le vite di diverse generazioni, e accompagnato la vita di tantissimi testimoni della nostra Chiesa diocesana.

Non possiamo quindi, come un bambino che compie i suoi primi dieci anni, o un giovane che diventa maggiorenne, o come un neo laureato, non festeggiare con immensa gioia!

Desideriamo festeggiare tutti insieme, nessuno escluso! Festeggiare con tutti i soci, Bambini, Ragazzi, Giovanissimi, Giovani e Adulti. Desideriamo festeggiare insieme a tutta la Chiesa diocesana. Innanzitutto insieme al nostro Pastore, mons. Luigi Mansi, che non smette mai di sostenerci; ma anche insieme a tutti i sacerdoti che nelle comunità parrocchiali sostengono la formazione e il servizio di tanti laici associati, accompagnandoli e lavorando con essi. Con i seminaristi - futuri presbiteri -, con i quali in futuro l'Associazione condividerà il cammino. Vogliamo festeggiare anche con i laici delle diverse aggregazioni laicali con le quali condividiamo il cammino di fede e, nelle

diverse forme, l'impegno laicale a servizio dell'Uomo.

Festeggeremo i nostri 110 anni in comunione con l'Azione Cattolica nazionale e con quella della Regione Puglia, grazie alla presenza di Giuseppe Notarstefano, vice-presidente nazionale per il Settore Adulti, e alla presenza di Luigi Lanotte, delegato regionale dell'Azione cattolica pugliese. Vogliamo festeggiare con la comunità civile, con i Sindaci delle città della nostra Diocesi, con le Istituzioni a testimonianza del contributo che l'Associazione nel corso della storia ha donato alla città e al Paese: un'Associazione di laici, palestra di cittadinanza attiva. Una festa da vivere insieme alle persone a cui vogliamo bene e con le quali camminiamo insieme!

Desideriamo ricordare e raccontare! Ricordare e raccontare per fare memoria di questo percorso, caratterizzato da tanti volti; dalle vicende associative, ecclesiali, cittadine e sociali; dai momenti che hanno concorso a dare forma a questi 110 anni. Desideriamo ricordare i nomi, i volti e gli episodi significativi, perché fare memoria non è compiacersi delle cose che furono ma dare profondità ed essenzialità al nostro essere laici. Raccontare la forza e la bellezza di una identità collettiva radicata nel tempo e nello spazio, capace di andare oltre il contingente, di non appiattirsi sul presente e sull'istante. Significa incoraggiare ciascuno a fare i conti con quel pezzettino di storia che ci è dato di vivere e di concorrere a costruire. Capire chi siamo, per capire in quale direzione spingerci. Fare memoria per sentirci eredi di un patrimonio grande che siamo chiamati a custodire e far fruttare al tempo stesso.

Desideriamo ricordare per ringraziare! Rin-

graziare il Signore per la storia della nostra Associazione e per l'immensa *passione laicale* a servizio dell'Uomo, della Chiesa e del Paese! Ringraziare per le tantissime straordinarie figure esemplari che hanno fatto la storia dell'Azione Cattolica. Quelle maggiormente note, a partire dai tanti santi e beati che illuminano la nostra storia, e quelle meno conosciute, che custodiamo nel cuore: adulti, ragazzi e giovani che senza tanto clamore hanno messo la loro esistenza a servizio della Chiesa, del Mondo, del Paese, della Vita.

Ma con la festa #110eLODE, insieme al percorso "Azione Cattolica, Passione Cattolica - *Da 110 anni una passione che attraversa le generazioni*", percorso che l'ha preceduta e preparata, **desideriamo ravvivare la nostra associazione e la nostra passione laicale!** Non vogliamo rimpiangere nostalgicamente il passato ma, al contrario, desideriamo fare tutto il possibile per abitare questo tempo, le nostre città, la nostra comunità ecclesiale, in modo significativo, ponendoci a *servizio*. Desideriamo fare di questa ricorrenza un'opportunità preziosa per rinnovare ancora una volta noi stessi, il nostro impegno, lasciandoci interpellare a fondo dalla vita del mondo nel quale viviamo, dalla vita di ogni persona. Per questo, lasciamoci *inquietare* dal Vangelo, per comprendere *cosa Dio desidera dire al mondo con la nostra vita* (cfr. *Gaudete et Exultate*, n.26).

Gli ingredienti del #110e LODE? La gioia e l'entusiasmo dell'Azione Cattolica e delle nostre relazioni... l'allegria dell'animazione e della musica suonata dalla "This and that band", la premiazione dei concorsoni associativi e la vostra indispensabile presenza!

Non mancate, vi aspettiamo!



UFFICIO DIOCESANO PER I
PROBLEMI SOCIALI E LAVORO
Diocesi di Andria



MARTEDÌ,	1 GENNAIO 2019	Giornata Mondiale della Pace
VENERDÌ,	4 GENNAIO ore 18.30:	Marcia diocesana della Pace Scuola Primaria "don Tonino Bello", Via dott. Camaggio - Andria
MERCOLEDÌ,	9 GENNAIO ore 19.00:	"Promuovere la pace, disarmando l'economia" Oratorio Salesiano, Corso Cavour - Andria
DOMENICA,	3 FEBBRAIO ore 08.00:	Festa della Pace e dei Popoli, Premio "Michele Guglielmi" "Buono quanto basta!" Parrocchia Gesù Liberatore, Via Capurso, 1 - Canosa di Puglia

Accogliere, ascoltare, servire per diventare adulti generativi

Laboratorio di formazione per Adulti di Azione Cattolica

Sabrina Miracapillo

Consigliere diocesano AC per il Settore Adulti

Il cammino di formazione per animatori parrocchiali dei gruppi adulti che quest'anno il **Settore Adulti di Azione Cattolica** propone, e che si inserisce nel Laboratorio Diocesano della Formazione, ha lo scopo di **generare** e accompagnare i consiglieri e gli animatori nel servizio educativo. Durante il primo modulo, tenutosi l'8 e il 9 novembre, la prof.ssa Angela D'Avanzo ci ha dato la possibilità di riflettere sull'importanza dell'**ACCOGLIERE**. Attraverso il confronto e le attività proposte dalla relatrice abbiamo potuto sperimentare e comprendere la necessità dell'*accogliere* e le sue dinamiche nelle relazioni che si instaurano all'interno di un gruppo e della comunità, sia nell'ambito parrocchiale ed ecclesiale che all'interno della comunità cittadina. Vittorio Bachelet, nella relazione all'Assemblea nazionale di AC del 1970, ricordava che "per costruire la comunità non basta gridare ciò che si ritiene buono ma occorre **apprendere la virtù dell'incontro** e questo richiede fatica e amor di Dio". Per questo, gli adulti potranno essere generativi se saranno disponibili ad accogliere l'altro, uscendo da se stessi e facendosi prossimi. Il secondo appuntamento del Laboratorio di Formazione ha posto al centro dell'attenzione la spiritualità attraverso l'esperienza degli **Esercizi Spirituali** per adulti (24 e 25 novembre), guidati da don Angelo Panzetta, Preside della Facoltà Teologica Pugliese. Il

fil rouge: riconoscere la Parola che Dio desidera dire al mondo con la nostra vita (*Gaudete et Exultate*, n. 24) attraverso l'**ascolto**. Come possiamo riconoscere questa parola? In realtà, non dobbiamo impegnarci a cercare chissà quale soluzione o risposta a tale richiesta, perché Dio ci ha fornito un modello perfetto: il disegno del Padre è Cristo e noi in Lui. *Scegliere la parte buona* come ha fatto Maria che *sebbene seduta ai piedi di Gesù, non è affatto immobile, ma rapita, slanciata, protesa verso il Maestro, in atteggiamento di incondizionato e appassionato ascolto della sua Parola* (G. Sigismondi in *Generatori. Percorso formativo per gruppi Adulti*, AVE 2018).

Tale silenzio vissuto nella contemplazione non può però essere a discapito dell'azione e del servizio. *Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione* (*Gaudete et Exultate*, n. 26).

Contemplazione e azione/servizio non sono dimensioni da vivere in antitesi, ma elementi indispensabili alla santificazione della vita e in stretta unione tra loro. La contemplazione feconda ci aprirà in maniera conseguente all'azione evangelizzatrice e al servizio di-

sinteressato. *Occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore* (*Gaudete et Exultate*, n. 31).

Il terzo e ultimo modulo si terrà a febbraio e porrà l'attenzione sul **SERVIRE**. Siamo adulti **discepoli-missionari**, chiamati a vivere la contemplazione nell'azione, capaci di ascolto e pronti al servizio. L'esperienza associativa degli adulti può diventare sempre più un laboratorio di *contemplatività* per essere laici che partano dalla contemplazione e poi lasciano sfociare il proprio dinamismo e il proprio impegno, nell'azione. La contemplatività va recuperata all'interno del nostro armamentario spirituale. Da questo, la necessità della preghiera, la necessità dell'abbandono in Dio, la necessità di una fiducia straordinaria, dell'amicizia del Signore, di poter dare del tu a Gesù Cristo, di poter essere suoi intimi (cfr. Tonino Bello in *Cirenei della gioia*).

"Accogliere, ascoltare, servire: questa è la regola d'oro della vita interiore. L'accoglienza riservata a Gesù, quando è autentica, dispone all'ascolto della Parola che a sua volta, apre la strada al servizio di Dio e del suo popolo". (G. Sigismondi in *Generatori. Percorso formativo per gruppi Adulti*, AVE 2018).

Centro
Missionario
Diocesano



La prof.ssa Angela D'Avanzo durante il Laboratorio di Formazione per Adulti

GENNAIO 2019
MESE DELLA PACE
"La buona politica
è al servizio della pace"

Dare **SAPORE** alla vita dei più **piccoli**

Il racconto della Festa del Ciao dell'Azione Cattolica Ragazzi

Roberta D'Avanzo
Equipe diocesana ACR



“Ma che bontà!”: è il titolo della tradizionale **Festa del Ciao** tenutasi sabato 10 novembre in Piazza Vittorio Emanuele II ad Andria. L'atteso appuntamento è stato caratterizzato da un incredibile entusiasmo e ha segnato l'inizio delle attività formative del nuovo anno associativo per l'Azione Cattolica dei Ragazzi. Quasi un migliaio i bambini e ragazzi provenienti da Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge che, accompagnati dagli educatori, assistenti parrocchiali e genitori, si sono dati appuntamento in piazza e hanno letteralmente invaso di bellezza e di bontà la splendida piazza Catuma. La nutrita e attiva partecipazione testimonia l'impegno educativo di tanti Adulti e Giovani di Azione Cattolica al servizio delle nuove generazioni.

La festa diocesana del Ciao ha voluto far assaporare a tutti un'esperienza gioiosa, per cogliere e vivere intensamente la bellezza di Gesù Maestro, che con immensa bontà e dolcezza desidera incontrarci per preparare insieme, con entusiasmo e passione, un piatto speciale da mangiare e gustare, delle vere e proprie prelibatezze da offrire al mondo intero. Un piatto che quest'anno, durante il percorso formativo e attraverso l'ambientazione della *“cucina”*, ci aiuterà a saziare la fame e la sete d'amore e d'amicizia dosando e amalgamando gli ingredienti del cuore per riscoprire il sapore, l'odore e il gusto delle cose buone e belle.

Nel pomeriggio trascorso **tra balli, preghiera e attività**, gli acierini della nostra Diocesi hanno rivissuto quei gesti d'amore, di accoglienza, di gioia, di fratellanza e di condivisione, che l'icona biblica dell'anno (*Lc 10, 38-42*) ci presenta.

Nella splendida cornice di piazza Catuma, cuore della città, gli acierini hanno fatto esperienza del Vangelo, e di *quello di cui davvero si ha bisogno*. Grazie alla mediazione dell'attività, i bambini e i ragazzi divisi in squadre, hanno scoperto chi era stato **invitato** al banchetto, hanno **accolto** l'altro scoprendo che hanno qualcosa in comune con

tutti, hanno **ascoltato** per saper dare la risposta giusta, hanno **servito** nonostante le difficoltà che hanno incontrato nel percorso, hanno **scelto** l'ingrediente giusto per completare con maestria la ricetta più gustosa e hanno **condiviso** con allegria il clima di amicizia che si è respirato sin dal primo pomeriggio.

Nell'anno della *novità* i bambini e i ragazzi scoprono che Gesù desidera incontrarli nella loro casa e diventare loro amico. Per dare gusto e sapore a questa amicizia, occorrerà allora dosare e amalgamare bene tutti gli ingredienti: attraverso l'esperienza dell'ACR, i bambini e i ragazzi scoprono che **stare con Gesù è il fondamento del loro agire e il senso del loro andare**. Sperimentano così che possono essere discepoli missionari: capaci di ascoltare la Parola e metterla in pratica. Lo stupore della scoperta che c'è sempre qualcosa di buono da assaggiare nella propria vita si assocerà al discernimento di ciò che li nutre davvero aiutandoli a crescere sani e forti. Nella consapevolezza dell'autenticità delle loro scelte, imparando a spendersi con generosità andando incontro agli altri, impegnandosi con responsabilità per assicurare il cibo buono per tutti.

A rendere più gustoso il pomeriggio è stato il saluto del nostro caro Vescovo **Mons. Luigi Mansi**, che ha ricordato ai partecipanti alla Festa che *“L'ACR è una tavola imbandita dove insieme si fa esperienza di fraternità, di amicizia e di famiglia. Ed è bello che questa sera noi facciamo questa bella festa per cominciare tutti insieme il cammino dell'ACR. L'Azione Cattolica dei Ragazzi è il luogo in cui si fa esperienza di amicizia con Gesù che vi parla, vi guida, vi illumina attraverso i vostri sacerdoti, i vostri educatori, le vostre guide, i vostri compagni più grandi. Non posso che farvi un augurio grande quanto il mondo: che possiate vivere l'esperienza dell'ACR come una grande e bella festa. Buon cammino a tutti!”*.

Al nostro caro Vescovo abbiamo donato un grembiule da cucina, che ha indossato dicendo: *“Siamo tutti servi al servizio di Dio”*.

Faccia a faccia con la **povertà**

La traccia formativa del Seminario regionale

Alessandro Tesse
V anno di Teologia

“Beati i poveri”: ecco il tema della traccia formativa per l'anno 2018/2019. Ebbene sì, parleremo, o meglio terremo come filo rosso della riflessione comunitaria che poi diventa a sua volta personale, il tema della povertà. Subito alla mente mi sono salitate delle domande: **di quale povertà parliamo? Ha ancora senso parlare di povertà oggi?** Ma prima di provare a dare una risposta credo sia giusto presentare un po' i contenuti della traccia.

Il testo che ci fa da supporto, si apre sottolineando la **fragilità dell'uomo** dal punto di vista biologico e antropologico mostrando appunto quanto sia il più vulnerabile tra gli esseri viventi. Ecco un primo esempio di povertà radicale. La riflessione prosegue presentandoci **Gesù povero tra i poveri** e seppur a primo impatto ci sembra quasi di ascoltare lo stridere di questi due

Orfani di un sogno... pronti a ricostruirlo!

L'OktoberFest del Movimento Studenti di Azione Cattolica
a 50 anni dalla contestazione giovanile del '68

Martina Zagaria

Segretaria diocesana MSAC

Stiamo vivendo l'anno del **cinquantesimo anniversario dal '68**, un periodo a partire dal quale la didattica, il rapporto intersoggettivo alunno-docente, la vita sociale della scuola italiana hanno subito una radicale trasformazione. Dunque, noi msacchini abbiamo deciso di affrontare tale tema per **capire come la scuola sia cambiata da ieri ad oggi** proprio per interrogarci sulla nostra figura di studenti: possiamo affermare di essere ragazzi che coltivano un sogno grandioso per la propria scuola?

Sono state le parole del prof. Sabino Pastore, docente di storia e filosofia presso il liceo scientifico statale "R. Nuzzi", ad accompagnarci (presso l'"Officina San Domenico" ad Andria) in questo **viaggio nel tempo**: abbiamo visto con i nostri occhi, attraverso video ed immagini, che se da un lato l'intraprendenza dei sessantottini è stato l'inizio di un cambiamento, dall'altro è solo sfociata in rivolte, spesso anche violente.

Abbiamo intrapreso questo viaggio per comprendere le motivazioni che hanno spinto i ragazzi a dare vita al grande "**Movimento studentesco**": sicuramente è nato dal desiderio degli studenti di poter esprimere le proprie idee e cambiare qualcosa, ma non sempre ciò si è concretizzato. Il prof. Pastore, infatti, ci ha illustrato come tali ribellioni, spesso inconcludenti, siano partite da giusti ideali ma alla fine hanno dato vita a proteste violente che hanno visto scontri tra il mondo studentesco e la polizia.

In questa situazione di caos e disordine, però, non tutto è andato disperso: è proprio grazie al lavoro, forse anche silenzioso, di alcuni di questi studenti che **nel 1974 furono approvati i decreti delegati** grazie ai quali venivano istituiti gli Organi Collegiali. Ecco in questo modo si è portata a maturazione quella protesta positiva: grazie agli Oo.Cc noi studenti, ancora oggi, possiamo essere protagonisti attivi nella nostra comunità scolastica.

Tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 sono accaduti diversi

termini accostati, in realtà ci viene mostrato come la beatitudine della povertà trova nello stesso Gesù la sua ragion d'essere oltre che la piena realizzazione.

A seguire, la riflessione sulla povertà si addentra in coloro che sono chiamati **asceti della vita**. Il termine asceta, può sembrar desueto e non più in uso, ma forse così non è. Senza ombra di dubbio dall'asceta possiamo apprendere uno stile di vita e una testimonianza concreta, che in caso di povertà credo sia la cosa migliore, prima che trattarla usando mille parole.

Senza dubbio queste poche battute non hanno la pretesa di enucleare tutto il contenuto, ma la volontà di rendere partecipi della formazione che in modo particolare quest'anno ci caratterizzerà.

Provando a rispondere alle prime due domande posso dire che



eventi importanti per la società del tempo: dalla primavera di Praga, alla guerra del Vietcong; sono stati gli anni in cui personaggi prestigiosi, come Martin Luther King e Robert Kennedy, hanno cercato di cambiare il corso della storia. Perciò, come studenti attenti alla realtà che abitiamo abbiamo deciso di organizzare **tre laboratori** a cui i ragazzi che hanno partecipato all'incontro, dopo l'intervento del prof. Pastore, hanno potuto prender parte: uno dava uno sguardo generale alla situazione mondiale nel '68, l'altro metteva in relazione i ribelli spiriti giovanili con la musica e nel terzo si sono presi in mano alcuni degli articoli di giornale del tempo che trattavano delle diverse manifestazioni. **È stato proprio nei gruppi che abbiamo davvero potuto riflettere sulla nostra identità di studenti guardando a ciò che è accaduto "ieri"**: se da un lato le manifestazioni di quel periodo sono poi degenerare in individualismo e non in ricerca dell'individualità della persona, senza portare ad un reale cambiamento nella società, dall'altro è proprio in quegli anni confusi e turbolenti che si possono riconoscere i primi segni di un cambiamento che coinvolgerà pian piano la scuola, cominciando a considerare la figura dello studente come soggetto attivo nella società.

Prima di salutarci e tornare nelle proprie realtà, abbiamo vissuto un momento di festa durante il quale abbiamo cantato e ballato con tanta spensieratezza: eravamo felici perché eravamo lì, tutti uniti.

Sicuramente oggi le cose non sono poi tanto migliorate, **ci troviamo a dover affrontare sfide diverse**, forse anche più insidiose ma sicuramente qualcosa l'abbiamo imparata dal '68: è necessario saper aspettare i giusti tempi e non desiderare tutto in fretta; bisogna essere capaci di dialogare senza usare la violenza; bisogna essere uniti perché solo così possiamo essere davvero una forza grandiosa e fonte di cambiamento.

sicuramente quando parliamo di povertà, **parliamo di ogni tipo di povertà** e le declinazioni possibili e i terreni di coltura dove tale stato può crescere sono molteplici. Mi piaceva l'esempio dei terreni di coltura, perché credo che ci siano situazioni di povertà appunto non soltanto finanziarie o subite, che possono essere generatrici di vita, trampolini di lancio per un riscatto sociale, forma di difesa per scelte di vita fatte. Povertà che forse possiamo paragonare alle forbici da potare che un contadino usa per far crescere meglio e con più frutti i propri alberi.

Allora credo che non ci resti che **stare faccia a faccia con la povertà**, capire da dove viene, cosa può dire alla nostra vita. Imparare a leggere anche in queste righe molto difficili non può che renderci più umani e fratelli in cammino nell'unico e comune pellegrinaggio: la Vita.

“Diamoci la mano scuola e famiglia”

Seminario organizzato dall'associazione AIMC in collaborazione con l'Age

Francesca Attimonelli (Presidente AIMC sezione Andria)

Riccardo Lapenna (Presidente AGE Andria)

L'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici)-sezione di Andria- in collaborazione con l'AGE (Associazione Genitori) di Andria, in occasione della "giornata mondiale degli insegnanti", proclamata dall'UNESCO oltre 40 anni fa, ha proposto, in contemporanea con molteplici attività su tutto il territorio nazionale, l'iniziativa "Cento piazze per la sfida educativa", con l'obiettivo di portare al centro della discussione, del confronto e del dibattito l'uomo nella sua integralità a partire dalla dimensione valoriale e dalla responsabilità educativa. Sabato 13 ottobre presso la sala consiliare di Andria si è svolto l'evento culturale e pedagogico, patrocinato dalla città di Andria ed intitolato "Diamoci la mano scuola - famiglia: testimonianze a confronto".

Dopo i saluti istituzionali della Presidente sezionale dell'AIMC Francesca Attimonelli, del Presidente dell'AGE di Andria Riccardo Lapenna, di don Gianni Massaro, assistente spirituale dell'AIMC, degli assessori comunali e dei consiglieri regionali presenti, alla presenza di dirigenti, docenti e genitori sono intervenuti il Presidente Nazionale dell'A.I.M.C. Giuseppe Desideri, la Presidente Nazionale dell'AGE. Rosaria D'Anna e la dirigente dell'Ambito Territoriale di Bari Giuseppina Lotito. Grande interesse hanno suscitato anche gli interventi dei dirigenti scolastici Angela Ribatti e Roberto Tarantino oltre che di Flora Brudaglio, in qualità di genitrice.

La voce degli alunni del "Piccolo coro note Lilla" dell'Istituto comprensivo "Jannuzzi-Mons. Di Donna" ha allietato vari momenti della serata. Nella parte finale dell'evento è stata consegnata una pergamena a Suor Sabina Saracino, già docente e preside della Scuola Magistrale, dell'Istituto Magistrale e del Liceo Sociale di Andria come ringraziamento e riconoscimento per tutta l'opera educativa svolta non soltanto dalla stessa ma dalle suore Betlemite nella città di Andria.

Si riporta uno stralcio del discorso tenuto dalla Presidente dell'AIMC Francesca Attimonelli:

"Cara Suor Sabina, mi permetta il 'cara': nasce dal legame che caratterizza il rapporto speciale che tanti di noi qui stasera hanno con lei, un rapporto iniziato fra i banchi di scuola, alla Scuola Magistrale o all'Istituto Magistrale o dopo presso il Liceo Sociale e mai interrotti, anzi evolutosi in un confronto talvolta costante, altre volte più saltuario nel tempo ma sempre arricchente e stimolante. Mentre stavamo organizzando questo evento, abbiamo pensato ad una persona che potesse rappresentare al meglio la mediazione scuola-famiglia, a chi l'avesse vissuto in prima persona a chi potesse essere stato o ancora lo è un esempio, un paradigma. Ed all'unisono tutti abbiamo condiviso il nome di Suor Sabina: per tanti di noi le nostre esperienze formative hanno avuto l'imprimatur di Suor Sabina. Per chi non avesse avuto modo di conoscerla, io da ex studentessa posso testimoniare che in classe durante le ore di lezione di Suor Sabina regnava il silenzio, vigeva l'ascolto interessato da parte nostra, anche di chi era meno incline al linguaggio verbale e poco interessato al latino e alla letteratura italiana... E la lettura ed il commento dei canti danteschi erano per tutti noi una sorta di 'lectio magistralis' che ci piaceva ascoltare..."

Accanto alla competenza epistemologica delle discipline noi abbiamo apprezzato sempre in Lei, cara Suor Sabina, l'attenzione alle nostre persone, a tutti e a ciascuno, il porre prima dell'alunno e dello studente, il ragazzo.

In una fase pedagogica diversa da quella attuale, ci riferiamo a 30 anni fa circa, Suor Sabina era capace di introdurre nella quotidianità il valore del processo di autovalutazione e di orientamento di ogni suo studente ... Perché Suor Sabina è capace, ancora oggi, a distanza di tanti anni, di ricordare i nomi e le storie dei suoi studenti e di mostrare attenzione suggerendo comportamenti propositivi a tutti coloro che si rivolgono a lei.

È un grande dono, cara Suor Sabina, averla nella nostra città ed è stato un privilegio per noi averla incontrata nel cammino della nostra crescita per-



AIMC e AGE al seminario presso la sala consiliare di Andria

ché il lavoro di chi insegna o di chi dirige non è solo la trasmissione del sapere ma il prendersi cura degli altri.

E del resto questo è stato lo stile dell'Istituto Bethancourt ad Andria. Una squadra, quelle delle Suore Betlemite, capace di motivare, di sostenere, di farci crescere nella consapevolezza di quanto prezioso, delicato ma al tempo stesso entusiasmante e gratificante sia il lavoro di chi opera nella scuola...

Grazie, Suor Sabina; grazie Suore Betlemite per la vostra opera educativa qui fra noi. L'AIMC vi ringrazia anche per tutte le volte che abbiamo usufruito della vostra generosa ospitalità. Grazie anche a nome di gran parte della scuola andriese perché oggi, il vostro Istituto, il nostro Istituto è vivo più che mai perché continua ad operare nell'impegno quotidiano di tanti dirigenti scolastici e tecnici e di centinaia di docenti che trasferiscono nella loro quotidianità anche lo stile educativo che hanno osservato e vissuto quando erano studenti. 'L'educazione appartiene al cuore, è cosa del cuore' ed il suo cuore, cara suor Sabina e quello delle Suore Betlemite è stato veramente tanto grande nei confronti delle centinaia di ragazzi che hanno frequentato la nostra scuola".

Per l'AGE Andria l'incontro ha rappresentato un'ulteriore tappa per richiamare l'attenzione dei genitori sulla necessità di avviare un nuovo patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia. Oggi, come ci ha ricordato Papa Francesco all'udienza del 7 settembre scorso, quando si parla di "alleanza educativa tra scuola e famiglia, se ne parla soprattutto per denunciare il suo venir meno. La famiglia non apprezza e riconosce il lavoro degli insegnanti e questi avvertono come una fastidiosa invadenza la presenza dei genitori nelle scuole, finendo per tenerli ai margini o considerarli avversari". Il Papa ci ha nuovamente indicato la strada. "Occorre che qualcuno faccia il primo passo, vincendo il timore dell'altro e tendendo la mano con generosità". A questo siamo chiamati noi genitori a coltivare e alimentare sempre la fiducia nei confronti della scuola e degli insegnanti. La scuola ha bisogno dei genitori, come i genitori hanno bisogno della scuola.

Sabato 15 dicembre 2018 ore 17.30, Chiesa Cattedrale - Andria

DIO SI FA BAMBINO - II edizione

Incontro del Vescovo con i bambini di scuola primaria.

L'iniziativa è promossa dall'AIMC

Essere protagonisti della **pastorale**

L'impegno della **Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti**

Annamaria Di Corato, *Segretaria Ucid*
Michele Scarcelli, *Tesoriere Ucid*

Nel nostro primo incontro del **nuovo anno formativo** abbiamo incontrato il nuovo direttore diocesano della Pastorale sociale e del lavoro, don Michele Pace, già assistente nazionale del Msac (Movimento studenti di Azione Cattolica), per un confronto sulla **Settimana sociale sul lavoro svoltasi lo scorso anno a Cagliari**. Incontro particolarmente formativo volto ad approfondire la nostra conoscenza della dottrina sociale, ma anche per confrontarci con chi alla Settimana sociale ha partecipato come delegato dell'Azione Cattolica a livello nazionale. L'incontro ha avuto inizio con i saluti di don Gianni Massaro e del Cav. Vincenzo Scarcelli, rispettivamente assistente e presidente della locale sezione UCID, che hanno avuto modo di presentare a don Michele le diverse attività svolte negli ultimi anni.

Da questo incontro abbiamo avuto delle conferme al nostro essere un'associazione che richiede il nostro impegno quotidiano nelle attività di ogni giorno. **Il nostro operare non si esplica attraverso specifiche attività nel sociale, come avviene per le associazioni assistenziali, ma soprattutto la nostra attività per la società consiste nello svolgere al meglio i nostri compiti all'interno delle nostre attività professionali.** Si è "ucidino" nella vita di ogni giorno. Questo impegno nel quotidiano è oggi più che mai difficile in un mondo che spesso esalta valori che poco hanno a che fare con il Vangelo. Come imprenditori e professionisti operiamo nella società cercando di portare in essa i principi evangelici. Ogni nostra azione ha riflessi sul lavoro, sulla famiglia e sull'ambiente con cui interagiamo. Questo logicamente vale anche per chi non è imprenditore, ma le decisioni prese a livello di organizzazione produttiva hanno maggiori conseguenze sociali, rispetto alle decisioni dei singoli. Tale consapevolezza ci porta a seguire criteri morali nel determinare le nostre scelte.

Ed in questo da don Michele ci è pervenuta l'esortazione ad **essere presidi di laicità**.



Un momento dell'incontro con don Michele Pace

Con una doppia indicazione di non farsi travolgere dal materialismo e dalla finanza, cedendo ad una visione egoistica dell'operare, e di restare laici senza mai cadere nel clericalismo che porta con sé una visione autoreferenziale per cui è bene solo ciò che viene fatto da chi frequenta le parrocchie o le associazioni.

Don Michele soffermandosi poi sulla Settimana vissuta a Cagliari ha sottolineato la grande importanza che ha avuto la fase di preparazione e ha presentato le criticità emerse circa il mondo del lavoro. L'assise di Cagliari non si è soffermata ad evidenziare solo le criticità ma ha evidenziato anche diverse aziende che nel panorama italiano si distinguono per le buone pratiche organizzative e tengono conto dei risvolti sociali. Don Michele si è infine soffermato sulle diverse proposte, circa il delicato tema del lavoro, scaturite dalla Settimana di Cagliari. Ne è venuto fuori un utile e proficuo confronto a cui tutti i presenti hanno partecipato presentando le proprie opinioni ma soprattutto la propria testimonianza.

A conclusione don Michele ci ha rivolto un'esortazione a diventare **protagonisti della pastorale**. Attività che può essere svolta su due vie. Una, dall'alto, assumendo responsabilità politiche, quindi tornando, anche se in modo soggettivo, ad impegnarsi politicamente non considerando tale attività come non adatta ai cattolici. L'altra via è la responsabilità dal basso che consiste nell'elaborare pensieri, obiettivi, idee sul mondo che vogliamo e su come comunicarli e condividerli con chi non ha la nostra visione di cristiani cattolici.

Questo incontro ci è stato di ulteriore conferma al nostro impegno quotidiano e di **stimolo ad un maggiore impegno** nella pastorale sociale offrendo il nostro contributo e la nostra disponibilità alle attività che si vorranno intraprendere a livello diocesano.

"ARRIVA LU SAND"

Spettacolo
su san Pio da Pietrelcina
il 15 e 16 dicembre

Michele Lorusso
Accademia Musicale Federiciana

Torna in scena l'opera musicale sulla figura di San Pio da Pietrelcina **"Arriva lu Sand"**: il nuovo appuntamento è fissato per il **15 dicembre alle ore 21.00** e per il **16 dicembre alle ore 18.00** presso l'**Auditorium "Mons. Di Donna"** in via Saliceti ad Andria. È un progetto di TEATRO MUSICALE sulla figura di **San Pio da Pietrelcina**.

Si tratta di un dirompente spettacolo che vede in scena circa 20 performer che attraverso la musica raccontano la storia di **un uomo che vive la sua "Santità" con normalità**. Un Padre Pio che da giovane è come tutti i giovani, e che racconta la sua Pietrelcina tra folkore e verità; da adulto vive una chiamata a "Qualcosa" di più grande come un progetto al quale non si può rinunciare. A questa chiamata vengono attratte tutte le persone che gli sono attorno, come in un vortice di umanità. Ma c'è qualcuno che approfitta di tutta questa popolarità che si crea: il male si insidia nei cuori deboli di alcune persone e anche in quelli della gerarchia della Chiesa per non permettere al "Santo in terra" di essere riconosciuto. **La lotta tra il bene e il male** è protagonista in quest'opera. Lo spettacolo vede in scena tutti i performer **allievi dell'Accademia Musicale Federiciana** diretta dalla Prof.ssa Agnese Paola Festa. Le musiche sono inedite e di altissimo coinvolgimento emotivo. Sono affidate nella maggior parte dello spettacolo a tutti i 20 cantanti e attori, altre scene sono affidate ai solisti-protagonisti. **La regia è affidata ad Attilio Fontana** (noto attore e cantante, coach nei programmi Mediaset e Rai) e **gli arrangiamenti sono di Mariagrazia Fontana** (pianista e vocal coach RAI 1). La produzione è dell'Accademia Musicale Federiciana.

Posto unico assegnato al costo di 8€: i biglietti sono disponibili in prevendita presso l'Accademia Musicale Federiciana in via Barletta 309.

Un momento dello spettacolo



La tela e il cielo

Le nostre responsabilità per una Città più bella e vivibile

Gino Piccolo

Centro Igino Giordani - Una Via per l'Unità - Andria

È quasi in devoto raccoglimento che spesso mi fermo a leggere il pensiero inciso all'ingresso destro della stazione ferroviaria della mia Città, Andria. Recita così: **"La mia Città è la Tela. Il Cielo la Cornice"**.

Breve e profondo, mi riporta alla mente il **Bello della mia Città**: dal Vicolo più Piccolo del mondo, allo scroscio dell'acqua della fontana di Porta la Barra; dalla Chiesetta Ruperstre nel quartiere Camaggio, alla maestosa Basilica di Santa Maria dei Miracoli; dai vicoli stretti del centro storico che t'accompagnano, alla meravigliosa Cattedrale dedicata a Maria Assunta.

Colgo il Bello nelle sue strade e nelle sue piazze, nei suoi giardini e nei suoi slarghi; nonostante le ferite aperte dall'incuria, colgo il bello. Passando poi dal sorriso contagioso di un bambino, il saluto e la storia di un anziano, **il profumo di una focaccia**...eccomi al Bello della maestosa e Centrale Piazza Catuma! E da qui, dal Centro, accogliendo l'invito del Vescovo, riparto e m'imbatto nei volti di quanti, con quotidiana dedizione, compiono gesti di fraternità verso chi è staffilato dalla vita: ammalati, diversamente abili, anziani, poveri, emarginati, emigrati...

E mi commuove, mi commuove profondamente vedere, con gli occhi dell'anima, es-

sere loro, tutti questi prossimi, il **"prezioso Dipinto di quella Tela"**; essere **"l'Oro"** della mia Città, che col suo splendore mette in risalto ciò che è Vero, ciò che è Buono, ciò che è Bello della mia Città.

Mi commuove e nel contempo mi addolora - in questo momento che essa attraversa - constatare quanto **una politica incapace di guardare avanti**, povera in trasparenza e ideali, spesso sorda e cieca, che ha paura della fraternità, che vede nemici dappertutto, quanto una simile politica possa concorrere nel deturpare la Bellezza di quel Prezioso Dipinto, Patrimonio della mia Città!

Mi si perdoni l'inusuale linguaggio, così come il parafrasare -dopo 25 anni- quel grido di Papa Wojtyła nella Valle dei Templi: **"Verrà un giorno il giudizio (di Dio) della Storia"**! Giudizio che ci coinvolgerà come cristiani per aver speso il tempo a edificare interiormente solo noi stessi e non a condividere la fatica del resto dell'umanità per la costruzione di una società più giusta; ci coinvolgerà come cittadini se per pigrizia o interesse ci fossimo accontentati del 'nudo votare', invece di esercitare una doverosa, costante funzione di controllo e di stimolo verso gli eletti; ci coinvolgerà come uomini politici o amministratori, per non aver avuto

Piazza Catuma ad Andria come era ieri...



...come è oggi



cuore e mente aperti a tutti, per non aver fatto posto ad altri perché attaccati alla poltrona, per aver posposto il bene comune a quello del proprio interesse o a quello della propria parte politica.

Si, verrà quel giudizio! E stolti saremmo se restassimo con le mani in mano solo ad aspettarlo e non invece ad operare affinché quel giudizio sia il meno severo possibile.

Ci vuole coraggio ma insieme possiamo farcela, se con umiltà ci **"dimettiamo tutti"**, se tutti sappiamo perdere qualcosa di noi stessi, scendere dal proprio scranno,...quello dell'orgoglio, dell'egoismo, della superbia; insomma: se impariamo a ripartire dalla sconfitta!

FIGLI DI UN DIO MINORE

Don Ettore Lestingi

Parrocchia Madonna della Grazia

«È da giorni che il centro storico di Andria e i viali più rinomati sono allestiti con luminarie, festoni e scintillio di luci, che danno un tono di festa e di risveglio ad una Città "repressa e depressa", dove sembra che ormai niente è più possibile. Ma grazie all'iniziativa di attività commerciali presenti in quel territorio, qualcosa si muove.

Leggo poi gli appuntamenti messi in programma per l'animazione del Natale andriese: casa di Babbo Natale, mercatini ed eventi di animazione. È bello vedere tutto ciò.

Ma ciò che mi impressiona è che in un attimo Andria si è così ristretta da comprendere soltanto una Piazza e qualche via. Tutta la Città si è ridotta al Centro storico.

E le periferie? Non sono anch'esse Andria? Sempre dimenticate e scartate da ogni tipo di considerazione e di interventi. Eppure sono quartieri grandi, sia per estensione che per numero di abitanti, più grandi di tutto il centro storico e dei viali dell'Andria per bene, messi insieme. E si assiste con rammarico al fenomeno della transumanza di gente e soprattutto di giovani verso il centro e le Periferie diventano deserte. **A nulla servono gli sforzi che Parrocchie periferiche compiono per educare la gente** e, soprattutto le giovani generazioni, ad innamorarsi del

proprio territorio, a coltivare il senso di appartenenza... e si cade in un sonno profondo e le Periferie diventano quartieri dormitorio.

Tutto questo per chiedere: **come mai non si pensa a creare condizioni e situazioni di abitabilità anche nelle Periferie?** Perché non organizzare momenti di animazione anche nelle Periferie? Siamo forse figli di un dio minore? Non meritevoli di attenzione da parte di chi governa questa Città ormai ridotta ad una grande masseria?

Qualche palo di luminarie, qualche piccolo evento di animazione, potrebbe essere un segno di attenzione nei confronti di tanta gente che certamente non potrà recarsi al Centro per godere attimi di gioia.

Pazienza!

Mi consola il fatto che ancora oggi come 2000 anni fa nei grandi centri (Gerusalemme) c'è chiasso di festa, mentre **nelle Periferie (Betlemme) nasce il Festeggiato**»

Per un'evangelica compassione

Il Vescovo incontra Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre S. Sepolcro di Gerusalemme per l'apertura del nuovo anno sociale

Pasquale Ciciriello

Preside di sezione

Per l'apertura dell'anno sociale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Vescovo di Andria S.E. Gr. Uff. Mons. Luigi Mansi ha voluto incontrare i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro della Sezione di Andria guidati dall'assistente spirituale Comm. Mons. Nicola de Ruvo e dal Preside di Sezione Cavaliere di Gran Croce dott. Pasquale Ciciriello. Don Nicola De Ruvo ringrazia S.E. Mons. Luigi Mansi per la sua guida e vicinanza all'Ordine dei Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro, condividendone il cammino. Come ormai diventata prassi, il Vescovo presenta ai partecipanti la **Lettera Pastorale alla Chiesa di Andria**, per dare indicazioni sul nuovo anno pastorale 2018/19, tracciando itinerari concreti per tutte le comunità parrocchiali, zonali, tutte le realtà associative e tutte le fasce di età.

La nuova lettera Pastorale dal titolo **"Date loro voi stessi da mangiare"** parte da una riflessione dei brani del Vangelo di Marco "Mc 6, 34-44 e Mc 8,1-9", i racconti della moltiplicazione dei pani. In entrambi i brani del Vangelo, il dato che si impone all'attenzione del lettore è la compassione di Gesù per le folle affamate. A riguardo il Vescovo ritiene che fare i miracoli distribuendo con abbondanza il pane per i vicini, per quelli cioè che frequentano con una certa regolarità gli ambienti della Chiesa, vuol dire che **non dobbiamo spenderci con il criterio di un vuoto attivismo per mostrare capacità e potenzialità organizzative**, ma bisogna essere



Il vescovo incontra Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre S. Sepolcro di Gerusalemme

sempre mossi solo dall'autentica evangelica compassione per la gente e di generoso impegno. Ciò si può ottenere con un'abbondanza nelle offerte formative rivolte alle nostre comunità cristiane, abbondanza nelle iniziative concrete di aiuto a chi è in situazione di ristrettezze e di necessità; ricchezza di impegno missionario nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo tra e per i lontani. Tante volte succede che la gran parte delle energie sono spese per servire e nutrire solo quelli che già aderiscono alle proposte di fede, generando così tanti "iper-nutriti" e tanti impietosamente digiuni di Parola, di luce e di grazia. Sono necessarie più iniziative che abbiano un vero carattere missionario.

Parlare di compassione vuol dire inoltre guardare la gente negli occhi per accorgersi dei loro bisogni, delle attese, delle esigenze reali. Bisogna sviluppare la capacità di saper leggere ciò che si ha nel cuore andando oltre ciò che si dice o si mostra. Questo presuppone una capacità di attenzione, una sensibilità che ci faccia percepire la situazione dell'altro con una certa immediatezza e ci porti all'azione in modo del tutto spontaneo e naturale. Dobbiamo chiederci se c'è, e a che livello è la nostra compassione nei riguardi di tanti, tantissimi nostri fratelli e sorelle, soprattutto giovani che vivono senza Vangelo. È questa una domanda che necessita di un serio processo di verifica e di esame di coscienza sulla qualità missionaria di tutta la Pastorale della Diocesi.

Festa in onore della Regina della Palestina

Patrona dell'Ordine dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Pasquale Ciciriello

Preside di sezione

Domenica 28 ottobre 2018, nella Cattedrale di Andria si è celebrata una Santa Messa, in ricorrenza della festività della Beata Vergine Maria, Regina di Palestina e Patrona dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La fondazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme risale al 1099 e trae le sue origini dall'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro: esso è stato costituito dal duca della Bassa Lorena, Goffredo di Buglione, dopo la conquista di Gerusalemme, nell'ambito della Prima Crociata ed è considerato dagli storici, assieme all'Ordine di Malta, il più antico Ordine assistenziale, caritativo, equestre e religioso dell'era cristiana, ancora attivo.

Il Vescovo di Andria, S.E. Gr. Uff. Mons. Luigi Mansi ha presieduto la celebrazione eucaristica, concelebrata dal Comm. Mons. Antonio Tucci e dal Comm. Mons. Nicola de Ruvo, assistente spirituale del sodalizio cavalleresco. Erano presenti con il sindaco di Andria avv. Nicola Giorgino e l'assessore alla Pubblica Istruzione dr. Gianluca Grumo, le delegazioni delle Associazioni laicali di Andria, autorità civili e militari.

Il Vescovo ha rivolto un indirizzo di saluto, in particolare al luogotenente

dell'Italia Meridionale Adriatica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Grand'Ufficiale prof. notaio Ferdinando Parente, così pure al luogotenente d'onore, Cavaliere di Gran Croce dott. Rocco Saltino, al preside della sezione di Andria Cavaliere di Gran Croce dott. Pasquale Ciciriello, insieme ad un caloroso benvenuto a tutti gli intervenuti a questa celebrazione eucaristica.

"Viviamo questa celebrazione nella circostanza che ci vede uniti, per la festa della Madonna, la Mamma della Palestina: per questo motivo vedete i Cavalieri del Santo Sepolcro che festeggiano la loro Patrona "ha sottolineato il vescovo diocesano nella sua omelia, nella quale ha evidenziato come: **"la Vergine Maria ci accompagna nell'ascolto della parola di Dio e ci aiuta a portare questa parola nel cuore, nella vita di tutti i giorni.** Una parola molto efficace ed anche molto attuale perché ci permette di fare delle riflessioni molto pertinenti con il cammino di fede che ciascuno di noi sta facendo".

La solennità si è conclusa con la lettura, da parte del luogotenente dell'Italia Meridionale Adriatica, prof. Parente, della preghiera a Nostra Signora Regina della Palestina.

La POLITICA è una cosa seria!

Al via il percorso di educazione politica del Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Vincenzo Larosa
Coordinatore Forum

La *Politica è una cosa seria!* Così esordiva il Cardinal Martini in uno dei suoi saggi sulla morale politica del cristiano. Purtroppo, le vicende politiche italiane mostrano quotidianamente che **la Politica per molti dei nostri politici (per fortuna non per tutti!) non è assolutamente una questione seria.** Anzi, un gioco al massacro sulla pelle dei cittadini e, aprendo lo sguardo alla situazione mondiale, su quella degli abitanti del continente.

Rancori, opportunismi, populismo becero, rigurgiti di violenza ideologica (e talvolta anche fisica), nazionalismi alla ribalta, corruzione e infiltrazioni mafiose a fare da padroni e a creare uno spettacolo indicibile, al limite tra la commedia all'italiana degli anni Settanta e il cinema splatter di Tarantino. Una mattanza di valori, virtù, prerogative, senza precedenti. Uno stile decadente e fallimentare causa di uno stato di profondo turbamento individuale, sociale e istituzionale.

Oggi più che mai serve trovare una via d'uscita, per rafforzare la democrazia del presente e quella del futuro, per recuperare quella memoria storica che la morte (biologica) dei padri costituenti ci sta portando via, e ristabilire il rispetto per la persona e per la cosa pubblica, prima di ogni cosa. Un principio che i *politicanti* di questo tempo stanno abolendo, nel consenso generale di una cittadinanza selvaggia e incapace di discernere.

Le democrazie occidentali sembrano attraversare una fase di crisi, che ha spinto molti a credere in leadership identitarie e "di forza", nell'illusione che ciò possa risolvere i problemi. E anche l'Italia è coinvolta in queste dinamiche. Un Paese con grandi risorse, a partire dalle tantissime energie morali, culturali e ideali che lo caratterizzano, spesso nelle mani di capitani di vascello incapaci di trovare una direzione. La bussola persa, negli ultimi anni, ha esposto l'Italia a grandi criticità che l'hanno frenata e resa incapace di prendere in mano il futuro. Una classe politica, nazionale, regionale, locale, sempre meno capace di alzare lo sguardo oltre il tornaconto personale. L'ultimo voto, quello di marzo 2018, il risultato delle fragilità che gli elettori italiani vivono: da un lato la forte **richiesta di un cambiamento radicale della politica**, di apertura verso una prospettiva di speranza, dall'altro il **desiderio di tutela del proprio futuro**, del proprio orto, dei propri diritti e privilegi.

L'Italia è un Paese arrabbiato, lacerato da una **molteplicità di contrapposizioni** amplificate dalla violenza delle parole; gli italiani vivono in un clima sempre più diffuso di paura verso il futuro e sfiducia verso la classe politica di migliorare le cose. Il nostro Paese è pieno di disuguaglianze, ingiustizie e povertà ed è questo il presupposto dal quale ripartire per acquisire quella credibilità politica che negli anni si è persa.

È proprio da questa lacerazione interna che il **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria muove i passi del nuovo percorso formativo:** la necessità di ricucire un rapporto, quello tra politica e cittadini, che si è perso negli anni, e ha prodotto una serie di catastrofici effetti. Bisogna ripartire dai fondamentali della politica: un cammino di educazione politica aperto a tutti, cre-



denti e non, italiani e stranieri, giovani e adulti, tesserati a partiti o movimenti, politici (e sarebbe il caso!) e non, per ritrovarsi a parlare e a formarsi sul tema della *Res publica*. Persone diverse, con ideologie diverse che, nel rispetto dell'altro, ripartono dai principi fondamentali della Politica, quelli che non hanno colore, quelli indiscutibili, quelli che mettono al centro la persona, il bene comune, lo sviluppo, la crescita morale della società.

Un percorso anche di educazione alla vita politica, perché, in questo tempo grigio, non basta sapere, è indispensabile saper fare. Cittadini consapevoli e attivi, che si impegnano in prima persona nello spazio *polis*, con l'impegno diretto in politica, assumendo cariche a livello locale o nazionale o semplicemente attraverso l'attivismo civico nel territorio in cui si abita, nell'ordinarietà delle vite quotidiane. Attivismo civico che va ben oltre la partecipazione alle associazioni di volontariato per il laico e alla partecipazione ai sacramenti per il cattolico, bensì richiede la dimensione di saper mettere in campo quelle pratiche di cittadinanza attiva che vanno dalla cura e tutela diretta di un bene comune, al controllo stringente sull'operato del politico locale.

È questo il momento non solo per impegnarsi in politica, ma impegnarsi per la politica. Per la Politica con la P maiuscola come Papa Francesco, in diverse occasioni, ha ribadito. E ai cattolici spetta la doppia responsabilità di rispettare non solo il dettato costituzionale ma anche quello della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica: aver uno sguardo critico sulla realtà, capace di leggere i segni dei tempi, analizzare le situazioni, discernere politicamente e non solo spiritualmente, semmai ancora si potesse stabilire un confine tra le due dimensioni.

Un percorso dal titolo "*ZoOn PolitikOn - Accendi il tuo impegno*", con l'intento di *ri-sentirci* tutti, come Aristotele affermava, esseri socievoli, capaci di relazionalità, animali politici, traducendo alla lettera l'espressione greca.

Un ciclo di 11 appuntamenti, con esperti sui temi della Politica, Etica, Economia, Giustizia, Europa. Seminari strutturati con una serie di laboratori, in cui i partecipanti potranno attivamente prendere parte al lavoro e alla progettazione condivisa della buona politica.

Perché la Politica è una cosa seria tanto quanto la formazione (necessaria alla Politica stessa).

Il percorso è promosso dal **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria** in collaborazione con l'**Associazione "Cercasi Un Fine"**, l'**Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro**, l'**Azione Cattolica diocesana**, la **Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"**, **Cittadinanzattiva Minervino**, il **MEIC Andria**.

La SANTITÀ come programma di vita

La traccia formativa annuale del Seminario minore

Don Sabino Mennuni

Rettore del Seminario diocesano

«Tutte le diversità vocazionali si raccolgono nell'unica e universale chiamata alla santità, che in fondo non può essere altro che il compimento di quell'appello alla gioia dell'amore che risuona nel cuore di ogni giovane. Effettivamente solo a partire dall'unica vocazione alla santità si possono articolare le differenti forme di vita, sapendo che Dio ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente». In questo passaggio del documento finale del Sinodo dei Vescovi «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» che ha avuto luogo a Roma dal 3 al 28 ottobre c'è tutta l'essenza della **Traccia formativa annuale** della comunità del Seminario minore.

Il fine della traccia di quest'anno formativo è riscoprire la santità come l'orizzonte comune della ricerca vocazionale di ciascuno. Se dovessimo immaginare il processo del discernimento come un viaggio in mare aperto potremmo affermare che l'approdo comune è a un arcipelago e non ad un'isola; l'arcipelago rappresenta la santità e le varie isole le diverse vocazioni. Il discernimento vocazionale altro non è che individuare la propria isola su cui approdare. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui

(Gaudete et exultate, 11).

«Holy inclusive» è il titolo della traccia formativa. Giocando un po' con le parole abbiamo suddiviso l'anno in **tre nuclei fondamentali** che portino a scoprire tutti i contenuti della promozione santità. Tali contenuti sono estrapolati dalla vita di **Aberto Marvelli**, che con la sua santità giovanile diviene il testimone di riferimento. Il primo nucleo è stato chiamato **"Minuti illimitati verso il Padre"** ponendo al centro la cura della vita spirituale e della realizzazione della personale regola di vita, guardando alla costante cura che Marvelli aveva del suo diario spirituale. La grande attenzione verso i poveri e l'impegno in politica del beato riminese è lo sfondo del secondo contenuto **"Giga illimitati in social"** nel quale comprendere le ragioni dell'impegno socio-politico di un credente e sperimentare attraverso un'esperienza concreta l'attenzione agli ultimi. **"Assistenza gratuita"** è l'ultimo contenuto nel quale mediante un laboratorio sull'affettività comprendere come far rientrare tale aspetto nel processo del discernimento vocazionale guardando al discernimento compiuto da Marvelli riguardo al suo amore nei confronti di Marilena e i suoi dubbi vocazionali. **«Il mio programma generale si compendia in una parola: santo»**, scriveva Alberto Marvelli sul suo diario e con questo percorso vogliamo che con quest'unica parola si riassuma tutta la vita del seminarista.

In gita con le famiglie dei ragazzi a Roccascalegna



I seminari si terranno presso il Laboratorio Urbano Officina San Domenico (Via Sant'Angelo dei Meli, 36 - Andria) Per info e iscrizioni contattare forumsociopolitico.andria@gmail.com o telefonare al n. 329 6428962 o rivolgersi alla Biblioteca diocesana S. Tommaso d'Aquino (Largo Seminario, 8 - Andria).

Il programma del percorso è così strutturato:

– **15 dicembre 2018**

La politica sul lettino: aspetti psicologici e antropologici

Luigi De Pinto - Psicologo e Filosofo, Facoltà Teologica Pugliese

– **12 gennaio 2019**

Il potere: è una grazia o una bestia?

Silvia Godelli - Docente di Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", già assessore della Regione Puglia

– **26 gennaio 2019**

È ora di impegnarsi: la cittadinanza attiva
Saverio Di Liso - Docente di Filosofia, Facoltà Teologica Pugliese

– **8 febbraio 2019**

Etica e Politica: frattura insanabile?

Don Rocco D'Ambrosio - Docente di Filosofia Politica, Pontificia Università Gregoriana Roma e Direttore del periodico e delle Scuole di "Cercasi un Fine"

– **16 febbraio 2019**

Interessi e denaro: più forti della politica?

Arturo Casieri - Docente di Economia e Politica Agraria presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

– **9 marzo 2019**

Il bene comune: i progetti oltre i proclami

Don Michele Pace - Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro di Andria e Assistente MSAC della Diocesi di Andria

– **23 marzo 2019**

La Giustizia: dove abita e dove è fuggita

Michele Parisi - Giudice presso il Tribunale di Bari

– **6 aprile 2019**

La solidarietà: chi la vive e chi la nega

Don Mimmo Natale - Direttore Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

– **18 maggio 2019**

La Pace: guerra e conflitti senza fine?

Rosa Siciliano - Direttore di redazione "Mosaico di Pace"

– **7 giugno 2019**

I politici: ci si può ancora fidare?

Don Bruno Bignami - Direttore dell'Ufficio Nazionale Problemi Sociali e del Lavoro e alcuni Testimoni di Buona Politica.

Ha ancora un senso la POLITICA?

Un incontro in diocesi con Rosy Bindi

Maria Teresa Coratella

Forum diocesano di Formazione Socio Politica

Con una domanda di Hannah Arendt (1906-1975), filosofa e scrittrice tedesca (*"Ha ancora un senso la politica?"*) il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria, in collaborazione con l'Associazione "Cercasi Un Fine", l'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, l'Azione Cattolica diocesana, la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino", Cittadinanza attiva Minervino, il MEIC Andria, ha inaugurato il nuovo anno formativo, invitando ad Andria, lo scorso 23 novembre, **Rosy Bindi**, già Vicepresidente della Camera dei Deputati e Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali.

Una difesa appassionata dei valori costituzionali e delle istituzioni repubblicane, dai quali oggi si deve ripartire nel disorientamento dell'Italia e non solo, di fronte a sfide complicate. *"Nel periodo dei rivolgimenti occorre gettare il seme buono"*. Immigrazione, ambiente, aumento delle disuguaglianze nel nostro Paese e nel mondo, sono problemi di non immediata soluzione, che richiedono studio delle soluzioni e confronto tra le parti politiche. **Perché i problemi crescono più in fretta delle soluzioni che si prova a cercare.** Allora al quesito di Hannah Arendt è presto detto che oggi più di ieri occorre più e non meno politica.

Sono i poveri e i più deboli ad aver bisogno della politica, perché i forti possono trovare da sé la soluzione ai propri problemi.

Dal radicalismo evangelico nasce l'impegno e non il disimpegno, impegno sperimentato dapprima nell'Azione Cattolica, dove conosce il Prof. Vittorio Bachelet, del quale è stata assistente universitaria, assassinato sotto i suoi occhi dalle Brigate Rosse nel 1980; poi in politica nelle fila della Democrazia Cristiana. Interessante la lettura della storia contemporanea, dalla nascita dei grandi partiti di massa, DC e PCI, che hanno costruito l'Italia del dopoguerra, fino a Tangentopoli che ha spazzato via i partiti tradizionali e all'era berlusconiana, passando per l'operazione lungimirante di Aldo Moro nel 1978 di creare un governo di solidarietà nazionale, legittimando i comunisti. Operazione che costò la vita dello statista e l'inizio del declino della DC.

Non ci sarebbe stata democrazia in Italia senza i grandi partiti popolari, autori di una grande politica sociale e progressista che hanno incarnato i valori della Costituzione nei vari ambiti della vita del Paese. I terroristi delle BR hanno privato il Paese degli uomini migliori, tra i quali Aldo Moro e Vittorio Bachelet, oltre a cattolici, democratici, persone perbene; martiri della democrazia. Ora siamo in un'altra fase, in un tempo di ricostruzione: *"C'è chi nasce con la casa costruita, poi la casa crolla, poi ci sono le stagioni in cui non si farà in tempo a vedere la casa costruita"*. Fuori di metafora, la Bindi ha spiegato che oggi occorre ricostruire le fondamenta, recuperare i punti di riferimento, a partire dalle isti-



Rosy Bindi



Un momento inaugurale della serata di apertura del percorso ZoON PolitikON



Il Coordinamento del Forum Socio-Politico con Rosy Bindi

zioni. Dal rispetto per le istituzioni. La democrazia si distingue dagli altri sistemi perché il potere si esercita nelle forme di legge. Se la sovranità del popolo non è esercitata nei limiti di legge, esso rischia di diventare il popolo del sovrano.

I partiti politici hanno il compito di rappresentare una parte dei cittadini in una società plurale. **Nelle istituzioni si deve provare la fatica di parlare con gli altri, altrimenti si scade nella dittatura della maggioranza.** Per questo il nostro tempo è quello delle formazioni sociali, disciplinate dalla Costituzione, nelle quali si impara la fatica del dialogo e della sintesi. Come deve essere in Parlamento nel quale le forze si confrontano. Al contrario della solitudine della rete, nella quale si è soli anche di fronte alle ingiurie. Fondamentale diventa l'esercizio della cittadinanza. La politica è etica, ha una sua moralità intrinseca, quando è servizio, ricerca, studio, competenza, saper fare, forza di decidere. Ci si forma anche sbagliando, dice la Bindi. Per tutti, in particolare per chi si impegna in politica, è necessaria la formazione del carattere, della persona e un fondamento spirituale. Il politico buono crea il consenso su cose buone e giuste, anche quando non sono accattivanti. **Il consenso, inseguito da molti politici, va ricercato sulle cose buone, perché è facile creare consenso accontentando gli istinti.**

Essere CITTADINI attivi

Gli esiti di un questionario per un percorso di formazione politica a Minervino Murge

Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Pronto a ripartire con un nuovo percorso di formazione socio-politico, il movimento **Cittadinanzattiva** di Minervino Murge, sta lavorando da un po' di mesi per offrire una **proposta pensata e scritta a "più mani"**. Le mani sono anche quelle dei cittadini, giovani e adulti, che si sono impegnati a rispondere a un questionario che abbiamo sottoposto loro. Lo staff organizzativo, guidato e coordinato dalla responsabile Lina Carlone con la preziosa collaborazione di sempre del caro prof. Don Rocco D'Ambrosio, presidente dell'associazione **Cercasi un fine**, ha ritenuto opportuno **mettersi in ascolto del cittadino** per cercare di comprendere il sentimento di appartenenza al proprio paese, chiedendo di elencare quanto c'è di positivo in esso; l'impegno nel sociale; la fiducia nelle istituzioni; la visione della vita politica e il grado di formazione politica.

Da queste valutazioni si è potuto comprendere quanto è emerso nelle risposte alle ultime domande, quelle sull'interesse a seguire il ciclo di incontri di formazione socio-politica e i temi da affrontare. Abbiamo constatato che **l'Etica della politica** sta a cuore a molti, sia giovani che adulti. Un'enorme curiosità l'ha suscitata il tema sulla **Psicologia di chi governa** e forse, proprio perché determinati atteggiamenti e comportamenti dei politici risultano inspiegabili, molti hanno deciso di barrare anche il tema sulla **Sfiducia verso la politica** che rappresenta una vera e propria emergenza da affrontare e gestire. Non meno quotato è stato l'altrettanto importante tema **Fede cristiana e politica**, sicuramente per dissolvere dubbi e definire posizioni chiare visto che si percepisce un palese timore di alcuni cattolici a schierarsi e ad esporsi in prima fila. Le lotte per affermare i valori cristiani sono importanti in tutti gli ambiti, bisogna solo insegnare il coraggio che va attinto dalla forza che la fede dona. È stato emozionante leggere un paese tra queste righe, sfoghi di rabbia, rassegnazione ad un futuro che non sembra avere, agli occhi di alcuni, grandi prospettive, in contrapposizione però alla voglia di agire per amore verso il paese, nel quale ci si sente ancorati con salde radici, e verso le persone, verso i giovani più volte indicati come il futuro, ma un futuro che sicuramente va ancora orientato e guidato. **Da questo quindi la**

consapevolezza dell'enorme tesoro che rappresentano i percorsi di formazione promossi dal nostro movimento. Siamo certi che le risposte concrete, chi è interessato a seguire il percorso, le troverà perché lo staff avrà a cuore l'obiettivo di elaborare al meglio l'ascolto messo in atto organizzando incontri che appaghino, interessino e stimolino gli iscritti al fine di renderli protagonisti, soggetti attivi e non semplici destinatari di questa proposta formativa.

L'inizio del percorso si avrà nel mese di gennaio 2019. L'itinerario, come ha relazionato Pina Liuni (membro di Cittadinanzattiva Minervino M.), che si avvale della presenza di docenti ed esperti del mondo istituzionale, culturale e politico, sarà articolato in **appuntamenti mensili a partire da gennaio prossimo e avrà come sede la biblioteca comunale** che vogliamo ridiventare, nuovamente e me-

Foto di gruppo Cittadinanzattiva di Minervino Murge



glio, luogo-simbolo di incontro, di conoscenza, di promozione della cultura della nostra città. Crediamo nel valore della formazione come opportunità per ridiventare ciò che siamo chiamati ad essere: uomini e donne in relazione, per contrastare l'apatia, la rassegnazione, il disinteresse, l'immobilismo e aprirci con fiducia alla vita e al futuro. Sono invitati a partecipare tutti gli amici delle zone pastorali di Andria e Canosa perché siamo una grande famiglia che si preoccupa dei suoi figli e vuole formarli ad essere cittadini attivi.

Grato al Signore
per avermi chiamato al ministero ordinato,
insieme alla mia famiglia,
alla mia comunità parrocchiale,
alle comunità del Seminario Regionale e Vescovile,
con grande gioia annuncio che

VENERDÌ 7 DICEMBRE 2018

Primi Vespri della Solennità
dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

alle ore 19.30
nella Chiesa "San Nicola di Myra"
in Andria

sarò ordinato
DIACONO

per l'imposizione delle mani
e la preghiera di ordinazione di
S.E. Rev.ma Mons. LUIGI MANSI
Vescovo di Andria

Vi invito a gioire con me
e lodare insieme il Signore.

Michele Leonetti



Ricchi di UMANITÀ

Presentata ad Andria
la **Fondazione Pugliese per le neurodiversità**

Gaetano Pistillo

Ufficio Comunicazione Fondazione

I relatori nella serata di presentazione della Fondazione



Ricca serata di gente, di emozioni e di contenuti, quella di presentazione al territorio della **Fondazione Pugliese per le Neurodiversità** – Ente del Terzo Settore. Costituitasi lo scorso 28 maggio, su impulso di Francesco e Claudia, genitori di un ragazzo “speciale” e di un nucleo di 30 fondatori (tra cui la Diocesi di Andria), l’Ente si è presentato ufficialmente alla Comunità il 26 ottobre, in un gremitissimo auditorium della Scuola “Lotti – Umberto I” di Andria, dove oltre 650 sono state le presenze registrate e censite.

A fare gli onori di casa il presidente della Fondazione, l’avv. **Francesco Bruno**, che ha accompagnato pubblico e ospiti in un percorso emozionale intenso, spiegando come è nato l’Ente e quale la sua mission, definendo l’**autismo** e la **neurodiversità** come un dono, pur nella sua cruda drammaticità. Di seguito un suo iniziale passaggio: “*Parlare di neurodiversità è complicato e può spaventare, ma non si può omettere di farlo, anzi: bisogna avere il coraggio di chiamare ogni cosa con il proprio*

nome e sforzarsi di essere semplicemente UMANI, cioè di dimostrare comprensione, amore per il prossimo, spirito di solidarietà. Creare una rete di supporto, di condivisione; lavorare sulla consapevolezza per abbattere l’indifferenza; intessere legami per vincere la solitudine; inculcare il concetto di inclusione, di inserimento nel sociale, nel nostro difficile sociale, soprattutto in questo meraviglioso Sud spesso incapace di esprimere al meglio le sue potenzialità”.

La Fondazione, che non ha scopo di lucro, si propone esclusivamente finalità di solidarietà sociale; essa intende arrecare benefici a persone affette da neurodiversità riconosciuta e certificata, avuto particolare riguardo a soggetti adolescenti e adulti affetti da autismo e sindromi correlate, operando nel settore dell’assistenza sociale e socio-sanitaria. La Fondazione, inoltre, intende garantire l’assistenza sociale e socio-sanitaria in favore di persone affette da neurodiversità, affinché sia loro consentito il diritto inalienabile ad una vita libera e tutelata, il più

possibile indipendente nel rispetto della loro dignità e del principio delle pari opportunità.

Sua Eccellenza **mons. Luigi Mansi**, quale socio fondatore, è intervenuto spiegando cosa ha spinto la Chiesa a sostenere ed abbracciare un progetto di impulso privato, ponendo l’accento sulla necessità che l’intera Comunità si faccia carico di sostenere le famiglie che vivono il dramma della neurodiversità, ormai sempre più numerose. “*Insieme si ottengono più risultati, a beneficio delle persone disagiate. Tante volte ragazzi, giovani che hanno questo tipo di problematiche non godono di una assistenza e di una attenzione adeguata alla loro condizione. Questa Fondazione vuole unire le forze per attirare poi l’attenzione delle istituzioni, affinché chi vive questo disagio venga aiutato, sostenuto e accompagnato in futuro”.* Questo uno dei commenti dell’alto prelato.

I numeri della neurodiversità certificata sono inquietanti, si parla ormai di un rapporto 1 a 50, come spiegato e illustrato da un altro relatore ospite della serata, il **dott. Luigi Mazzone**, neuropsichiatra infantile presso l’Università di Tor Vergata – Roma: “*Perno fondamentale per ‘trattare’ la neurodiversità è l’inclusione: i neurodiversi non possono essere emarginati, lasciati a se stessi ad incrementare quella solitudine in cui la loro diversità li relega. Includerli, coinvolgerli, integrarli. Questa la strada per provare a recuperarli e a dar loro quella dignità sociale che la diversità toglie”.* Ottimo strumento di inclusione è lo sport, tanto che il dott. Mazzone ha costruito il modello di AITA – SUMMER

CAMP, destinato a bambini e giovani neurodiversi che durante il periodo estivo si cimentano in attività ludico-sportive a stretto contatto con i loro coetanei neurotipici. Questo stesso modello è stato già importato dalla neonata Fondazione Pugliese, che proprio lo scorso periodo estivo (giugno e luglio) ha organizzato con successo il primo SMMER CAMP – AITA PUGLIA, sperimentando con successo il progetto di inclusione.

Tra gli ospiti della serata anche il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, l’andriese dott. Riccardo Fuzio, pure lui socio fondatore dell’Ente Pugliese, che ha dato il suo contributo di uomo delle istituzioni, rimarcando il concetto che la Fondazione nasce anche per colmare un vuoto istituzionale e intende operare nel settore con criteri di eccellenza e massimo rispetto della persona umana. “*Iniziando ad allargare la conoscenza da parte della scienza sul mondo delle neurodiversità, non poteva lasciarmi insensibile il progetto della Fondazione non solo come persona ma come rappresentante delle istituzioni che da oltre 41 anni ha avuto l’opportunità di acquisire esperienze di persone e di realtà che chiedono attenzione allo Stato perché su questo tema, sulla dignità delle persone, sul loro status, oggi particolarmente la magistratura e la Corte di Cassazione è molto presente”.* Quelli che oggi sono bimbi neurodiversi (o autistici o affetti da sindromi correlate), saranno presto giovani e poi adulti e per loro, terminato il periodo scolastico, vi è il vuoto, il vuoto più assoluto. **Che fare, quindi?** La Fondazione Pugliese si è ispirata ad una re-



MADONNA con il bambino

Dalla forza generatrice della Madonna rappresentata nella Cattedrale di Andria alla maternità oggi

Raffaella Ardito

Redazione "Insieme"



altà già esistente, "CASA SEBASTIANO", intendendo arrivare a realizzarne una nel nostro territorio. Durante la presentazione è intervenuto appunto il cav. Giovanni Coletti, padre di due donne neurodiverse, presidente della Fondazione Trentina per l'Autismo, attraverso cui, con l'ausilio di interventi pubblici e privati, si è giunti ad inaugurare una struttura all'avanguardia, unica nel suo genere per tipologia di costruzione, allocazione paesaggistica, offerta formativa e di inclusione socio-lavorativa, e tanto, tanto altro. **Un "dopo di noi" con possibilità di residenzialità e semi-residenzialità, dove i neurodiversi, perfettamente integrati attraverso percorsi specifici e tutoraggio continuo, possono continuare a vivere in una CASA,** anche quando i loro genitori verranno a mancare. *"Le istituzioni e la popolazione tutta devono sentirsi sollecitate e trascinate da iniziative private come questa perché sono tenute a dare una risposta a tante famiglie che vivono l'angoscia di non sapere chi e come si occuperà un domani dei loro figli diversi. È inutile prendersi in giro, servono risorse per realizzare questo progetto, tante risorse, ma nessuno può far finta di niente e quindi bisogna unire le energie, bussare a tante porte, inventarsi sempre nuove forme imprenditoriali di reperimento fondi, senza mai vergognarsi né scoraggiarsi, altrimenti ci si perde".*

La conclusione è stata affidata a **mamma Claudia**, che ha condiviso con il pubblico il suo personale, personalissimo punto di vista rispetto alla neurodiversità di Alessandro, a come l'ha vissuta, metabolizzata, elaborata e trasformata in idea di ricchezza per la Comunità. Immediata e suggestiva la scelta di spiegare le sue sensazioni in questo viaggio nella neurodiversità di un figlio, attraverso un passaggio tratto da "Tutti i racconti" di Fredrick Brown.

La Fondazione creerà nuovi appuntamenti di presentazione, rivolgendosi in maniera specifica alle istituzioni, al mondo della scuola, delle professioni, della imprenditoria.

Per ulteriori informazioni:
info@fondazionepuglieseneurodiversita.it;

cell.: 335 73 80 230 - 349 50 27 939
- 380 75 80 874.

Per iscriversi alla community, onde essere informati sulle prossime iniziative della Fondazione,
<https://goo.gl/SyxQnF>.

La rappresentazione della *Madonna con il Bambino* è un soggetto tradizionale dell'arte sacra che raffigura la Vergine Maria con Gesù Bambino, solitamente tenuto in braccio, magari allattante. Il soggetto pittorico, carico di una moltitudine di significati, lo ritroviamo sia nella pittura italiana sia tra i modelli bizantini e orientali, sebbene a partire tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento tali rappresentazioni espressive si distanzino gradualmente e ulteriormente fra loro. **Nonostante tale iconografia rimandi chiaramente alla nascita, e dunque al Natale, gli atteggiamenti dei due personaggi raffigurati e alcuni elementi pittorici rinviano alla Passione di Gesù Cristo, quindi alla Pasqua.** In alcuni dipinti celebri il Bambino poggia la propria guancia a quella della madre, stringendola al collo per tentare di alleviarne la tristezza di colei che conosce il destino del proprio figlio, Gesù: "Una spada ti trafiggerà l'anima" (Lc 2.35).

Lo sguardo malinconico della Vergine è lì a ricordare al fedele che fruisce dell'opera che l'incarnazione di Cristo è votata alla Passione e alla morte. In altre opere lo ricorda la presenza di un cardellino o di un pettirosso dal piumaggio rosso, delle ciliegie e un garofano oppure una collana o un braccialetto di corallo, tutti elementi che profetizzano lo stesso destino.

Anche l'Episcopio di Andria conserva la sua icona della Madonna con il Bambino: dalla maestranza incerta, per alcuni è da attribuirsi a un pittore bizantino, per altri a uno italo-meridionale. Risulta anche problematica la sua collocazione temporale che dovrebbe attestarsi intorno al 1200. La pittura è un frammento, di 72x52 cm, minore rispetto alla sua grandezza originaria, come possiamo evincere dalla "Relazione sul Monastero e Chiesa di donne Monache sotto il titolo di S. Benedetto in Andria", redatta il 22 dicembre 1909. In tale documento l'ispettore Angelo Pantaleo della *Soprintendenza ai Monumenti della Puglia e del Molise* precisa, infatti, che il dipinto ad encausto¹ della Madonna con il putto misuri 1,20 x 0,85 metri e attribuisce la tavola a fattura bizantina o, tutt'al più, bizantina – benedettina ritrovando in essa alcuni elementi quali la grandezza maggiore del vero, le aureole dorate, la dicitura in greco, gli occhi ampi a mandorla, la bocca ad arco, il viso ovale, il mento robusto, il colore bruno.

Il volto e il collo della Vergine sono sfumati di tinte rossastre, il colore della Passione, ma anche quello che contraddistingue i corpi emozionati ed empatici, qualità che ben si sposano con la dolcezza raffigurativa e reale di questa donna. A contrasto, le biancastre e dorate sfumature della santità e, plasticamente, della corona che conferiscono all'opera un effetto cromatico suggestivo, delicato e gradevole all'occhio.

La veste rossa del Bambino, segnata da una trama di pieghe dorate (in gergo settoriale detta crisografia), **crea movimento e dinamismo nel dipinto.** Lo sguardo della Vergine, indirizzato ad Andria, è rivolto anche al fedele con una pudica discrezione, quasi a voler stabilire con lui un diretto contatto devozionale, mentre lo sguardo del Bambino è rivolto agli occhi della Vergine. Nel complesso l'immagine e la gestualità della Madonna di Andria che stringe a sé con la Sua mano sinistra il Figlio, esprime una profonda umanità e una forza affettiva. Il *maphorion* della Vergine (manto usato per coprire il capo e le spalle) si qualifica per la fettuccia dorata che lo orla e il Bambino richiama l'attenzione con la sua mano quasi distesa, che benedice Andria.

La raffinatezza esecutiva, ma anche emotiva espressa, dell'icona di Andria ci rimandano al **groviglio di sensazioni e pensieri di una mamma** e, dunque, a un tema sempre di grandissima attualità, specie in un'epoca che mette a dura prova fecondità e fertilità.

La differenza tra essere o fare o sentirsi madre non riguarda solo l'evento generativo ma coinvolge il desiderio, il sistema di valori, la dimensione sociale e tutto ciò che fa parte del nostro bagaglio personale, familiare e culturale. **Il particolare momento storico e culturale impone una rivisitazione dei vecchi modelli.** La maternità sia biologica che psicologica presuppongono la crescita di una relazione armonica con un altro, diverso da sé, un compito, oggi, complicato dallo stile di vita moderno e frenetico. Solo un sano equilibrio può ricreare quel benEssere generativo al centro del dipinto: la donna con il proprio bambino e, per noi cristiani, la Madonna con il suo Bambino.

1. Antica tecnica pittorica nella quale si adoperano colori sciolti nella cera fusa e applicati su muro, marmo, legno, terracotta, avorio e a volte anche su tela.

Un MUSEO a cielo aperto

Nuove scoperte ed eventi culturali che promuovono la Bellezza della storia a Canosa

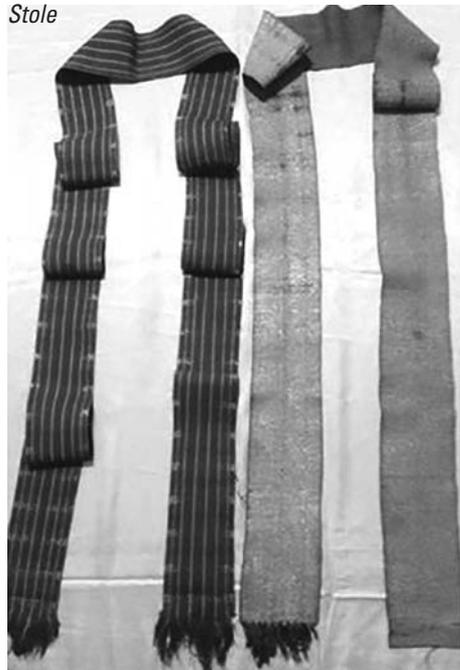
Maddalena Pagliarino

Redazione "Insieme"

Canosa, lo si sa, è un museo a cielo aperto, pullula di bellezza artistica e di storia. Ma la meraviglia è che continua ad essere un'eterna scoperta. Il 3 novembre, infatti, si è svolto un **convegno sulle nuove scoperte rinvenute all'interno del complesso catacombale di santa Sofia**, sviluppatosi presso la via Traiana nel corso di almeno cinque secoli (II – VI secolo dopo Cristo). I lavori sono stati possibili grazie all'autorevole direzione della prof.ssa Paola De Santis (Ispettore delle Catacombe della Puglia e membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra); i responsabili dello scavo Ginevra Panzarino, Marco Campese e Velia Polito; le archeologhe Angela Sciatti, Marta Marzocca, Maria Nunzia Labarbuta, Natasha Antonino, Maria Cornacchia.

L'evento **"Catacombe che rinascono"**, organizzato dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, a cui due anni fa sono stati affidati i lavori di ricerca, valorizzazione e fruizione del sito archeologico, ha permesso di delineare **le catacombe canosine come un unicum nel territorio pugliese**, e rappresentano una testimonianza tangibile delle

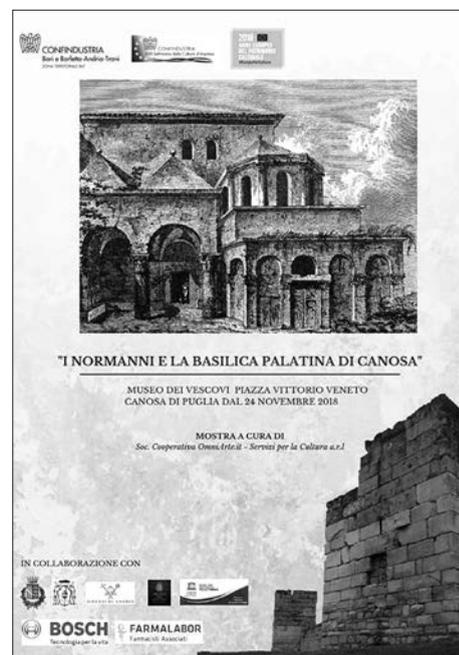
Stole



nostre radici cristiane. Il termine antico per designare questi monumenti è *coemeterium*, che significa "dormitorio". Esse sono, per lo più, scavate nel tufo. Nelle pareti delle gallerie sono situati i "loculi", ossia le sepolture dei cristiani ordinari realizzate nel senso della lunghezza. Vi si trovano anche tombe più complesse, come gli arcosoli, che comportano lo scavo di un arco sulla cassa di tufo, e i cubicoli, che sono vere e proprie camere sepolcrali. Si è scoperto che queste aree funerarie sono decorate con affreschi parietali ed iscrizioni, testimonianze dell'uso e riuso del luogo da parte dei cristiani. È stato possibile analizzare solo parte del sito che lascia intuire una vastità superiore a quella fin ora accertata.

La storia di Canosa, però, continua ad emergere non solo dall'oscurità del sottosuolo, bensì anche da scrigni nascosti. Questo è il caso del ritrovamento di **due preziosissime stole medievali ritrovate in uno scatolone**, conservato in un mobile della canonica della cattedrale. Le stole di seta, fili d'oro e lana, sono manufatti tessili rari e, per questo, molto importanti. Di eguale importanza sono i **guanti pontificali dell'XI secolo** appartenuti a papa Pasquale II. Sia i guanti pontificali che le due stole sono attribuiti nelle Sante Visite, a partire dal XVI secolo, a san Sabino. Così è scritto in un inventario del 1598 redatto da Giovan Battista Casati, Procuratore del Cardinale Baronio: "Un vestimento di olmesino bianco co' una stola e manipolo e cintura detto di San Savino per il Pontificale". In una Santa Visita del 1608 si parla, tra gli altri arredi di "una pianeta di seta bianca, un paio di calzari, un ventaglio, due stole, ed un paio di guanti che sostengono essere stati di S. Sabino".

In un'altra del 1677, c'è anche la descrizione delle due stole: "Esistono...una fascia di seta rossa tessuta anche d'oro, un'altra fascia di seta rossa rigata di bianco con alcuni fregi d'oro, ed un'altra fascia simile tessuta fittamente d'oro". Gli esperti stabiliranno con certezza a che epoca appartengono le due stole ritrovate, che forse appartengono,



con i guanti pontificali e le scarpe citate nelle Sante Visite, al **corredo liturgico pontificale usato da Papa Pasquale II** il giorno della dedicazione della cattedrale a san Sabino avvenuto nel 1102.

Le stole e altri numerosi reperti storici fanno parte della **mostra "I Normanni e la Basilica Palatina"**, inaugurata il 25 novembre presso il Museo dei Vescovi. L'esposizione vedrà la presenza di opere d'arte eccellenti che testimoniano l'intervento dei Normanni sulla città tra l'XI e il XII secolo, con la centralità della chiesa palatina e della roccaforte, un luogo storico e politicamente importante che ha visto coinvolto Boemondo d'Altavilla. **La mostra è anche un'occasione per offrire a tutti la possibilità di ammirare pezzi di storia della Chiesa di Canosa.**

Il complesso catacombale e tutte queste opere comunicano immediatamente una bellezza estetica, ma soprattutto ci rimandano alla Bellezza anche attraverso i valori e le esperienze della vita di ogni uomo: vita e morte, speranza, fiducia, amore, amicizia, pace. Per questo occorre riscoprire, riportare alla luce un patrimonio di inestimabile preziosità e bellezza, che offre in maniera davvero unica la possibilità di tornare alle sorgenti dell'esperienza di vita delle prime comunità cristiane del nostro territorio.



cristogramma catacombe

Poesia, letteratura e musica

In Puglia nasce un gruppo musicale, ospite diverse volte ad Andria

Sabina Leonetti
Giornalista

Poesia e musica. Letteratura e musica. Binomi non comuni, ma che possono risultare vincenti quando affinità e divergenze sul piano letterario, stilistico, musicale ed esperienziale diventano occasione di studio. E di tournée.

Loro sono Gabriele Zanini, Pietro Verna, Francesco Galizia, Leonardo Torres, un gruppo musicale pugliese, diverse volte ospite ad Andria. Ne abbiamo parlato con Gabriele Zanini.

Nome e genesi del vostro gruppo

Il gruppo non ha un nome, perché **crediamo che sia la musica ad unirci**, è quella la nostra identità. Ognuno di noi ha importanti percorsi professionali alle spalle; l'impegno di ciascuno è quello di mettere al servizio dell'altro e dell'arte la propria professionalità.

Come vi siete incontrati, visto che provenite da diverse aree della Puglia, soprattutto del

barese?

Abbiamo seguito il "consiglio" di un amico e abbiamo unito le singole competenze per **creare un format inedito**, che vede non solo letture di poesie ma anche aneddoti e curiosità, il tutto su brani completamente riarrangiati.

Come nasce l'idea di coniugare letteratura e musica? Quali sono i criteri con cui avete associato poeti, scrittori e musicisti? Di tempo, spazio, cronologici, di poetica e temi trattati? Quali spettacoli comprende il vostro tour?

Il criterio? Nessuno in particolare, solo la condivisione di sensibilità artistiche.

I progetti attivi sono: Lucio Battisti e Giacomo Leopardi, Lucio Dalla e Alda Merini, Fabio Concato e Pablo Neruda "Intorno all'amore" e "Da questa parte del mare", omaggio a Gianmaria Testa.

Finora avete girato solo in Puglia?

Siamo stati in Basilicata, in Lombardia, in Toscana e chiaramente nella nostra splendida Puglia.

Nel Sud il vostro gruppo è unico come proposta? e in Italia? Anticipazioni su nuovi lavori?

Sono nati altri gruppi che uniscono musica e parole e questo non può che essere un bene. **Noi però facciamo una seria e approfondita ricerca storica e biografica e riarrangiamo ogni pezzo.** Forse è anche per questo che il pubblico ci apprezza e ci chiede nuovi progetti. Stiamo lavorando ad un nuovo binomio artistico tra un cantautore ed un poeta. Forse sarà l'ultimo nostro impegno su progetti Musica e parole. Per tutte le date vi rimandiamo alla nostra pagina facebook.

TEATRO vernacolo ad Andria

Tradizioni e risate nella cultura popolare andriese. Intervista al regista Mimmo Ciommo

Sabina Leonetti
Giornalista

Un viaggio nelle tradizioni popolari andriesi. Dal vernacolo alle usanze festive, dai valori tipici delle generazioni precedenti coltivati nel focolare domestico e tramandati, dai proverbi e motti della cultura contadina, fino ai mestieri perduti. **Una passione per il teatro in vernacolo, quella di Mimmo Ciommo**, 53 anni, nata e cresciuta in parrocchia, quando - racconta - nel 1983, allora giovanissimo di A. C. aveva cominciato a recitare nella Parrocchia S. Andrea Apostolo, diciottenne entusiasta e impegnato. Poi l'avventura come regista, il cimentarsi nella scrittura in dialetto fino al 2009.

A chi ti sei ispirato nella stesura delle tue commedie?

Al teatro partenopeo di Totò e dei maestri De Filippo in primo luogo. Ho letto tanto, ma poi mi sono anche ispirato ai classici di Molière, di Pirandello, e non per ultimo al compianto

Mimi leva dell'Alfa Teatro Andria. **Sono stato sempre attento a raccogliere detti popolari e motti dei nonni, e soprattutto le storie di strada.** Al mercato, al cimitero, nelle sale di attesa dei medici di famiglia: ecco tuttora credo che questi luoghi siano fucina di aneddoti ed esilaranti episodi.

Quando nasce la compagnia Il Circolo dei viaggiatori?

Il 2009 è la data ufficiale, ufficialmente nel 2011 ho riunito un gruppo di attori provenienti dal territorio di S. Andrea Apostolo come me, e dunque dalle fila dell'Azione Cattolica, per poi estendere il numero degli aderenti tramite il passaparola cittadino. **Oggi il cast è formato da una quindicina di membri, compresi direttrici di scena, costumista, montaggio, dai 18 agli 80 anni.** Lo scorso anno abbiamo perso due attori per malattia. In tanti continuano ad affacciarsi per diletto o per sostituire attori impossibilitati. Non abbiamo una sede, ma per gentile concessione dell'Istituto Tecnico Industriale Iannuzzi di Andria, e previa autorizzazione, utilizziamo il Centro Risorse di via Aldo Moro per prove o incontri.

In quante commedie hai firmato la regia?

Una decina in tutto, privilegiando inizialmente gli atti unici, poi i due atti.

Quali i temi dominanti o il filo conduttore che attraversa la trama delle tue pièces?

I temi sono quelli del focolare domestico, della parola data che un tempo aveva molta importanza, più dello scritto testamentario, anche se non mancano riferimenti alle eredità materiali. Malattie immaginarie, pregiudizi, con utilizzo di strumenti ormai in disuso, del tutto obsoleti per la tecnologia, e che sono diventati materiale da museo.

Cosa auspichi per il futuro del Circolo dei viaggiatori?

Innanzitutto una sede stabile. Attualmente con la generosità e il talento di tutti riusciamo perfino a sopperire ad alcune figure professionali, come la sarta per esempio. Ma non basta. **Auspico nuove idee, studio, formazione, un cast di attori sempre più motivati e preparati.** E soprattutto un pubblico sempre più attento, in particolare le nuove generazioni, desideroso di recuperare valori e ricordi intramontabili che non si possono perdere.





Venerabile Carlo Acutis
(1991-2006)

Un santo moderno, **Carlo Acutis**, dichiarato venerabile da papa Francesco, il 5 luglio scorso. Nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove la famiglia si trovava per lavoro, e muore il 12 ottobre 2006 a Monza a causa di una leucemia fulminante. La sua "fama di santità ha già attraversato molti confini e incontrato uomini e donne di diversi Paesi e continenti", ha detto il cardinale Scola, auspicando che «venga ammesso tra i candidati alla santità dalla Congregazione per le cause dei santi e possa diventare così un punto di riferimento molto prezioso per tutti noi, in modo particolare per i nostri giovani». «Abbiamo tutti i patroni, ma non il patrono di Internet. Chissà se Carlo Acutis, una volta proclamato beato, non possa essere riconosciuto come **patrono di Internet**». A formulare questo auspicio è stato, invece, monsignor Dario Edoardo Viganò, già prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, considerando la passione del giovane per il web come veicolo di evangelizzazione. Riportiamo qui ampi stralci di un articolo con le dichiarazioni della mamma di Acutis (cfr. *Avvenire*, 27/10/2018, p.18) e alcune informazioni tratte dal sito ufficiale www.carloacutis.com (Molto utile per catechesi con i giovani questo power point dedicato ad Acutis: www.slideshare.net/vincenzo_cremone/carlo-acutis).

(a cura di **Leo Fasciano**, redazione "Insieme")

CARLO ACUTIS

il santo di internet

«Mi sono sentita più orfana quando è morto mio figlio, di quando è morto mio padre. Sembra paradossale. Ma già da piccolo Carlo mostrava una straordinaria maturità di fede». **Antonia Salzano parla così del suo ragazzo, Carlo Acutis.** «Noi in famiglia eravamo cristiani tiepidi, come tanti. Andare a Messa era un fatto eccezionale. Non possiamo dire di averlo iniziato noi alla fede. Per quanto mi riguarda, è stato lui il mio piccolo salvatore. Sin da quando aveva tre anni, se si passava vicino a una chiesa chiedeva di entrare. Voleva andare a trovare Gesù con cui intesseva un dialogo profondo, e raccoglieva fiori per donarli alla Madonna. E dopo aver preso la Prima Comunione non passava giorno che non partecipasse alla Messa e che non dedicasse un po' di tempo all'adorazione del Santissimo Sacramento. Ogni minuto che passa, diceva, abbiamo un minuto in meno per santificarci: il tempo non dev'essere sprecato, va guardato con gli occhi dell'eternità, va attraversato come un pellegrino che cammina verso l'eternità. E giocava ai videogiochi, ma non più di un'ora la settimana, giocava al pallone e a tennis, ma mai per competere, con moderazione». **E suonava il sax:** «L'aveva imparato per suo conto, non so perché. Da autodidatta si era impraticato anche in complicati programmi di computer. Chissà, forse aveva ereditato qualcosa del lontano prozio Paolo Ruffini, illustre matematico». **Era dunque questa la normalità che descrivono tutti coloro che parlano di Carlo?** «La normalità di un giovane che vive da cristiano. Dava la sua paghetta per i poveri, dedicava il tempo libero al volontariato. Sin dall'età di undici anni era impegnato nella catechesi in parrocchia. Desiderava comunicare ai suoi coetanei quanto fosse importante partecipare ai sacramenti. Era un ragazzo bello e ricco, avrebbe avuto successo nella vita mondana, ma ha scelto di dedicarsi ad aiutare gli altri e a diffondere la fede». **In questa prospettiva, Carlo ha ideato una mostra sui miracoli eucaristici:** «Nel 2002 andammo al Meeting di Rimini per assistere alla presentazione di un libro scritto da un amico e vedemmo le tante esposizioni che vi si organizzano. Allora ebbe l'idea e si impegnò a cercare materiali in Internet. Quando viaggiavamo ci chiedeva di accompagnarlo a reperire immagini che ricordassero quei miracoli. Così ha preparato schede su centotrentasei eventi. Intendeva rendere evidente a tutti, in questo nostro tempo difficile, la presenza reale nel pane e nel vino consacrato». **Chissà quanto avrebbe potuto compiere se non fosse stato chiamato così giovane, a quindici anni, alla Casa del Padre!** «La

sua morte fu fulminea, per leucemia di un tipo che difficilmente lascia scampo. Ma lui la aspettava e ha attraversato le sofferenze dell'ultimo mese di vita senza un lamento, col sorriso che lo ha sempre accompagnato: ha voluto offrire la vita come un dono, così come sapeva di aver ricevuto come dono la fede. Ne ho sofferto, certo, egoisticamente avrei preferito visse. Ma da quando è morto è più presente che mai. Qui sarebbe stato limitato dal tempo e dallo spazio; dai cieli la sua azione non conosce confini. Si dispiega nel mondo attraverso la mostra eucaristica che raggiunge migliaia di persone in ogni continente. Ci scrivono dall'Asia e dalle Americhe, dall'Oceania e dall'Europa: grati perché Carlo ha schiuso i loro cuori alla fede. Spero che possa aiutare un numero sempre maggiore di giovani a comprendere la bellezza del dono che Dio, attraverso i sacramenti, ci dà». (da *Avvenire*, 27/10/2018)

Il fulcro della spiritualità di Carlo era l'incontro quotidiano con il Signore nell'Eucaristia, che per lui «era Gesù realmente presente nel mondo, come quando al tempo degli Apostoli i discepoli potevano vederlo in carne ed ossa camminare per le strade di Gerusalemme». Egli diceva spesso: «**L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!**». È questa la sintesi della sua spiritualità e il centro di tutta la sua esistenza trascorsa nell'amicizia con Dio. Carlo diceva spesso: «**La Madonna è l'unica Donna della mia vita!**», e non mancava mai «all'appuntamento più galante della giornata» che era quello con la recita del Santo Rosario. Carlo diceva: «**Molta gente secondo me non comprende veramente fino in fondo il valore della Santa Messa perché se si rendesse conto della grande fortuna che il Signore ci ha dato donandosi come nostro cibo e bevanda nell'Ostia Santa, andrebbe tutti i giorni in chiesa per partecipare ai frutti del Sacrificio celebrato, e rinuncerebbe a tante cose superflue!**». **Carlo faceva anche l'adorazione eucaristica prima o dopo la Messa** «per ringraziare Gesù del grande dono che fa agli uomini nel rendersi presente realmente nel sacramento dell'Eucaristia». Ogni volta che Carlo riceveva Gesù Eucaristia esclamava: «**Gesù, accomodati pure! Fai come se fossi a casa tua!**». Il suo motto era: «**Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie**». Per lui ogni persona nasceva come un essere unico e irripetibile. (da www.carloacutis.com)

FILM & MUSIC point

RUBRICA DI CINEMA E MUSICA

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

STRONGER. IO SONO IL PIU' FORTE



DATA USCITA: 04 luglio 2018
GENERE: Drammatico, Biografico
ANNO: 2017
REGIA: David Gordon Green
PAESE: USA
DURATA: 119 Min
DISTRIBUZIONE: Leone Film Group e 01 Distribution

«Mentre i discepoli volevano liberarsi di questa folla, sentendone quasi fastidio, Gesù invece, dice il testo, ne sentì compassione perché erano come pecore senza pa-

store e invitò e invitò i discepoli a dare essi stessi da mangiare... Gesù ricomincia ad essere pastore, a prendersi cura di quella gente». (Dalla lettera pastorale "Date voi stessi da mangiare" di Mons. Luigi Mansi – Vescovo)

La Trama

Realizzato dal regista David Gordon Green, il film si ispira alla storia vera di Jeff Bauman, giovane ventisettenne dalla vita tranquilla, sopravvissuto all'attentato della maratona di Boston del 15 aprile 2013. Per riconquistare il cuore di Erin (Tatiana Maslany), una delle atlete in gara nella storica corsa, il 27enne Jeff Bauman decide di aspettare la ragazza alla fine del percorso, di accoglierla in prossimità della linea d'arrivo con un romantico cartello fatto a mano. Quando la folla di sportivi e spettatori viene sorpresa dallo scoppio di due ordigni piazzati a pochi metri dal traguardo, Jeff si risveglia in ospedale, dove scopre di aver perso entrambe le gambe nell'esplosione. Nonostante le difficoltà e lo sconforto, il ragazzo decide di collaborare con le forze dell'ordine impegnate nella caccia agli attentatori. Più tardi si sottopone a estenuanti sedute di riabilitazione fisica, che supera grazie al sostegno di Erin e della famiglia. Finché non torna a camminare con l'ausilio di speciali protesi. Oggi Jeff è un simbolo di coraggio e speranza per il suo Paese ma anche per il mondo intero.

Commento

Stronger. Io sono più forte è una storia tragicamente forte, essenziale e dura. Non sono molte le immagini dell'attentato che emergono nel film, piuttosto quelle relative alla vita di un uomo sconvolto in modo violento da questo evento. Da fare attenzione alla visione dei bambini, in quanto nel film ci sono momenti forti, che potrebbero toccare la sensibilità degli spettatori. La scelta narrativa però aiuta a mettere a fuoco lo strazio nella vita dell'uomo e la violenza terroristica che spegne i sogni lasciando solo paura e angoscia

Il film fa emergere in maniera molto forte come lo scoppio della bomba porta via non solo le sue gambe ma anche la sua esistenza, i suoi sogni, l'ambizione di una vita piena di affetti. **"Come posso andare avanti in questo modo?"** È quello che Jeff urla tra rabbia e sofferenza. Attraverso la sua forza traballante traccia un ritratto umano e crudele di un ragazzo, ma anche di un Paese, oltraggiati dal terrorismo. Insieme al protagonista ripercorriamo il buio dell'angoscia e della rinuncia, il rifiuto di credere che il male possa sconfiggere il bene.

Valutazione Pastorale

Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come complesso e problematico, certamente adatto per dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria, facendo attenzione ai passaggi più delicati della storia, segnati da forte realismo e da un linguaggio in alcuni momenti esplicito.

Per riflettere

- Qual è la sorgente della Speranza cristiana?
- Come vivere della speranza cristiana?
- Quali sono le vittorie della tua vita?

ERMAL META - PICCOLA ANIMA

Qualcuno è qui per te, se guardi bene ce l'hai di fronte.

Arriva un momento inaspettato, quando proprio avresti voluto mollare tutto, in cui l'amore ti riscatta e sai che *«A respirare non si fa fatica, è l'amore che ti tiene in vita»* come canta Elisa con Ermal Meta. È proprio allora che l'Amore si fa presenza e alzando gli occhi ti accorgi che *qualcuno è già lì per te, ce l'hai di fronte.*

Tu sei ricchezza ed è per questo che, come ci ricorda questa bellissima canzone, tu *«Meriti dal mondo ogni sua bellezza»* perché sei una piccola anima, tanto piccola quanto preziosa. Impercettibile ma viva fenditura di luce.

Guardati intorno, guardati accanto scorgi tra la gente quello sguardo che ti ridona dignità, che ti fa sentire vivo/a consentendoti di venire alla luce nella libertà. Cerca quegli occhi, non farteli scappare e cammina incontro all'amore!

Per riflettere

- Ti senti più ricchezza o povertà?
- Che cosa hai voluto mollare nella tua vita?
- Che cosa è o chi è l'Amore per te?



LEGGENDO... LEGGENDO

RUBRICA DI LETTURE E SPIGOLATURE VARIE

Leonardo Fasciano

Redazione "Insieme"



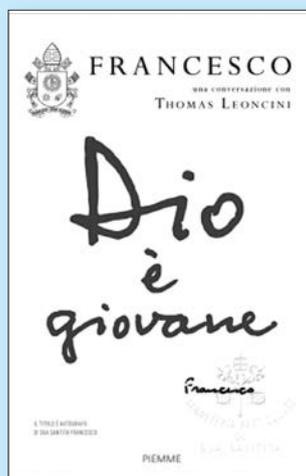
IL FRAMMENTO DEL MESE

“La Chiesa ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente «revisione di vita», essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiarerà l’avvenire, il vostro avvenire [...] Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell’odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell’entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!”

(dal Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani, 7 dicembre 1965)

È ancora fresco il ricordo del recente convegno diocesano sulla Chiesa e i giovani (novembre scorso, sulla scia del Sinodo dei vescovi sui giovani, in ottobre). Il nostro vescovo, nell’articolo di apertura del presente numero di “Insieme”, auspica che questo importante evento ecclesiale non sia una parentesi che si apre e si chiude velocemente, senza lasciare una traccia significativa nella pastorale in direzione di una maggiore attenzione ai giovani. Sosteniamo questa attenzione rileggendo le incisive parole che il Concilio Vaticano II (1962-1965), al termine dei suoi lavori, dedica proprio ai giovani (nel frammento un breve stralcio); così come non sarà male riprendere la bellissima lettera apostolica, *Dilecti Amici*, di San Giovanni Paolo II, indirizzata ai giovani in occasione dell’Anno internazionale della gioventù (31 marzo 1985), di cui riportiamo poche parole dall’incipit: *“Voi giovani voi siete la giovinezza delle nazioni e delle società, la giovinezza di ogni famiglia e dell’intera umanità; voi siete anche la giovinezza della Chiesa. Tutti guardiamo in direzione vostra, poiché noi tutti, grazie a voi, in un certo senso ridiventiamo di continuo giovani”*. E non dimentichiamo, inoltre, il documento finale del Sinodo sui giovani (*“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*) che è bene che diventi oggetto di attenta lettura nelle nostre comunità. *“Le fatiche e fragilità dei giovani – si afferma nel documento – ci aiutano a essere migliori, le loro domande ci sfidano, i loro dubbi ci interpellano sulla qualità della nostra fede. Anche le loro critiche ci sono necessarie perché non di rado attraverso di esse ascoltiamo la voce del Signore che ci chiede conversione del cuore e rinnovamento delle strutture”* (n.116). I giovani sono anche al centro dell’attenzione di papa Francesco in un suo dialogo con il giornalista e scrittore Thomas Leoncini, *Dio è giovane*, Piemme, pp.122, euro 15,00. E’ un libro-intervista in cui le riflessioni sui giovani si mescolano a ricordi personali e considerazioni sulle relazioni con adulti e anziani, le sfide del mondo, la fede, la Chiesa, i problemi dell’educazione... I giovani, anzitutto. Cosa vede, papa

Francesco, quando pensa a un giovane? *“Vedo un ragazzo o una ragazza che cerca la propria strada, che vuole volare con i piedi, che si affaccia sul mondo e guarda l’orizzonte con occhi colmi di speranza, pieni di futuro e anche di illusioni. Il giovane va con due piedi come gli adulti, ma a differenza degli adulti che li tengono paralleli, ne ha sempre uno davanti all’altro, pronto per partire, per scattare. Sempre lanciato in avanti. Parlare dei giovani significa parlare di promesse, e significa parlare di gioia. Hanno tanta forza i giovani, sono capaci di guardare con speranza. Un giovane è una promessa di vita che ha insita un certo grado di tenacia; ha abbastanza follia per potersi illudere e la sufficiente capacità per poter guarire dalla delusione che ne può derivare”* (p.16). Come si possono far sentire i giovani al centro dei progetti? *“Facendoli diventare protagonisti, o meglio, lasciandoli diventare protagonisti. Per capire un giovane oggi devi capirlo in movimento, non puoi stare fermo e pretendere di trovarti sulla sua lunghezza. Se vogliamo dialogare con un giovane dobbiamo essere mobili, e allora sarà lui a rallentare per ascoltarci, sarà lui a decidere di farlo”* (p.27). Di cosa aveva paura papa Francesco quando era giovane? *“Io avevo una grande paura da giovane: la paura di non essere amato”* (p.78). Perché Dio lo diciamo giovane? *“Nel libro dell’Apocalisse (21,5) c’è questa frase: ‘E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose’. Dio quindi è Colui che rinnova sempre, perché Lui è sempre nuovo: Dio è giovane! Dio è l’Eterno che non ha tempo, ma è capace di rinnovare, ringiovanirsi continuamente e ringiovanire tutto. Le caratteristiche più peculiari dei giovani sono anche le Sue. È giovane perché ‘fa nuove tutte le cose’ e ama la novità; perché stupisce e ama lo stupore; perché sa sognare e ha desiderio dei nostri sogni; perché è forte ed entusiasta; perché costruisce relazioni e chiede a noi di fare altrettanto, è social”* (pp.52-53). Dio è “social”: solo papa Francesco, nel suo singolare e familiare stile comunicativo, poteva dire una cosa del genere. E noi siamo con lui!



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

DICEMBRE

- 01 › Incontro di spiritualità ACR (9-11);
- 02 › 1ª Domenica di Avvento;
 - › Giornata del quotidiano "Avvenire";
 - › Terra Promessa
- 05 › Adorazione Vocazionale
in preparazione alla Giornata del Seminario
- 07 › Ordinazione Diaconale del Seminarista Michele Leonetti
- 08 › Immacolata Concezione
- 09 › 2ª Domenica di Avvento;
 - › Incontro dei ministranti - Canosa
- 13 › Incontro dei giovani che hanno partecipato
al Convegno Diocesano in qualità di delegati
- 14 › Ritiro Spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 15 › Incontro di riflessione del Vescovo
con gli alunni di scuola primaria promosso dall'AIMC;
 - › Forum di Formazione all'Impegno Socio-Politico
- 16 › 3ª Domenica di Avvento;
 - › Giornata del Seminario - Andria
- 21 › Incontro del Clero giovane
- 22 › Incontro promosso dall'UCID
(Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti)
- 23 › 4ª Domenica di Avvento;
 - › Incontro dei ministranti - Andria;
 - › Celebrazione Eucaristica
tradotta nella lingua italiana dei segni (LIS)
- 25 › Natale del Signore
- 28 › Incontro dei ministranti - Minervino;
 - › Esposizione e venerazione della Sacra Spina
- 29 › Festa Unitaria per i 110 anni dell'AC diocesana

IL BAMBINO
*protende nella mangiatoia
 le piccole mani,
 e il suo sorriso sembra già dire
 quanto le sue labbra,
 divenuto adulto diranno:
 "Venite a me voi tutti
 che siete stanchi e affaticati".
 Queste mani danno
 ed esigono nel medesimo tempo:
 voi sapienti deponete
 la vostra sapienza
 e divenite semplici come bambini;
 voi re donate le vostre corone
 e i vostri tesori,
 e inchinatevi umilmente
 davanti al Re dei re.*

Edith Stein

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente
a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile
o inviare il **c.c.p. n. 15926702**
intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**
indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2017 / 2018"**.
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

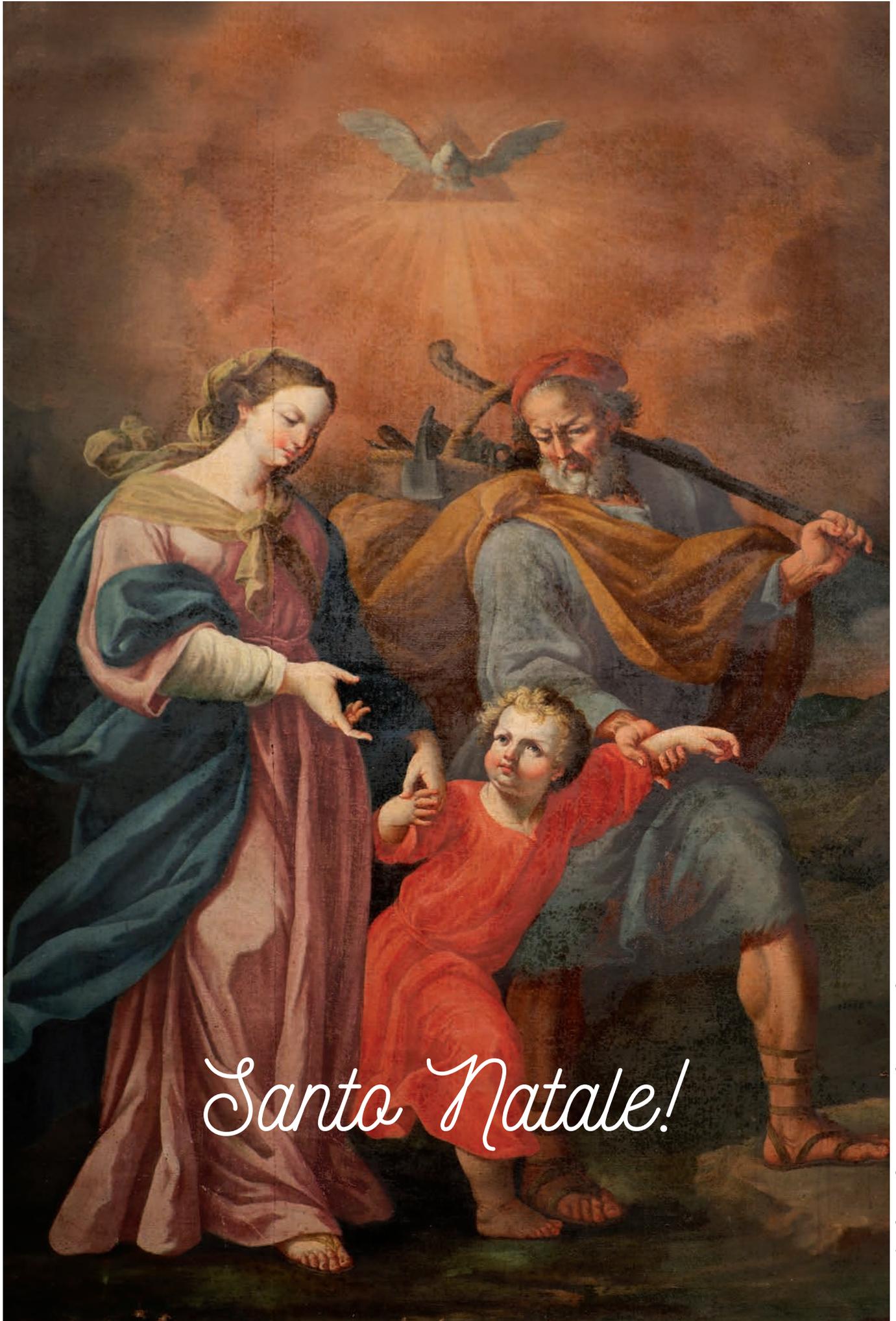
Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
DICEMBRE 2018 - Anno Pastorale 20 n. 3

<i>Direttore Responsabile:</i>	Mons. Giuseppe Ruotolo
<i>Capo Redattore:</i>	Sac. Gianni Massaro
<i>Amministrazione:</i>	Sac. Geremia Acri
<i>Segreteria:</i>	Sac. Vincenzo Chieppa
<i>Redazione:</i>	Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo, Raffaella Ardito, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Marialisa Gammarrata, Simona Inchingolo, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino.
<i>Direzione Amministrazione Redazione:</i>	Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23 tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596 c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
<i>Indirizzi di posta elettronica:</i>	Redazione insieme: insiemeandria@libero.it
<i>Sito internet della Diocesi di Andria:</i>	www.diocesiandria.org
<i>Grafica e Stampa:</i>	Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 3 Dicembre 2018



Sacra Famiglia, olio su tela (sec. XIX), Andria - Museo diocesano